



Si è dimesso Sununu, capo di gabinetto di Bush

Si è dimesso ieri il capo di gabinetto di Bush, John Sununu (nella foto). Il siluramento si dava ormai per scontato perché Sununu si era non solo inimicato tutti gli altri membri della compagine governativa, ma era stato al centro di tutti i più recenti scivoloni di Bush in politica interna. Come successore, viene indicato il ministro dei trasporti Skinner.

APAGINA 11

Sventa uno scippo: ucciso per rappresaglia

Cengnola, la cittadina a pochi chilometri da Foggia, è stata teatro di un omicidio-by-criminalità. Lunedì sera un armiere, Michele Cianci, è stato massacrato da quattro giovani incappucciati. Forse una rapina, dicono gli inquirenti, ma l'ipotesi più attendibile è quella della vendetta a freddo. In mattinata, l'uomo aveva messo in fuga giovani balordi che stavano strappando l'assegno della pensione a un vecchietto.

APAGINA 6

Patente auto Da bocciare la metà degli automobilisti

La metà degli automobilisti italiani, se dovesse rifare gli esami per ottenere la patente, verrebbe bocciata. Hanno una preparazione tecnica insufficiente, non conoscono i comportamenti in automobile, non rispettano le regole. Sono i risultati di un'inchiesta dell'Acis-Alfa Romeo-Censis. All'esame dei «test» alcuni patentati sono risultati «imbranati». Le donne sono meno preparate, ma più prudenti.

APAGINA 8

Il mondo celebra i duecento anni dalla morte di Mozart

Duecento anni fa moriva Wolfgang Amadeus Mozart, il grande musicista austriaco e il mondo intero, in questi mesi, ha ripetutamente celebrato la ricorrenza, privilegiando la sua produzione teatrale a scapito di quella più strettamente sinfonica. In questo modo, attraverso una «spettacolarizzazione diffusa», il genio di Mozart si è come avvicinato a noi, diventando una sorta di nuovo, misterioso «compagno di strada».

ALLE PAGINE 17 e 18

Altissima in tutta Italia la partecipazione dei magistrati alla giornata di protesta «Giallo» al Senato: in diretta il dibattito Pds. Riunioni di Cc sugli «attacchi al presidente»

L'orgoglio dei giudici

Lo sciopero è riuscito, sconfitto Cossiga I parlamentari Pds presentano l'impeachment

Quel che siamo quel che vogliamo

GIOVANNI PALOMBARINI

Dunque, lo sciopero dei giudici c'è stato, ed è largamente riuscito. I magistrati hanno positivamente risposto, astenendosi dal lavoro (pur assicurando dovunque i servizi essenziali), all'iniziativa indetta dalla loro associazione di categoria. Inutilmente il presidente della Repubblica, ricorrendo a un trucco vecchio come il mondo, ha tentato, anche in questa vicenda, di dividere i buoni dai cattivi, la generalità dei magistrati che lavorano con impegno e che vedono la loro indipendenza messa a repentaglio dal Csm, dai «professionisti» dell'Anm, i quali non solo non lavorerebbero mai, ma non avrebbero neppure la dignità di indicare contro quale «padrone» hanno indirizzato il loro sciopero. Una manovra da padrone classico - «lavoratori, non ascoltate il vostro sindacato, a voi ci penso io» - è miseramente fallita. La ragione è evidente: i giudici, che di certo non scioperano volentieri ben sapendo di essere chiamati a svolgere una delicatissima funzione nell'interesse generale, hanno perfettamente compreso, e hanno anche tentato di spiegare alla gente, le ragioni di una così difficile scelta.

Il fatto è - come hanno rilevato cinquantuno studiosi di diritto costituzionale, docenti di quasi tutte le università italiane - che Francesco Cossiga, sovrapprendendo ai già gravi problemi delle nostre istituzioni una rilevante alterazione del ruolo del presidente della Repubblica, ha ripetutamente sottoposto ad attacchi denigratori un organo di rilievo costituzionale come il Csm, minacciando addirittura il ricorso alla forza (primo caso, e speriamo l'ultimo, della nostra storia repubblicana) per impedirgli di trattare questioni pacificamente di sua competenza; ed altrettanto ripetutamente si è lasciato andare a espressioni ingiuriose nei confronti di alcuni magistrati, di nient'altro colpevoli che di svolgere il proprio lavoro in modo non corrispondente alle sue aspettative.

Non solo. Dietro questo confuso succedersi di picconate e di invettive c'è dell'altro: ci sono altre questioni che ai magistrati non sono sfuggite e che devono preoccupare tutti, che riguardano il rischio che la Costituzione materiale si allontani ancora di più, di fatto, da quella formale. Che le preoccupazioni che hanno portato allo sciopero e alla sua riuscita non siano riconducibili a logiche di tipo corporativo o, come vorrebbe un autorevole giornalista destinatario abituale delle confidenze del presidente, a una accigliata dignità di una magistratura gelosa della sua sovrana indipendenza, è facilmente dimostrabile con una semplice constatazione. Senza che il Parlamento - sempre più spossato delle sue prerogative, costituzionalmente previste - possa affrontare adeguatamente la questione, e senza che nessuno abbia in programma d'investirlo in modo compiuto di una così grave problematica, la forma-Stato sta rapidamente cambiando: la tendenza riguarda, fra le altre, l'istituzione giudiziaria, in modo particolarmente intenso.

Si pensi, per ragionare su una recente concreta vicenda, all'istituzione della superprocura antimafia, nota come Dna. Si è introdotta una rilevantissima modificazione dell'ordinamento giudiziario (la cui organica riforma, promessa da una disposizione transitoria della Costituzione, è ancora nel libro dei sogni), affiancando alle due Procure della Repubblica «normali» - quella presso il Tribunale e quella presso la Pretura - una terza struttura d'accusa, organizzata a piramide e in modo fortemente gerarchizzato, con un capo dotato di grandi poteri («chi controllerà se il loro esercizio sarà corretto, il Csm o il ministro?»). La prima stesura del provvedimento istitutivo della superprocura prevedeva addirittura in modo esplicito un collegamento continuativo fra il direttore nazionale antimafia e la maggioranza parlamentare di governo.

Ebbene, tutto ciò è stato elaborato, deciso e scritto fuori dal Parlamento, da parte dell'esecutivo, che non ha esitato a introdurre una modifica di tanta portata mediante un decreto-legge. Negli ultimi tempi studiosi ed esponenti delle istituzioni - fra questi gli stessi presidenti delle Camere - hanno avuto modo di esprimere riserve e critiche a proposito del ricorso a uno strumento che la Costituzione prevede come «provvedimento provvisorio con forza di legge» consentito solo in casi straordinari di necessità ed urgenza. Evidentemente riserve e critiche, pure autorevoli, non sono servite a nulla; e il decreto-legge è stato ancora una volta impropriamente utilizzato.

Lo sciopero di ieri è servito a segnalare con forza questo stato di cose. Se qualcuno pensava di poter modificare silenziosamente la Costituzione, riportando il Pm sotto il controllo dell'esecutivo e riducendo il Csm a organo consultivo del presidente senza che nessuno battesse ciglio, evidentemente ha sbagliato le previsioni. Non solo i magistrati, ma la cultura giuridica che s'è espressa con l'intervento di cinquantuno costituzionalisti lo hanno dimostrato.

Oltre l'80% dei magistrati italiani ha scioperato, rispondendo così agli appelli e alle minacce di Cossiga. Duemila giudici in assemblea a Roma. Assemblee anche a Torino e Palermo. Intanto Cossiga attacca i 51 costituzionalisti che hanno firmato un documento di critica al Quirinale. I gruppi parlamentari del Pds hanno deciso per la messa in stato di accusa del presidente della Repubblica.

CARLA CHELO ALBERTO LEISS

ROMA La giornata dell'orgoglio e della reazione dei giudici. L'adesione allo sciopero proclamato dall'Anm per ieri è stata massiccia: l'80% dei magistrati, con punte del 90-95% a Venezia, Bologna e Padova, ha incrociato le braccia, nonostante gli appelli e le minacce di Cossiga. A Roma assemblee di oltre duemila giudici, arrivati da tutta Italia. Assemblee anche a Torino e Palermo. «Cossiga ci ha invitati a sospendere lo sciopero, ma noi non siamo tra quelli che al-

le 5 danno le dimissioni e alle 7 le ritirano». E il capo dello Stato come ha reagito? Al solito, prendendo di petto i critici. Intanto i gruppi parlamentari del Pds hanno approvato a grande maggioranza, con il voto contrario dell'area riformista, di promuovere la messa in stato di accusa di Cossiga. Un «giallo» al Senato, su cui indaga Spadolini. Il dibattito riservato del Pds è andato in onda in sala stampa. Infine il Cocer dei carabinieri ha discusso, sugli attacchi al presidente,

ALLE PAGINE 3 e 5

Alfredo Reichlin

Rivolgiamoci a quest'Italia più di La Malfa più dei vescovi

Oscar Luigi Scalfaro

I partiti non possono stare a guardare

ALLE PAGINE 2 e 4

Il leader sovietico parla di catastrofe Boris Eltsin riconosce l'Ucraina

Appello in tv di Gorbaciov: «Preparano un altro golpe»



SERGIO SERGI MARCELLO VILLARI A PAGINA 9

Maxi-operazione su tutto il territorio nazionale: 66 persone arrestate, 131 gli «indagati» In Calabria sotto inchiesta numerosi dirigenti del garofano. Coinvolto anche Licio Gelli

Voti e droga, Psi nella bufera

Feroci cosche mafiose, i più importanti esponenti del Psi calabrese, il venerabile Licio Gelli: ora sono tutti sotto inchiesta per associazione a delinquere di stampo mafioso dalla procura di Palmi. I boss per traffico di droga e armi, gli esponenti socialisti perché «collegati» alle cosche: appalti in cambio di voti. Gelli aveva promesso ad alcuni boss di Taranto, l'annullamento in Cassazione di alcune sentenze.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

PALMI (Reggio Calabria). Gli «indagati» sono 131, gli arrestati, in varie città d'Italia, 66, i latitanti 10. Tutto nel blitz scattato tra martedì e mercoledì, e che ha impegnato 300 agenti di polizia e 300 carabinieri.

Tra i politici sotto inchiesta ci sono i nomi di molti esponenti socialisti calabresi. Nomi di chi, secondo i giudici, chiedeva voti e preferenze, e in cambio prometteva appalti

e favori. Il nome di Licio Gelli, invece, è coinvolto per alcune compromettenti promesse fatte a boss tarantini. Garanti, il venerabile, l'intervento di alcuni suoi amici: «Darò incarico ad Andreotti e De Mita». Che, però, sono estranei alla vicenda.

Il Tg2, dando notizia del blitz, ha evitato di dire che, in esso, sono coinvolti esponenti socialisti.

ANTONIO CIPRIANI A PAGINA 7

Tra cosche e politica non c'è più confine

Ma la questione che il nuovo scandalo svela in tutta la sua drammaticità è un'altra, e certamente non tocca solo il Psi. È questa: troppi fatti ormai ci dicono che la contiguità tradizionale fra mafia e politica è ormai diventata qualcosa di diverso. In zone larghissime del Mezzogiorno la malavita e il potere sono ormai la stessa cosa. Si identificano. Hannop una sorta di cassa comune, piena di soldi, voti, decisioni, materiale illegale. Alla testa di questa associazione ci sono, da sempre, la Democrazia cristiana e i suoi uomini. È stata proprio la Dc, in una certa fase, ad associare al gioco i partiti a lei subalterni, e soprattutto il Psi. I nuovi soci hanno imparato in fretta il mestiere, forse troppo in fretta e troppo bene. Tanto che negli ultimi tempi sono diventati ingombranti, pericolosi. Non è da escludere che anche per questo a un certo punto siano saltati certi sistemi tradizionali della complicità e della omertà. Fino a lasciare aperti dei varchi, dentro i quali sono passati i giudici coraggiosi che hanno iniziato a cogliere i primi successi. Sì, dei giudici coraggiosi. Che oggi sono sotto il tiro del Palazzo che vorrebbe levarseli di torno. Speriamo che non ci riesca.

Sedici comandamenti nuovi nuovi

WILMA OCCHIPINTI

Per i domenicani della Madonna dell'Arco non sono più un'istigatore al peccato. Capovolgendo secoli di tradizione cattolica, hanno stampato un opuscolo per confessori che, vivaddio, mette in primo piano il peccato contro l'uomo, contro l'ambiente. Il sacerdote deve chiedere al confesante, secondo alcuni dei sedici comandamenti nuovi nuovi, se è legato a un clan della camorra, se ha imposto tangenti, se ha prestato denaro con interesse; oppure se paga le tasse, se vota secondo coscienza, se ha truffato le assicurazioni o ha imbrattato le mura della città o ha usato violenza contro gli animali o verso l'ambiente.

Secondo una tradizione antica alla quale si fa risalire l'origine della morale cattolica, la chiesa divulgava, come aiuto al confessore, opuscoli contenenti le domande da rivolgere al confesante. Queste investivano soprattutto la sfera sessuale e la bestemmia e d'obbligo era la domanda:

MARIO RICCIO A PAGINA 6

Trovati dopo alcuni giorni i corpi delle vittime

Uccisi in centro a Roma Tre esecuzioni della mala

CLAUDIA ARLETTI

ROMA Mani e piedi legati con stracci e foulard, la faccia a terra: li hanno trovati così, ieri sera, in un appartamento di Roma. Per quei due uomini, e per la giovane donna che era con loro, è stata un'autentica esecuzione. Tre colpi di pistola, uno per ciascuno, alla nuca. Fino a ieri sera, di una sola vittima era certa l'identità: Leonardo Nobili, 37 anni, era l'inquilino dell'appartamento «pregiudicato», ha detto subito la polizia. Nel 1983, aveva rapinato una gioiellera, a Umbertide, in provincia di Perugia. L'identità dell'altro uomo e della donna, fino a ieri sera, era ancora sconosciuta.

L'allarme è stato dato dai vigili del fuoco, quasi per caso

Li ha chiamati il padre di Leonardo Nobili, ieri sera poco dopo le 19. Da qualche giorno non riusciva a mettersi in contatto con il figlio, e alla fine era andato a bussare all'appartamento di via Porta Labicana. Ma nessuno gli ha aperto. I vigili hanno poi sfondato la porta.

L'assassino deve averli sorpresi di notte, o a tarda sera: i due uomini indossavano il pigiama, la donna un accappatoio. Leonardo Nobili giaceva in salotto, sul pavimento. Il suo amico è stato trovato nella camera-studio, aveva le caviglie legate da un foulard rosso. La donna, infine, era nella camera matrimoniale, il capo sotto il letto.

ALLE PAGINE 6 e 23

Allarme rosso per i conti di Stato Inflazione al 6,2%

L'inflazione riprende a crescere: + 6,2% a novembre, secondo i dati definitivi dell'Istat. Per combatterla, il governo propone la sua politica dei redditi. A senso unico: tagli alla busta paga a partire da 750mila lire in due anni. Del Turco: «Fanno la voce grossa solo con i lavoratori». E questo mentre i conti dello Stato vanno a picco: il deficit del '91 sarà almeno di 147mila miliardi.

ROBERTO GIOVANNINI RICCARDO LIQUORI

ROMA. Ventidue milioni di lire all'anno, lorde. Chi guadagna questa cifra si vedrà sottrarre poco meno di 750mila lire in due anni se andrà in porto il progetto del governo sul taglio alla scala mobile. Un progetto che prevede anche la sostituzione del paniere della contingenza e il blocco dei contratti aziendali nel '92. Senza contare il mezzo milione annuo sottratto ai lavoratori dipendenti dalla Finanziaria.

Questa per sommi capi la politica dei redditi del governo, che in cambio propone un bel pacchetto di promesse sull'equità fiscale e il controllo dell'inflazione. Ma i prezzi rimangono «caldi», anzi a novembre hanno ripreso a crescere. L'indice Istat è risalito al 6,2%. E intanto sulla finanza pubblica piovono brutte notizie: il deficit dello Stato è senza freni, a fine anno raggiungerà almeno i 147mila miliardi.

ALLE PAGINE 13 e 15

Mal d'Italia

Tu, la tua vita, il tuo lavoro alle prese con lo sfascio dello Stato, i servizi che non funzionano, l'arroganza del potere.

Tu, la tua vita, il tuo lavoro davanti alla speranza e alla possibilità di cambiare qualcosa.

L'Unità apre le sue pagine alle testimonianze di chi non si rassegna.

Scrivi
Indirizzo a Mal d'Italia,
L'Unità via dei Taurini 19,
00185 Roma

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Pds e referendum

PAOLA GAIOTTI

Spenamo che la stampa «indipendente», quella dei fatti separati dalle opinioni, registri ora ciò che finora si è rifiutato di registrare, e cioè il forte impegno del Pds a sostegno del referendum...

Ma io credo, e voglio dirlo qui, che l'impegno del Pds nei referendum vada visto nel suo legame con un altro tema all'ordine del giorno...

Si è detto di una scelta che rappresenterebbe un segno della vecchiazza, dell'isolamento, dell'inseguimento delle opposizioni di sistema...

C'è il tentativo di pilotare verso esiti oscuri e antidemocratici la crisi della Repubblica. Il Pds non deve perdersi più in dispute astratte, ma rivendicare la sua funzione nazionale.

I vescovi, Orlando, La Malfa? Noi dobbiamo dire di più al paese

ALFREDO REICHLIN

Arrivati come siamo a un tale grado di asprezza - e di pericolosità - dello scontro politico, il problema principale per noi è rendere molto chiaro l'obiettivo di fondo per cui ci battiamo...

La alternativa alla Dc è difficile perché non è vero che questo partito ha galleggiato sull'esistente. Esso è diventato una sorta di «partito paese»...

Noi non siamo di fronte a un colpo di Stato, ma a un tentativo di pilotare verso esiti oscuri e antidemocratici un processo di fuoriuscita da quella che è stata la prima Repubblica...

Perciò la crisi è così profonda semplicemente perché è la crisi di un regime, cosa che da molto tempo qualcuno di noi diceva.

regime che deve misurarsi non ciò che ci aveva diviso nel 1921 o negli anni della guerra fredda. Né bastava far leva sull'antagonismo sociale...

Una sorta di «partito paese»

Un progetto nazionale coerente. Ma se ragiono così non mi impressiono troppo i successi di Orlando Segni Bossi La Malfa Rifondazione...

ELLEKAPPA



Diritto di replica all'eccesso comunicativo di Francesco Cossiga

DANILO ZOLO

C'è un aspetto dell'attività di erosione costituzionale in cui è impegnato Francesco Cossiga che merita un'analisi che attenda per sé un punto molto delicato sul quale oggi si gioca il futuro della democrazia...

La libertà dell'opinione pubblica è stata unanimemente considerata dai padri fondatori dell'Italia democratica da Locke a Constant a Kant...

M a oggi nelle società investite dalla rivoluzione informatica l'autonomia dell'opinione pubblica è minacciata in forme nuove e con un'intensità che non ha precedenti...

In un saggio sul destino dell'Europa e del suo istituzioni democratiche recentemente tradotto in italiano Jacques Delors ha denunciato con grande energia la «nuova censura»...

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINQUER

Facciamo funzionare il volontariato

Ho risposto a Roberto concordando su un elogio dell'impegno volontario. Ho risposto a Roberto concordando su un elogio dell'impegno volontario...



due furono le voci che si sentivano più forti: quella del Papa e quella del Pds. Volti capre meglio e nu avvicinati al Partito democratico...

L'Unità

Renzo Foa, direttore Piero Sansonetti, vicedirettore vicario Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicedirettoni

Edizione spa l'Unità Emanuele Macaluso presidente Consiglio di Amministrazione Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli...

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06/444901 telex 613461 fax 06/4455305, 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401

Una storia in due tempi. Nel primo c'è una lettera che ho ricevuto da Lavoro sul tema del volontariato. Questa forma di partecipazione alla vita sociale impegna quasi un italiano su cinque...

noscimento che meritava da tempo. Si è capito la sua fondamentale importanza sia per il servizio da esso offerto alla comunità, sia per la positiva funzione di convogliare...

Crisi istituzionale



Via libera alle procedure per la messa in stato d'accusa... La scelta con 148 sì, 37 contrari e un astenuto... Occhetto: «Ormai Cossiga è fuori della Costituzione»



Il segretario generale del Pds Achille Occhetto

Alle Camere l'impeachment del Pds

I gruppi parlamentari hanno deciso, contrari i riformisti

La richiesta dell'opposizione di mettere sotto accusa Cossiga per attentato alla Costituzione è un atto ufficiale. Ieri a grande maggioranza i gruppi parlamentari del Pds hanno approvato questa scelta.

ALBERTO LEISS

ROMA. «È un altro passo avanti», Achille Occhetto esce poco dopo le 19 dalla sala di Montecitorio dove è in corso l'assemblea dei deputati del Pds. Ormai è chiaro che si andrà all'approvazione, a grande maggioranza, della decisione di proseguire sulla strada della messa in stato di accusa di Cossiga.

putati del Pds decide di attuare le procedure per la messa in stato di accusa del capo dello Stato, ai sensi dell'art. 90 della Costituzione, approva le linee del documento proposto e dà mandato alla presidenza del gruppo perché, d'intesa con il presidente del gruppo del Senato, curi la stesura definitiva alla luce delle indicazioni emerse dal dibattito.

giornata probabilmente destinata ad essere ricordata nella storia della Repubblica italiana. Una piccola folla di giornalisti e operatori televisivi ha aspettato tutto il pomeriggio che la decisione per la messa in stato di accusa di Cossiga venisse formalizzata nelle sedi democratiche più autorevoli del maggior partito di opposizione.

ed equilibri costituzionali». Al Senato questa posizione è stata sostenuta, tra gli altri, da Luciano Lama, Emauele Maculoso, Maurizio Ferrara. Le posizioni della maggioranza sono state argomentate soprattutto da Maffioletti e Imposimato.

Quercini che, dopo aver ricordato gli atti di Cossiga che hanno portato ad una «crisi istituzionale acutissima», ha sottolineato come da un anno a questa parte il Pds abbia ripetutamente posto il problema di una reazione delle forze democratiche contro l'iniziativa destabilizzante del Quirinale.

non è passata. Anche Maccioti ha votato alla fine contro, e l'unico riformista che ha seguito l'orientamento della maggioranza è stato Bellocchio.

Il giudizio della Corte legato a 4 articoli del codice penale

ROMA. Sono quattro gli articoli del Codice penale cui, secondo le stesse indicazioni procedurali del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa (cui è demandato l'esame delle denunce nei confronti di Francesco Cossiga), occorre riferirsi per integrare quella parte dell'art. 90 della Costituzione che sancisce l'irresponsabilità del presidente della Repubblica...

Per l'autorevole giurista «la Costituzione sta morendo ma il sistema non reagisce come sarebbe necessario»

Rescigno: «Si rischia una repubblica alla Gelli»

«Siamo ormai arrivati alle minacce armate. E questo sistema non reagisce agli attacchi di Cossiga», Giuseppe Ugo Rescigno, uno dei firmatari dell'appello dei giuristi, denuncia in questa intervista le strategie che spingono verso una Seconda Repubblica dai tratti autoritari.

FABIO INWINKL

ROMA. «La Costituzione del '48 sta morendo. Una Costituzione non è un pezzo di carta, è un modo di vivere: sono le regole condivise da una comunità. Questo sistema non reagisce agli attacchi di Cossiga. Ma se lui vuole distruggere la Costituzione lo dica, invece di nascondersi dietro un ruolo che non glielo consente».

mate. Quando Cossiga preannuncia l'intervento dei carabinieri al Csm, non vuole solo intimidire quell'assemblea. Lancia un messaggio a tutti: i carabinieri obbediscono a me». E ci fa ricordare Antonio Segni, che durante una crisi di governo consultò gli alti gradi militari.

conducendo in questi mesi contro i partigiani; questo voler riscrivere la storia d'Italia. E si punta su modelli diversi, di stampo americano.

vincente... Non dico questo. Ma è certo che il sistema non reagisce. Il presidente ha ammesso: «Per quel che vado dicendo, in qualsiasi altro paese mi avrebbero già cacciato».

atti di Cossiga non giungono a configurare gli estremi dell'attentato, potrebbe però stabilire che sono comportamenti non conformi alla Costituzione.

Il vostro documento non si limita a criticare Cossiga. Invoca gli altri organi costituzionali ad attivarsi per impedire che i suoi comportamenti si consolidino come precedenti che modificarebbero di fatto la portata delle norme vigenti».

Le altre norme. Il delitto previsto dall'art. 287 (usurpazione) consiste nell'assumere arbitrariamente un potere politico che per Costituzione o per legge appartiene o spetta ad altro organo dello Stato. L'art. 289 (attentato contro organi costituzionali) punisce chiunque commette un fatto

Il segretario chiederà agli alleati uno scioglimento concordato. Col Quirinale «pazienza»

Forlani: «Anche Andreotti s'è convinto...» La Dc è per le elezioni ma teme Cossiga

«Di fronte alle difficoltà, evidentemente anche Andreotti si è accorto che potrebbe essere inopportuno continuare». Forlani giura che non c'è dissenso fra i capi Dc e che tutto il partito marcia verso le elezioni anticipate. Ma a deciderlo dovrà esserci tutta la maggioranza.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Segretario, è scesa la pace fra Quirinale e Dc? «Sì, la pace eterna...», sorride Arnaldo Forlani sul sagrato della chiesa di San Lorenzo fuori le Mura. Si è appena conclusa la cerimonia funebre per Mauro Bubbico, e il gotha democristiano è presente al gran completo.

utilizzare tutti i mesi a disposizione. Invece se i partiti, come i cavalli al nastro di partenza, iniziano a scaltellare, allora è meglio farli correre. Anche Andreotti è della mia stessa opinione. È proprio il presidente del Consiglio, assicura Forlani dopo avergli parlato a lungo nei giorni scorsi, si è accorto che potrebbe essere inopportuno continuare di fronte a queste difficoltà».

lento delle elezioni. E soddisfatto è anche Forlani, che porta al voto una Dc assai più unita di quanto lo fosse ancora un anno fa: «Per un lungo periodo - osserva - Andreotti ha sempre detto che era meglio andare avanti...»

silenzio. Con la «pazienza» più volte teorizzata da Forlani. Con l'indifferenza persino. Insomma, non risponderà affatto: né per difendere il capo dello Stato, né tanto meno per rinunziarlo su questa o quella questione.



Bettino Craxi

No di Dc e Psi, interesse di Veltroni: ma non serve un superpartito

Craxi insiste: «La lega di Scalfari? È l'idea di chi pesca nel torbido»

ROMA. Il più ostile, Craxi: «Mi fa orrore». Il più tranchant, Sandro Fontana (Dc): «Una buffonata». Il più interessato, Veltroni, del Pds. «Può avere una funzione positiva» per rinovare la democrazia, purché non sia una proposta di un «superpartito». Il meno possibilista, Leo Valiani, repubblicano, senatore a vita: «Credere nell'onestà è fondamentale. L'editoriale di Eugenio Scalfari, col quale ha lanciato l'idea di una «Legge nazionale» contro il degrado della politica, quantomeno fa discutere. Meglio: fa discutere o esprimere giudizi. Perché le battute degli esponenti dei partiti di maggioranza sembrano poco interessate al dibattito».

l'antifascismo che mi ha spinto a qualche precisazione di ordine storico». Il segretario del giornale insiste con l'accusa lanciata a Scalfari d'essere stato fascista. Davanti alla replica del direttore di «Repubblica» («18 anni sono stato espulso dai Guf...»), Craxi controbatte: decideranno gli storici. In attesa, però, il Psi un giudizio già lo esprime: «In un momento di confusione, tanti si stanno avanti per pescare nel torbido».

Il crollo dell'Urss



Per il presidente sovietico se non si formerà l'Unione la conseguenza sarà la guerra di tutti contro tutti e le reazioni a catena coinvolgerebbero il mondo intero. Eltsin riconosce l'Ucraina. Mosca ad un passo dalla fame

Gorbaciov: «La catastrofe è vicina»

Drammatico appello tv: «Preparano un nuovo golpe»

L'ultimo, drammatico appello di Mikhail Gorbaciov è stato trasmesso ieri sera dalla tv sovietica: se non si formerà il nuovo Stato federale la conseguenza sarà una catastrofe generale, la guerra di tutti contro tutti, con reazioni a catena che coinvolgerebbero il mondo intero.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MARCELLO VILLARI

MOSCA. Ieri sera, alle nove e trenta (ora di Mosca), la televisione sovietica ha trasmesso l'ultimo avvertimento di Mikhail Gorbaciov: «La patria è in pericolo. Non riusciamo a entrare nel mondo civile o peggio a evitare la catastrofe generale se non fermeremo il processo di disintegrazione della nostra statalità».

Il suo appello - in mattinata il presidente aveva mandato una analoga lettera ai parlamentari delle 12 repubbliche impegnati nella discussione del testo del nuovo trattato - incontrerà probabilmente una fredda accoglienza, se non ostilità, nelle nuove classi dirigenti nazionaliste.



Il presidente Gorbaciov durante la registrazione al Cremlino del messaggio televisivo trasmesso ieri sera. In basso, una manifestazione per l'indipendenza a Kiev

La crescente ansia per la vita della patria. Fra le tante crisi che stiamo vivendo, la più pericolosa è la crisi della statalità... distrugge le istituzioni, lacera l'economia, irrena e mortifica il processo delle riforme.

Quasi con didascalica pignoleria, Gorbaciov ha elencato tutte le conseguenze della distruzione dell'Unione: collasso delle forze produttive, perché adesso sono strette in un unico complesso pansovietico; distruzione della scienza e della cultura, così necessarie nel mondo contemporaneo; crisi grave della sicurezza comune e delle singole repubbliche; perdita del prestigio internazionale del paese.

Sos del Cremlino a Helmut Kohl. Bush telefona a Kravciuk

La diplomazia del telefono ha lavorato ieri a pieno ritmo. A Kiev gli squilli nello studio del neopresidente Leonid Kravciuk portavano le felicitazioni per il nuovo nato nella comunità degli stati.

Boutros-Ghali è il nuovo segretario dell'Onu



Boutros Boutros-Ghali (nella foto), vice-primo ministro dell'Egitto, è stato ieri formalmente nominato per acclamazione dall'assemblea generale delle Nazioni Unite a ricoprire la carica di segretario generale dell'Organizzazione per i prossimi cinque anni.

Beirut Imminente anche il rilascio di Anderson

Contemporaneamente radio Teheran, rifacendosi a fonti della capitale libanese, ha indicato che Anderson potrebbe essere liberato il prossimo fine settimana.

Croazia Tolto il blocco ai porti

La marina federale ha sospeso ieri il blocco navale imposto ai porti croati. Lo ha confermato l'agenzia jugoslava Tanjug.

Praga Vaclav Havel sulle orme di Lech Walesa

Come il suo omologo polacco, anche il presidente cecoslovacco Vaclav Havel ha chiesto ieri al parlamento federale forti poteri presidenziali, che gli permetterebbero tra l'altro di sciogliere le Camere in caso di tre ripetuti voti di sfiducia al governo.

Germania Si dimette il coordinatore dei servizi segreti

Il coordinatore presso la Cancelleria dell'attività dei tre servizi segreti tedeschi, il sottosegretario Lutz Stavenhagen, ha pagato ieri con la perdita dell'incarico per le due operazioni dei servizi segreti Bnd di cui non era a conoscenza.

Intervista al vicepremier ucraino Kostantin Masik all'indomani del voto d'indipendenza

«Per noi è l'ex presidente dell'ex Urss Accordi con Eltsin, senza ultimatum»

Il vicepremier ucraino sprizza gioia da tutti i pori: «Ha vinto lo Stato», dice mentre Kravciuk si prepara al vertice di Minsk con gli altri presidenti delle repubbliche slave (la Russia e l'Ucraina).

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO BERGI

KIEV. Il consolato dell'Ungheria ha già cambiato la targhetta davanti all'ingresso della sede: Ambasciata da ieri. Il console del Canada è ormai di casa al ministero degli Esteri dopo il riconoscimento ufficiale di Ottawa.

Non si è mica dimezzato ancora... Ma se non c'è l'Unione! Lo dice lui stesso. Di conseguenza non c'è il presidente. Ed entro quanto tempo ritene che se ne andrà?

Non ho fatto alcun pronostico. Ma noi siamo rimasti molto preoccupati delle dichiarazioni di Gorbaciov ed Eltsin alla vigilia del voto, quando Mikhail Sergheevich ha promesso che avrebbe preso tutte le misure per far rientrare l'Ucraina nell'alleanza politica.

Non è che abbiamo qualcosa contro di lui. Ma Eltsin è uno dei promotori dell'Unione di Stati Sovrani e ha detto che se l'Ucraina non firmerà, è stato un ultimatum alla vigilia del referendum.



VIRGINIA LORI

E la bella Uluana apre i balli per l'indipendenza

DAL NOSTRO INVIATO

KIEV. Bionda, corpo da modella, cinquant'anni portati giù che bene, straricca. L'indipendenza dell'Ucraina ha avuto lei come madrina, Uluana Mazurkevich, una figlia della diaspora giunta a vele spiegate da Filadelfia, negli Usa.



Jingle Bells for

Per Natale J&B suona e tutti cantano.

J&B è il primo whisky nella storia che si presenta, per Natale, con una confezione speciale che suona Jingle Bells tutte le volte che la apri.

È un regalo di J&B per i tuoi regali.

Non è un bel regalo di Natale per i tuoi amici?

Pensa che Natale!

La scatola suona e, mentre J&B canta nei bicchieri scaldando i cuori, tutti insieme intonerete - e qualcuno stonerà - Jingle Bells.

Questo è il Natale che piace a J&B.

J&B

Regala e ti sarà regalato.

IL MERCATO E LE MONETE

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, valore, prec, var %

CAMBI

Table with 4 columns: DOLLARO, FRANCO, etc.

Oggi i saldi. Titoli in recupero ma non per il gruppo Pirelli

MILANO. La decisione della Consob di dare il via per oggi alla liquidazione dei saldi debitori di novembre ha ridato la tensione in piazza Affari; ció tuttavia non ha impedito che la frazione dei titoli di Pirelli continuasse con perdite ancora gravi anche se piú contenute rispetto ai crolli di lunedì.

La decisione del 3,50% e le Toro con un progresso del 2,13%. La Costa Crociere sono state rinviate a fine listino per eccesso di ribasso. La Consob ha sospeso le Pirollet in attesa di avere chiarimenti dalla società dopo l'annuncio che il gruppo farmaceutico svedese Kabi Pharmacia ha acquisito per 105 miliardi di lire il 72% della Pirollet, società farmaceutica italiana già controllata dal gruppo svedese Fermenta.

FINANZA E IMPRESA

VIDEOTEL. Nel corso del 1990 la Cee ha prodotto 685 decisioni e direttive, ha emesso 4 mila regolamenti e ha emanato 500 bandi di gara e appalti per la cooperazione e lo sviluppo. La Corte di giustizia Cee, a sua volta, ha trattato 432 cause e assunto 283 decisioni. Attualmente, poi, più del 40% delle leggi economiche è di origine comunitaria (alla fine degli anni 90 si arriverà all'80%). Per pubblicizzare questa europeizzazione di fatto è nato il servizio "Euroforum tempo reale" trasmesso sul Videotel della Sip.

MERCATO AZIONARIO

Table with 4 columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARE, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Table with 4 columns: ALLENIA AER, DANIELIE C, DANIELI RI, etc.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, prezzo, var %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, OBBLIGAZIONARI

BANCARE

Table with 4 columns: BANCAGR MI, COMIT RNC, B.MANUSARDI, etc.

COMMERCIO

Table with 4 columns: RINASCENTE, RINASCEN PR, RINASCEN RNC, etc.

MECCANICHE METALLURGICHE

Table with 4 columns: DALMINE, ENI METALLI, FALCK, etc.

BILANCIATI

Table with 4 columns: ARCA BB, ARCA TE, ARCA TR, etc.

CEMENTI CERAMICHE

Table with 4 columns: ACC AUGUSTA, CEM BAR RNC, CE BARLETTA, etc.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with 4 columns: AEDS, AEDS RI, CALCESTRUZ, etc.

DIVERSE

Table with 4 columns: DE FERRARI, DE FERR R P, BAYER, etc.

TERZO MERCATO

Table with 4 columns: BPSONDRIA, CARNICIA, S.PAULO BS, etc.

ESTERI

Table with 4 columns: FONDI ITALIA, INTERFUND, INTER SEC FUND, etc.

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: ATTIV 1983 CV 7.5%, BREDA FIN 87/82 W 7%, CIAO 88/95 CV 8%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, ieri, prec.

MERCATO RISTRETTO

Table with 4 columns: Titolo, ieri, prec.

ORO E MONETE

Table with 4 columns: Titolo, ieri, prec.

MERCATO RISTRETTO

Table with 4 columns: Titolo, ieri, prec.

Per l'Unep il buco nell'ozono provocherà 300.000 tumori alla pelle



Per la prima volta le nazioni unite hanno quantizzato il costo in salute umana a causa del buco dell'ozono. Lo rivela Greenpeace diffondendo i dati del rapporto 1991 dell'Unep.

Nuova tecnica per la diagnosi precoce del cancro al seno

Dagli Stati Uniti una nuova tecnica per la diagnosi precoce del cancro al seno: individua direttamente i tumori cancellando l'immagine dei noduli innocui.

Si dimette il premio Nobel travolto dallo scandalo

case farmaceutiche, è stato costretto a dimettersi dalla carica di presidente della Rockefeller university a New York.

Nascerà a Milano un bimbo concepito con una nuova tecnica di fecondazione

La nascita del primo bambino, concepito attraverso una nuova tecnica per la fecondazione assistita nella grave infertilità maschile.

Trapianto di midollo a Pescara su una donna di 57 anni

Per la prima volta in Italia è stato possibile effettuare, con successo, il trapianto di midollo osseo su una persona che ha superato quella che veniva considerata la soglia limite per interventi di questo tipo.

MARIO PETRONCINI

Quando in Italia esplose la «scienza borghese» La diffidenza del movimento operaio nei primi anni 70 La lungimiranza del Pci che tentò di capire quelle idee

L'ecologia di «classe»

L'ecologia è sbarcata in Italia nella primavera del 1970, anno europeo della conservazione della natura.

I fiumi coperti di schiuma, i cieli sporcati dai fumi industriali, l'aria irrespirabile della città, i monumenti corrosi dagli acidi.

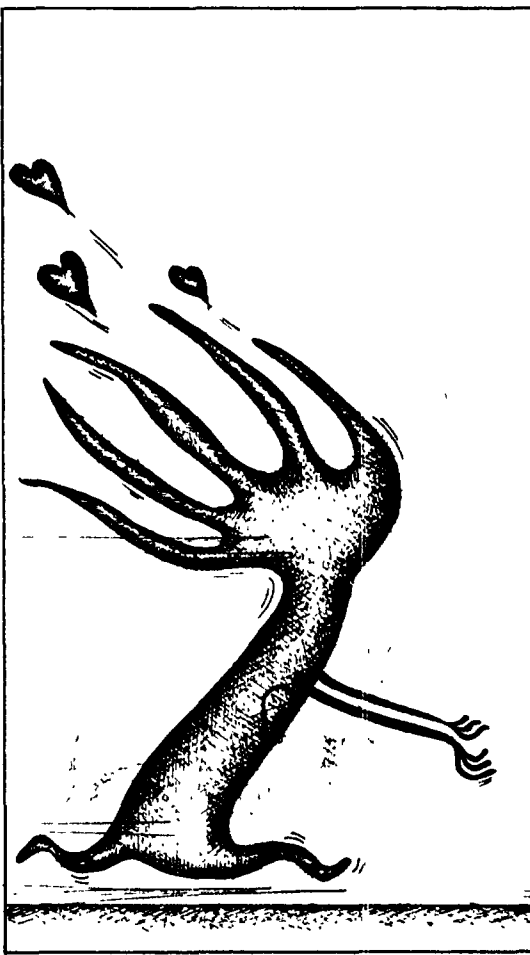
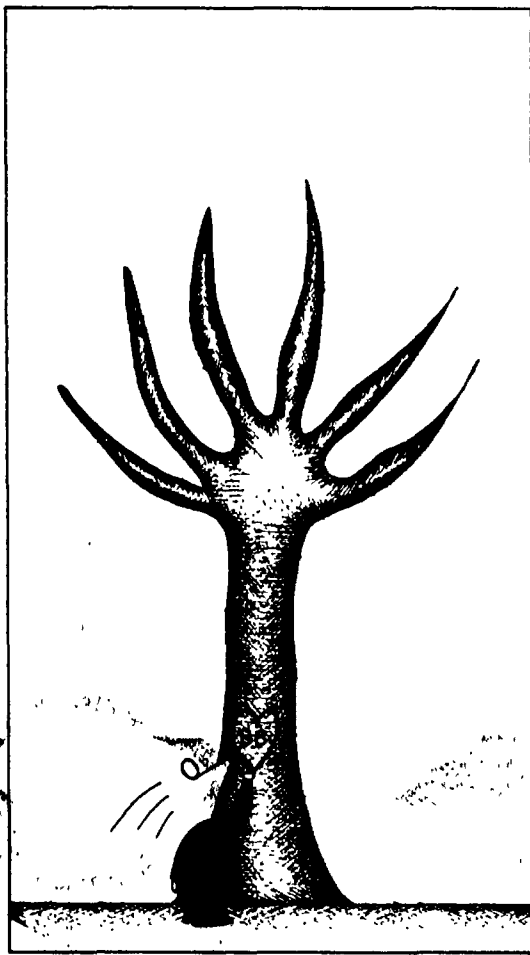
Ne venne una diffusa protesta e ribellione - una contestazione (come si diceva ancora allora) ecologica - che si diffuse nelle scuole.

Come è stato accolto a sinistra questo movimento di protesta? Non c'è dubbio che si trattò, all'inizio, di un movimento di carattere borghese.

La contestazione di sinistra dapprima rigettò l'ecologia come «scienza dei padroni» o «delle contesse».

Per la prima volta in Italia è stato possibile effettuare, con successo, il trapianto di midollo osseo su una persona che ha superato quella che veniva considerata la soglia limite per interventi di questo tipo.

A dire la verità, già negli anni Sessanta, la classe operaia aveva condotto le sue lotte «ecologiche» per la sicurezza e per minore nocività nell'ambiente di lavoro.



GIORGIO NEBBIA

Disegno di Mirra Divshali

vevano le mogli e i figli dei lavoratori. La nuova attenzione per l'ecologia offriva l'occasione per condurre un'unica battaglia contro gli inquinanti.

giorni del novembre 1971, un convegno dal titolo: «Uomo natura società». Gli atti furono pubblicati quasi subito dagli Editori Riuniti e costituirono ancora oggi un documento - ormai reperibile solo in poche biblioteche - di grande interesse.

guer (ora senatore del Pds, che fu il primo responsabile della commissione Ambiente del Pci) e che curò la parte «ecologica» del progetto (medio termine); la sua relazione, partendo dalla ricostruzione delle lotte operaie per l'ambiente di lavoro, mise in evidenza che non si sarebbe potuta avere liberazione ecologica senza un coinvolgimento della classe operaia.

gli altri, gli interventi di Dario Paccino (che nel 1973 avrebbe scritto il graffiante saggio: «L'imbroglione ecologico», pubblicato da Einaudi, sul falso amore ecologico della borghesia e che ha continuato a scrivere provocatori libri sull'argomento, come l'ultimo: «I colonnelli verdi»); di Tomas Maldonado (ora professore al Politecnico di Milano), che l'anno prima aveva scritto il libro: «La speranza progettuale», pubblicato da Einaudi; di Virginio Bettini (ora parlamentare europeo verde) che sostiene che l'«ecologia è rossa».

anni anche il compagno Pistolesse che trattò, come avrebbe fatto ancora in libri successivi, il problema degli effetti ambientali dell'energia. Ettore Biocca parlò dell'«esplosione demografica e Giorgio Di Maio del ruolo della ricerca scientifica e dell'insegnamento nei confronti dell'ecologia.

E se gli oceani diventassero una discarica?

NEW YORK. Come risolvere il problema della montagna di rifiuti quotidianamente prodotta dall'uomo e che nessuno sa come smaltire? Usiamo come discarica le fosse oceaniche.

La proposta viene da uno dei più prestigiosi centri di ricerca oceanografica del mondo. «L'Istituto Oceanografico di Woods Hole nel Massachusetts.

ti. Meglio le fosse oceaniche che le ingolfate discariche terrestri. Nessun dubbio è venuto agli esperti del Massachusetts che gli ecosistemi delle profondità oceaniche sono abbastanza delicati.

Una finestra aperta sulla scienza spettacolo

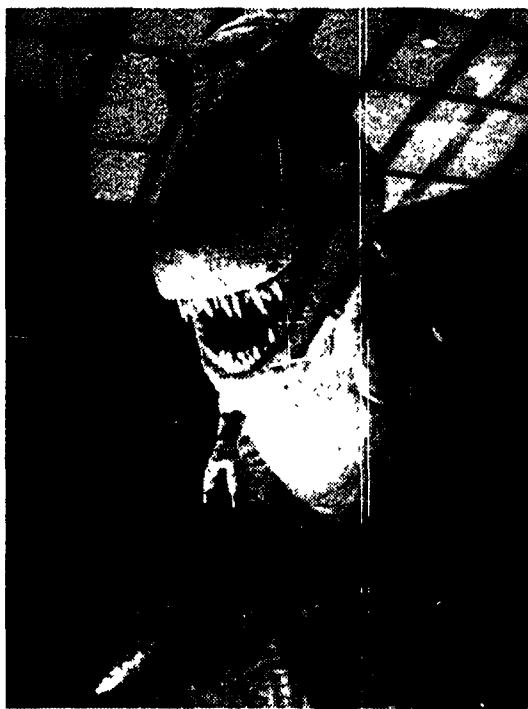
NEW YORK. Avrebbe mai potuto un Barosaurus sollevarsi in tutta la sua enorme mole, sostenendosi sulle sue robuste zampe posteriori?

La mostra sui dinosauri al Museo di storia naturale di New York richiama molto pubblico ma attira anche le critiche dei paleontologi: «Poco rigorosa»

ATTILIO MORO

sione era - stando alle dichiarazioni dell'adetto stampa di Bass - di studiare le interazioni tra i microclimi (un minuscolo deserto, uno specchio d'acqua, uno spicchio di savana e qualche albero dell'Amazzonia (ivi riprodotti) e le capacità di sopravvivenza umana, in completo isolamento.

buon affare che si ripromette di concludere con la Nasa. Senonché parebbe che l'isolamento degli otto sia più presunto che reale, dal momento che il giorno del Ringraziamento è stato servito un tacchino e che qualche notte, non potendo più sopportare l'aria pesante della serra (che dovrebbe rigenerarsi grazie ad un processo interno di riciclaggio), di nascosto dai visitatori il più insoffrente degli otto abbia aperto un finestroncino.



isolamento. Così la mostra sui dinosauri, che gli organizzatori del museo definiscono «mozzafiato e spettacolare», è per gli specialisti invece «inaccurata e priva di valore scientifico».

seco, ma quella del piccolo è soltanto la riduzione a scala minore delle dimensioni e delle caratteristiche del Barosaurus adulto. La sua struttura è stata però costruita soltanto per deduzione, mentre nulla rende legittima la supposizione che il piccolo dovesse essere anatomicamente identico all'adulto.

CULTURA

Le stranezze della sua personalità hanno avuto diverse fortune

La trasgressività prima taciuta e oggi venduta

GIORDANO MONTECCHI

«Oggi è troppo tardi per avanzare dubbi sul diritto di mettere a nudo un'esistenza o di interferire nei segreti più intimi quando ormai ogni segreto è diventato bene comune nella versione falsificata, vittima della scarsa aderenza al vero degli autori dozzinali della loro spaventosa semplificazione che inizia con la rimozione della propria fallibilità e termina di conseguenza con la censura della fallibilità dell'eroe... Stando così le cose mettere a disposizione di tutti il materiale reperibile serve a difesa del soggetto in questione, anche nel caso in cui venga alla luce il cosiddetto "negativo".

Così scrive Wolfgang Hildesheimer nella sua celebre e discussa biografia mozartiana apparsa nel 1977, nell'accingersi ad affrontare il capitolo relativo al linguaggio (ecale che Mozart esibisce a tutto spiano nelle sue lettere alla cugina Lettore oggi celeberrime e citatissime, incluse addirittura fra i titoli delle collane di letteratura erotica, quando rimosse e censurate in passato. Hildesheimer non si propone direttamente di «difendere Mozart», ma si limita a constatare illuministicamente come qualunque ricostruzione biografica condotta scientificamente sui documenti, sia implicitamente una difesa contro il progressivo stratificarsi delle falsità accumulate da secoli di biografie e di tradizioni aneddotiche.

In effetti l'idea che ci sia un fondo di perdita gratuita nel *déroulement* biografico, che sia cioè inopportuno scavare nel privato di un autore è da tempo una delle travi portanti della storiografia artistica, disciplina che si imbatte inevitabilmente in quell'entità mutante che per la storia della conoscenza è il «genio». Nel caso di Mozart balza agli occhi quanto parziale e strabico sia questo riserbo moralistico, che la valere le proprie ragioni solo di fronte al «negativo», non certo nel caso opposto, allorché la biografia offre argomenti edificanti, capaci di riconfermare la tranquillizzante simbiosi kantiana fra bello e buono.

La cultura media, in Italia più ancora che all'estero, non ha ancora dimessicchezza con la storia della ricezione. Eppure l'incontenibile alluvione mozartiana che ci sommerge da anni, l'immagine pubblica e onnipresente di Amadeus è analizzabile e spiegabile ormai soltanto in un quadro di teoria della ricezione. Viceversa nella letteratura divulgativa che gli editori possono immettere sul mercato a cuor leggero continua a perpetuarsi in cliché della monografia «vita e opere», un cliché dal quale davvero non solo Mozart va oggi difeso, ma dal quale noi stessi dovremmo essere difesi.

Anni fa non fu una profezia difficile per quanti, trascorse ormai da tempo le celebrazioni del 1956, di fronte al crescere dell'invasione mozartiana, pronosticarono che il 1991 sarebbe stato un anno di omaggi ancor più fragorosi e dilaganti. Il preannuncio si ebbe nel 1985, «anno della musica» nel corso del quale Mozart fu in grado di surclassare sotto ogni profilo ogni pur illustre collega, complice il film di Milos Forman, *Amadeus*, altra tappa importantissima - per merito proprio dei suoi furibondi denigratori - nella vita postuma mozartiana più vicina a noi. «Non potrei immaginare una pagliacciata più grottesca come Mozart si poteva evocare in mille modi, vestito cinematograficamente in cento versioni di un verso. Ma fare un hippie! Perché che altro è quel film, se non una lettura assolutamente gratuita della sua vita e un'interpretazione gratuitamente grossolana del personaggio?». Un film, d'altra parte, indizzato ai giovani e che ai giovani comunica un messaggio perfettamente decifrabile: va benissimo essere idioti, è okay essere buffoni, clown e mezzo montecchi: certo si può sempre nascondere il genio. Non era così neanche Mozart? E allora? Forza ragazzi: le ve del successo sono infinite. Sono parole di Saul Bellow. Lo scrittore americano, che domani a Firenze terrà a Palazzo Vecchio un discorso su Mozart, in realtà esprime non solo un'opinione diffusa e radicata, ma riflette anche la questione centrale di duecento anni di storiografia mozartiana e, forse, anche la ragione, o quantomeno una delle ragioni principali, della fortuna crescente del compositore.

La *Nachleben* mozartiana, la sua vita postuma, è stata ed è tuttora immancabilmente chiamata da quella sua personalità così ingombrante e disagevole, di cui si parlava sottovoce, solo fra addetti ai lavori, col timore che se si fossero sparse voci in giro, il mito ne sarebbe uscito infangato. Tanto i narratori o drammaturghi come Eduard Mörike o Aleksandr Puskin, Hermann Hesse o Peter Shaffer (l'autore di *Amadeus*), quanto gli storici - dal necrologio di Friedrich Schlegel (1791) e dalla prima biografia di Franz Xaver Niemcewicz (1798), su cui fino alle grandi biografie di Alexander Ullrich (1843), Otto Jahm (1856), Hermann Abert (1919), Wyżewicz e Saint-Foix (1912-1946), Alfred Einstein (1947), Hildesheimer - hanno dovuto loro malgrado fronteggiare l'uomo Mozart e scegliere se rimuovere, minimizzare le sconcertanti stranezze del carattere per risolvere tutto in armonia apollinea, se leggerle come insondabili manifestazioni di genialità, precluse ai comuni mortali o se invece accettarle, indagarle o, addirittura, sfruttare commercialmente come si fa oggi. Aristocrazia (sia di sangue, sia dello spirito), idealismo romantico, religiosità, morale puritana o anche solo benpensante hanno sempre incarnato un tribunale severo che non ha mai tollerato l'esibizione della volgarità plebea, l'impiacchicciata del genio con la quotidianità. Bellow, ultimo fra tanti illustri predecessori, invoca sdegnato una gratuità venata di sagacia commerciale.

Ma in questi termini - lanciandosi a turno accuse di mercimonio o di perbenismo - non si esce da un circolo chiuso. Occorre invece una riflessione sul senso della biografia come ricerca storica quale ci ha consegnato, quasi come un testamento, un musicologo e storico come Carl Dahlhaus nella sua fondamentale opera *Beethoven e il suo tempo* (pubblicata in Italia dalla Edt e accolta da un silenzio stampa pressoché criminale). Illuminare la biografia attraverso l'opera? Oppure spiegare l'opera attraverso la biografia? Nessun storico serio potrebbe sostenere una delle due ipotesi, eppure i due campi, per quanto separati fra loro sono nondimeno essenziali uno all'altro come reperti, come documenti, capaci di arrestare, sempre, la necrosi mitologizzante.

Certo, oggi l'immagine trasgressiva di Mozart viene usata per attrarre il pubblico. Ma non per questo essa è meno documentata. E solo una visuale anacronistica può temere da essa un insulto alla sua arte. Forse, però, ancora una volta, per molti è irrimediabile l'idea di un Mozart in mano ai giovani, di questo punk del Rococò, consumabile senza incensi e genuflessioni. Se è così, allora *Rock Me Mozart!*

Duecento anni fa moriva il grande musicista austriaco. Un bilancio delle celebrazioni per il bicentenario: è stata privilegiata la sua produzione teatrale rispetto a quella sinfonica. Amadeus si è avvicinato a noi, è diventato una sorta di misterioso compagno

Mozart, sublime fratello

Il 5 dicembre 1791 moriva Wolfgang Amadeus Mozart. Oggi, 5 dicembre 1991, si chiudono dodici mesi in cui il duecentesimo dalla morte del grande musicista austriaco è stato ampiamente celebrato in tutto il mondo. Un anno alla fine del quale possiamo constatare che Mozart è diverso da tutti gli altri. La sua immagine quella di un musicista sublime e familiare in cui ognuno vede ciò che preferisce.

PAOLO ARCA

Ecco, il 5 dicembre è arrivato. Si conclude quest'anno che ha ampiamente celebrato il duecento anni dalla morte di Wolfgang Amadeus Mozart, si chiudono dodici mesi in cui, da qualche parte nel mondo, la musica di Mozart non sia stata trasmessa per filo, eseguita in concerti, rappresentata in teatro. Con un altro musicista, finora, l'acconcia aveva assunto una dimensione così planetaria: in tutto il mondo il '91 è stato verante l'anno di Mozart. Anzi, celebrazione si è trasformata in un obbligo culturale a cui nessun musicologo, nessuna istituzione teatrale, concertistica, nessun mezzo di comunicazione, in ogni parte del mondo, ha potuto sottrarsi. Il nome *Amadeus* oca ormai un'immagine presa quasi in tutti noi; e che quell'immagine passi attraverso film di Forman, la carta di cioccolatino o un'aria delle *Mozzette di Figaro* poco importa.

gnolo o un fratello, anche se la sua immagine è permeata di un mistero che lo rende sostanzialmente inafferrabile, aperto a molteplici interpretazioni. E proprio la sua sostanziale ambiguità, il suo essere sfuggente, facilita enormemente e aumenta la confidenza, la spontaneità con la quale ci rivolgiamo a lui.

Questa consuetudine non è dovuta a una conoscenza definita della sua personalità, che invece, alla fine dei conti, sfugge a una analisi inequivocabile, a una definizione esaustiva di confini e caratteri. L'immagine di Mozart è quella di un musicista sublime e familiare, geniale e nevrotico, che non collima esattamente con nessuna delle interpretazioni che tanto dottoziosamente scrittori, musicologi, media televisivi e cinematografici hanno fornito di lui. E così ognuno di noi può vedere in lui quello che più preferisce.

E allora che cosa resta di Mozart, passata la grande abbuffata del bicentenario, avendo a che fare con lui tutti i giorni e non solo in occasioni di ricorrenze speciali? Restano le sue opere, l'unica cosa che ci può offrire una chiave per coglierne lo spirito. Mozart è un musicista che sa raccontare il suo modo di essere attraverso la sua musica con straordinaria spontaneità, e che proprio per questo colpisce e avvincente qualsiasi ascoltatore, dal



più raffinato al più disarmato.

Se confrontiamo le celebrazioni del 1991 con quelle del 1956, quando cadevano i duecento anni dalla nascita, è facile constatare che mentre allora fu messo in primo piano il Mozart sinfonista (e in generale il compositore di musica strumentale, di musica «pura»), il geniale costruttore di grandi strutture musicali, ora invece ha acquistato un rilievo assoluto il suo teatro musicale: il Mozart «italiano» ha superato il Mozart «tedesco». Mi sembra particolarmente inedito il risalto che proprio nel campo del teatro musicale è stato dato sia dagli studi musicologici sia dalle musiche eseguite quest'anno. Come compositore sono continuamente affascinato, nelle pagine di Mozart, dal senso del teatro che le permea tutte. E non soltanto nelle opere naturalmente destinate alle scene. Anche nelle grandi composizioni sinfoniche, nei

grandi concerti per strumento solista e orchestra viene sempre proposto all'ascoltatore un «teatro immaginario» attraverso un tessuto musicale denso e al tempo stesso mutevole, attraverso un dialogo fitto tra gli strumenti, che si presentano sempre come voci diverse, talvolta opposte, di un'ideale commedia umana.

Questa incredibile varietà è ingrediente primario della musica e mira al tempo stesso episodi, drammi, discorsi di una storia infinita, che è la nostra storia quotidiana, la storia dei nostri sentimenti, dei nostri desideri, delle nostre ambizioni e contraddizioni. Mozart sa parlare un linguaggio che, nella sua apparente levigatezza, riesce a essere vario come le vicende e i drammi della nostra vita di tutti i giorni, come i nostri sentimenti. La sua è una musica contraddittoria e inafferrabile, come contraddittoria e inafferrabile è la nostra vita.

Un ritratto di Mozart e la sua firma. In alto, a sinistra, l'ingresso della casa natale del musicista a Salisburgo.



Un genio sconfitto dalla fatica di vivere

In un saggio dedicato al musicista Norbert Elias traccia una nuova ipotesi sulla sua personalità I rapporti con il padre e la corte viennese il rifiuto del pubblico

MATILDE PASSA

«Si arrese: si lasciò andare». Si intitolò così il primo capitolo del saggio *Mozart, sociologia di un genio*, (Il Mulino editore), che il grande studioso delle idee, Norbert Elias, scomparso a 90 anni nel 1990, aveva in mente di dedicare all'artista più sfuggente della storia. La morte ha interrotto un lavoro che è stato sistemato da Michael Schreier, sulla base degli appunti dell'autore di *Il processo di civilizzazione e la società di corte*. Ma a che cosa si arrese, Wolfgang Amadeus, e a che cosa lo lasciò andare? Si arrese al senso di fallimento della sua esistenza sociale, alla perdita di significato della sua vita, all'assenza dell'amore di una donna? Si lasciò andare alla morte? Ucciso dalla fatica di vivere, il genio la cui musica «massaggia l'anima» non sopportò il rifiuto che gli veniva dal pubblico della sua città e la sostanziale indifferenza della

moglie, l'incostante Costanza. Successo e amore. «Per un certo tempo aveva goduto di entrambi - è la conclusione - ed esse si collocavano al punto più alto nella gerarchia dei suoi desideri. Ce n'è abbastanza per ritenere che, negli ultimi anni della sua vita, si rendesse sempre più conto di aver perduto l'uno come l'altro. Questa è la sua e la nostra tragedia: quella dell'umanità». Una diagnosi terribilmente malinconica quella di Elias. Una diagnosi quasi inaccettabile per quanti hanno trovato nei secoli le forme dei propri sentimenti in quella musica profonda e sincera, innocente e torbida, semplice e sublime. Ecco tutti questi sono aggettivi comunemente usati per descrivere la musica di Mozart. E così si vorrebbe descrivere la sua vita, aggiunge Elias. Come la sua musica «che sembra appartenere a un mondo diverso da

quello della vita comune e nel quale un semplice riferimento agli aspetti meno sublimi dell'uomo diventa offensivo». Un vestito elegantissimo che la civiltà moderna ha cucito addosso a tutte le epoche «per tentare di domare quegli impulsi animali non domati che fanno parte della sua animalità».

Questa dicotomia romantica tra l'animalità e la genialità è sopravvissuta tenacemente fino ai giorni nostri cosicché l'immagine idealizzata del genio si trasforma in alleato delle forze che il singolo mette in campo per la propria spiritualità contro la propria corporeità. Per Elias, insomma, l'animalità sottintende a qualsiasi attività vitale e l'incredibile capacità creativa di Mozart «può essere spiegata come espressione di una trasformazione sublimatoria di energie naturali» Elias si è accostato ad Amadeus con gli strumenti della sua disciplina, «perché i problemi della vita di un individuo, per quanto incomparabili possano essere la sua persona o la sua opera non si comprendono se non si domina il mestiere del sociologo». Orgoglio professionale? Più semplicemente consapevolezza che qualsiasi interpretazione «parziale», se può illuminare il singolo aspetto di una personalità, non riesce mai a darne il quadro completo, l'uomo, in-

somma. Ci prova Elias a ricollocare Amadeus nella società di corte della seconda metà del XVIII secolo, già percorso dai brividi dell'imminente rivoluzione di fine secolo; già minata alla base da una borghesia che scalpa per affrancarsi dalla soggezione aristocratica. Il musicista, più che il letterato e il pittore che già godono di committenze borghesi, sono ancora legati per la vita e per la fama all'aristocrazia. Trattati come i servitori, i pasticceri o i tappezzieri, i musicisti fanno parte della copografia cortigiana. Anche Leopold Mozart, padre di Wolfgang, nell'arcivescovado di Salisburgo mastica amaro. Sogna di uscire dalla provincia, di entrare in una grande corte. Il suo bisogno di affermazione si limita a fantasticare un padrone più prestigioso. Così, quando il cielo gli fa la grazia di questo bimetto incredibilmente precoce, incredibilmente pronto a pensare in musica, Leopold vede la possibilità di realizzare il suo bisogno di significato. Sarà Wolfgang a concretizzare il suo sogno: entrare in una grande corte. Le pagine che Elias dedica al rapporto padre-figlio, all'educazione del pic-

colo Mozart, ai defatiganti viaggi nell'Europa delle corti, pur trattando di argomenti strani non sono comunque illuminanti. Lo sguardo dello sciello si congiunge a quello dello storico e dello psicologo per fornire un ritratto assolutamente convincente. Questa simbiosi tra il «cucciolo» musicista con il suo fisico bisogno di amore (testimoniato dalle lettere dei suoi compagni di giochi) e il padre ammalato dalle doti del figlio, il quale percepisce che più diventa bravo più viene amato; questo Egò educato a farsi accettare solo attraverso il successo e la musica, spianano la strada alla profonda infelicità che, secondo Elias, portò il trentaseienne Mozart alla morte. Già, perché il bisogno di amore e di accettazione non cancellano in Amadeus la piena coscienza del suo valore di artista, non lo conducono a barattare, in nome del successo, la propria autenticità di creatore. In guerra contro la società di corte che lo vuole piegare ai propri limiti, in guerra contro il padre che lo vede avventurarsi verso un destino pieno di pericoli e si sente «tradito» nelle sue aspettative di affermazione sociale, Mozart rivendica fino in fondo

la modernissima pretesa di «comporre per sé». E «la sua tragedia aveva il suo fondamento nel fatto che egli cercò, come persona, ma anche nella sua attività creativa, di infrangere da solo le barriere del potere della società alla cui tradizione di gusto erano ancora in altissima misura legate la sua fantasia musicale e la sua coscienza musicale». Insomma, «egli lo fece in una fase dello sviluppo sociale nella quale i rapporti di potere tradizionali erano praticamente ancora intatti».

Seguendo la sua vocazione alla libertà creativa, Mozart divenne un outsider. Ma senza la volontà di esserlo. Il suo desiderio più profondo fu sempre quello di essere riconosciuto dalla società di corte, dai viennesi. Voleva essere apprezzato per il suo valore, affermarsi borghesemente con il suo lavoro. E quando sentì che tutto questo non era possibile non si sottrasse al suo destino. Restò fedele a se stesso e ne morì. Dopo avergli restituito la sua grandezza morale, Elias non nega di Mozart il tratto infantile della personalità che si perpetuò nell'incapacità di prendersi cura dei propri affari (d'altra parte il padre aveva fatto in

modo di tenerlo sempre fuori da questi problemi, per renderlo dipendente); non nega le lettere piene di espressioni scurrili, ma ricorda, scritte alla mano, che a quei tempi era un linguaggio piuttosto diffuso in ambienti famigliari. Nega, invece, l'immagine di un Mozart incolto, inspiegabilmente profondo malgrado la sua mancanza di «intellettualità». Ricorda semplicemente che, durante i suoi viaggi, il bambino, l'adolescente, il giovane, l'uomo Mozart frequentarono le corti più colte e intellettuali d'Europa e intrattarono rapporti con i musicisti e gli scrittori più grandi dell'epoca. Diremmo con questo che Elias è riuscito a illuminare il mistero Mozart? Sarebbe troppo e neanche il vegliante, che ha scelto di accomiatarsi dalla vita con un saggio su Amadeus, pretenderebbe tanto. Certo un risultato lo ha ottenuto. Lo sottolinea Giorgio Pestelli nell'introduzione: «Relativizzando il concetto di genio nella condizione sociale, Elias ci avvicina Mozart, ce lo fa incontrare alle nostre quote, a sbrogliare problemi che sono anche nostri; ma proprio avvicinandolo ce ne fa sentire ancora di più l'immenza distanza».

la nuova ecologia

Nel numero di dicembre

ECOTEST.
Guida verde ai supermercati delle principali città.

NATALE.
Ottanta idee originali per un regalo ecologico.

CINEMA.
Sean Connery racconta il suo film sull'Amazzonia.

L'INFORMAZIONE DI CHI VIVE AL NATURALE.

Mozart oggi viene «consumato» in modo frammentario, discontinuo in sintonia con un approccio postmoderno alla cultura musicale



Dal mito dell'eterno fanciullo alla sua trasformazione in merce usa-e-getta per i giovani attraverso la pubblicità e i gadget

Quel Peter Pan rockettaro

LOREDANA LIPPERINI

Si potrebbe cominciare dal cantante punk Falco e dal suo «Rock me Mozart», composto nel bel mezzo della passione collettiva per il film «Amadeus» e simbolo più evidente della trasformazione del Divin Fanciullo dei cioccolatini in idolo per teen-agers. E potrebbe seguire una meditazione sui guasti della semplificazione cinematografica e del livellamento verso il basso della cultura, nonché sul primato secolare della musica sulle arti e sull'impossibilità di spiegarla con il ricorso ad un altro linguaggio. Se qualcuno pensa che stiamo esagerando, cerchi di ricordare che, ai tempi dell'uscita di «Amadeus», un'elita schiera si precipitò ad applicare i criteri della filologia alla sceneggiatura, incapendosi nel sostenere che, a differenza di quanto raccontava Forman, Salieri non amava i dolci ma il fagiolo in fricassea, e che nella lettera del 10 aprile 1782 Mozart non scriveva «Caro papà» ma «Mon très cher Père». Adesso che siamo in pieno triduo da bicentenario, adesso che anche Alessandro Bergonzoni dice la sua sul Mozart-busines e che il «Corriere del Piccolo» ne fa un fumetto tipo Valentino-mela-verde versione illuminista, nessuno protesta più: guarda la combinazione.

NI GIORNI DOPO, A SCHÖNBRUNN...



Un'immagine tratta dal fumetto «Mozart», di R. Sorani e M. Dionisio, pubblicato dal Corriere del Piccolo

Cambiamo attacco. Si potrebbe cominciare dai tempi più lontani, degli anni di Sylvie Vartan e del suo «Caro Mozart», quando era possibile volare volare con te in un mondo che non c'è sulle note della Sinfonia in sol minore. E ci si potrebbe spingere fino ad altre sintonie, quelle che Waldo De Los Rios teneva a bagno nella sacrasia prima di rielaborarla a suon di batteria; per poi lambricare, magari, i minuetti versione simili-Bee Gees di un recente disco Fonit Cetra. Pericoloso, però, si rischia di precipitare dritti dritti nel Kitsch musicale, categoria minata perché

Principe del Musical Andrew Lloyd Webber. Rossini, che ha fornito la colonna sonora per centinaia e centinaia di cartoni animati. E così via. Allora, se saccheggiano non è parola appropriata, si può parlare di fruizione. E qui i punti di contatto effettivamente aumentano, perché un Mozart «rock» esiste, e non è semplicemente una creatura cinematografica che alla paruccia col bocchino ha sostituito una chitarra alla Sex Pistols. Ma un musicista consumato in modo diverso, in

sintonia con un generale approccio alla musica e alla cultura modificato, frammentario, discontinuo, se vogliamo omogeneizzante nel suo avvicinare prodotti «alti» e «bassi». Ma accettabile a chiunque, senza diaframmi sacrali. È pur vero che nel Nesso Dove postmoderno e privo di supporti ideologici, occorre imparare a «ballare nel buio», come dice Dick Hobidge nel recente «La lambretta e il videoclip» (Edt), è vero che i linguaggi del presente si sono moltiplicati al punto

che è impossibile parlarli tutti. Ma è anche vero che ognuno può accedere alla parte che desidera di quel «tutti». Anche quella considerata, fin qui, proprietà intellettuale. Perché proprio Mozart? Per motivi biografici, in parte, per cui il fanciullo che non invecchiava mai propinato per secondo da libri e ritratti è risultato carismatico per gli anni della sindrome di Peter Pan, delle giovinezze prolungate ad libitum, anche se di plastica, anche se sintetiche e spaventose come

quelle di Michael Jackson. E fanciullezza, in Mozart significa anche una musica apparentemente «facile» e di peso lieve perché a-ideologica, perché leggibile da chiunque, e a tutti i livelli desiderati. Significa, certo, ribellione, come quella contenuta da Forman al suo Amadeus in quello che era un film rock a tutti gli effetti, con il trasgressore destinato a soccombere al potere: a morire giovane, come in «Quadrophenia», come in «Hair» (che era pur sempre di Forman, per

chi lo avesse dimenticato), come in tutta la mitologia rock. Quella che quest'anno ha trasformato in santino Jim Morrison e, con un po' di tempo e di buona volontà, riuscirà a fare lo stesso anche con un nemico dell'icona come Sid Vicious. Ma per tornare a Mozart, la responsabilità della sua trasformazione in oggetto di consumo giovanile va anche spartita tra la pubblicità, che lo ha letto come attuale (sia pure in forma d'olio d'oliva), tra i frequentissimi riferimenti giornalistici, i gadget, infine: dai sassolini agli adesivi, passando per le Mozart-Magliette e il Mozart-orologio (prima, però, che gli Swatch diventassero oggetti «auratici», e quando ancora erano simboli usa-e-getta di un tempo lineare, frammentario e assolutamente effimero). E vale la pena di notare che il Gran Bazar del bicentenario ha giocato le sue carte su un altro tipo di oggettistica, decisamente più simile al souvenir da visita al santuario, magliette sì, ma con il ritratto incompiuto fatto da Joseph Lange, quello con Mozart «con i segni della malattia addosso». E cibo: il trionfo del cannibalismo rituale, dai cioccolatini al liquorino allo gnocco di fegato, fino all'italianissimo «gelato Amadeus», gusto nougat.

LETTERE

«Sinistra» ma quale «sinistra»? (È sempre più da precisare)

Caro direttore, ho letto con la dovuta attenzione l'articolo di fondo di D'Alema sull'Unità del 17 novembre e sono rimasto sconcertato. D'Alema definisce patetica l'intervista all'Indipendente con cui Craxi ribadisce il suo orientamento a destra alleato con la Dc, e trova che tale scelta manchi di realismo.

Non si deve chiedere ai Carabinieri digiudicare!

Carabinieri, se Lei non lo sa, non sono «usi a obedi iacendo». Giudicare (educarLa) spetta all'organonovista dalla Costituzione. E, in ultima istanza, al popolo italiano.

Il ldr del Gr1 precisa. Ma le anti confermano

Caro Foa, a proposito dell'articolo pubblicato dal tuo giornale il 3 dicembre il comitato di redazione del Gr1 precisando segue.

Caro Foa, a proposito dell'articolo pubblicato dal tuo giornale il 3 dicembre il comitato di redazione del Gr1 precisando segue.

«Dipinga fin che vuole ma per sé e pochi intimi»

Caro direttore, che triste spettacolo il sen. Fanfani, pittore. Ho visto il 24 novembre un servizio televisivo - sul Tg2 delle ore 13 - sulla sua pittura. Purtroppo ha avuto la capacità di deprimere il mio umore.

Caro Foa, a proposito dell'articolo pubblicato dal tuo giornale il 3 dicembre il comitato di redazione del Gr1 precisando segue.

Caro Foa, a proposito dell'articolo pubblicato dal tuo giornale il 3 dicembre il comitato di redazione del Gr1 precisando segue.

Hollywood ai piedi di Amadeus

Il cinema ha «saccheggiato» le opere e la vita del musicista. La prima pellicola è degli anni Venti. Nel 1984, Forman con il suo film crea un vero e proprio mito

Nel 1936 Arnold Schönberg, che si era rifugiato a Los Angeles per sfuggire alla Germania nazista, venne convocato negli studi della Metro Goldwyn Mayer da Irving Thalberg, uno dei più potenti produttori di Hollywood. Thalberg aveva sentito alla radio il suo brano *Verklarte Nacht* e voleva proporgli di comporre la colonna sonora per il film *La buona terra*, ispirato al famoso romanzo di Pearl S. Buck. Schönberg si disse disposto ad accettare, a condizione di poter controllare l'intero sonoro del film, quindi anche i dialoghi e la recitazione degli attori. Thalberg rimase di stucco a questa richiesta, ma Schönberg lo aveva talmente colpito che portò avanti la trattativa, offrendo un compenso di 25.000 dollari. Il musicista rilanciò, chiedendone 50.000. Thalberg lasciò perdere. Per 25.000 dollari di differenza, l'idea sfumò, e la colonna sonora della *Buona terra* fu scritta dal meno illustre, ma più malleabile Herbert Stohart.

Hollywood. Forse anche Mozart avrebbe lavorato volentieri per il cinema, magari trovando qualche difficoltà in più - rispetto al drammaturgo inglese - nel farsi ben pagare, visto il suo rapporto sempre, come dire, conflittuale con il denaro. E non parliamo di Mozart in quanto musicista, ma in quanto uomo di spettacolo, perché il geniale Amadeus - in coppia con Da Ponte, o con altri - era un inarrestabile narratore e

non amava, di Amadeus. Il mito che è fatto di acciattare quasi punk, di vitalismo infantile e strenuo, e soprattutto di quella impudica risata che gli regala l'attore Tom Hulce.

La risposta è tutta lì, forse - una volta tanto - non è il caso di addentrarsi in spiegazioni dotte e complesse: Amadeus piace perché congiunge in sé il fascino maledetto dell'artista morto giovane e povero, e il fascino benedetto dell'eterno fanciullo scostumato. Piace perché è mezzo Jim Morrison e mezzo Michael Jackson, perché grazie al volto di Tom Hulce somiglia in modo impressionante a un altro mito giovanile di oggi, il tennista André Agassi. Di quest'ultimo ha la frontalità e l'insolterenza per le regole «classiche», di Morrison condivide il destino crudele, l'esuberanza sessuale e le inclinazioni esoteriche, di Jackson richiama il talento precoce e la sindrome di Peter Pan, l'incapacità di crescere, il gusto goloso di mantenersi bambini.

ITALIA RADIO
ItaliaRadio
L'INFORMAZIONE IN DIRETTA.

Perché aderire alla Coop Soci di ItaliaRadio:

- per acquistare un pezzo della tua radio
- per aiutare a dare un "segnale" sempre più forte
- per sostenere una radio tempestiva, obiettiva, democratica
- per rafforzare e migliorare i servizi informativi
- per entrare di diritto nel "Circolo della Radio"

Perché entrare nel Circolo della Radio:

- per essere tra "quelli di ItaliaRadio"
- per ricevere periodicamente la Rivista della Radio
- per essere in sintonia con il mondo
- per avere in omaggio la maglietta con tutte le frequenze della tua radio

Come fare:

- Coop Soci: quota minima L.50.000
- Circolo della Radio: L. 25.000 (all'anno)

Informazioni tel. 06/6990889, per l'adesione: Vaglia postale ordinario intestato a Coop ItaliaRadio - Piazza dei Gesù, 47 - 00186 Roma.



Una scena del film «Amadeus» di Milos Forman

Alberto Crespi

re il messaggio suo e di Schikander. È difficile pilotare il *Flauto magico*. Senza chiglia non è possibile, il corale banchiano è la chiglia». Ma prima, da quel grandissimo uomo di teatro che è, Bergman ha rimarcato quanto le interpretazioni di questa splendida opera siano sempre state fuorviate dall'età venerabile di molti cantanti: «Le grandi arie - l'aria del medaglione, l'aria in re minore, le colorature della Regina della notte - venivano eseguite da star troppo inoltrate nella mezza età. Fuoco giovane, passione giovane, giocosità giovane. Altrimenti è ridicolo, solo ridicolo».

L'approccio di Eisenstein è invece tutto cinematografico, e tutto intellettuale, e quindi indiretto, ma approda, affascinante coincidenza, alla stessa conclusione. Pensando naturalmente a Puskhin, Eisenstein dedica il suo libro a Salieri, il povero puskhiniano Salieri. Che sezionò la musica come

un cadavere... Cosa terribile. Come un cadavere. Inerte, spenta, senza moto e senza vita. E questo perché non c'era ancora... il cinema, quest'arte unica che consente l'apprendimento e lo studio della propria algebra e della propria geometria senza, per questo, rinunciare alla vita, mortificare le risonanze, fare dell'arte un cadavere immobile; il cinema che, senza smarrire il dinamismo e la mozartiana gioia di vivere, consente lo studio del calcolo integrale e differenziale di cui l'arte non può più fare a meno... Ecco perché, dedicata alla tragica memoria di Salieri, il ricercatore, questa raccolta di saggi è dedicata al tempo stesso alla memoria della vitale spontaneità di Mozart».

Roberto Pippas, Attilio Rosetta, Lei Marzulli, Roma

La raccomandazione sulla verifica dell'anti, almeno in questo caso come ben so il Cdr del Gr1: del tutto fuori luogo. Abbiao verificato e le fonti ci hanno confermato esattamente qì che abbiamo scritto.

Case degli enti pubblicercate e ne scoprirete delle belle...

Caro direttore, ci sono certi temi del momento che a mio parere il giornale dovrebbe affrontare in tempestività, dando informazioni chiare e precise. Faccio due esempi che, essendo residente dell'Associazione e inquilino della Marsica, mi interessano da vicino.

È stato approvato l'emendamento sul rito case Iacc e del Comune Riguarda un numero elevato di lettori con le loro famiglie; perché limitarsi, come ha fatto l'Unità, a dame notizie in un inciso di due righe? Un articolo esplicativo sarebbe stato davvero ben accetto dai molti interessati.

C'è il problema delle abitazioni degli emarginati e dell'8° Stato. Sapete che cosa si scoprirebbe indagando un poco sulle manutenzioni degli edifici inali e simi. Provate e vedrete... Per esempio potreste scoprire che molti maggiori enti politici e preti della Pubblica amministrazione abitano queste case e poi si fanno le ville fuori città.

prof. Ivano Biasetti, Bomperto (Modena)

Antonio Rasini, Mezzano

SPETTACOLI

**A Natale l'attore torna sugli schermi con «Le comiche 2»
«Stavolta faccio il cattivo, basta con Fantozzi»
E intanto parla a ruota libera di cinema e di politica,
di Cossiga e Pertini, di Scalfari, Berlusconi e Occhetto**

Villaggio sì, Vigliaccio no

Paolo Villaggio si prepara alla «campagna di Natale». Insieme a Renato Pozzetto, è protagonista di *Le comiche 2*, sempre diretto da Neri Parenti: obiettivo, superare i 15 miliardi del primo capitolo. Alle prese con il doppiaggio del film, il cinquantottenne comico parla di amore e politica, di Dante e Cossiga, di Moravia e Scalfari. E presto tornerà sul set per girare con la Wertmüller *Io speriamo che me la cavo*



Qui accanto Paolo Villaggio «spolverato» dal reattore di un aereo in basso il comico genovese e Renato Pozzetto in un'altra scena del film di Neri Parenti

**«Radio anch'io»
rissa numero 2**

**Un «per Dio»
in diretta
e tutti
dal giudice**

ROMA «Voglio un miliardo di risarcimento da ciascuno dei quattro quotidiani che mi ha attribuito una bestemmia che non ho mai pronunciato», l'avvocato Fabrizio Lemme è citato per danni *Tempo*, *Ms*, *Avvenire*, *Resto del Carlino* e *Nazione* che non desistono dalla turbolenta puntata di *Radio anch'io* nella quale lunedì scorso è scoppiata una rissa in diretta sul tema dell'esportazione delle opere d'arte, avrebbero trasformato un suo «perdio» in una bestemmia. A Fabrizio Lemme, esperto e collezionista di opere d'arte intervenuto al dibattito su Radiouno, l'esclamazione è proprio scappata non è riuscito a smorzare le provocazioni di Vittorio Sgarbi invitato a trasmissioni insieme a Luigi Covatta sottosegretario ai Beni Culturali Francesco Sissini e direttore generale dei Beni Culturali Sandro Paternostro (da Londra) e Michele Lubra, corrispondente Rai da Parigi. A condannare la presunta bestemmia in diretta è intervenuto anche il cattolico Loris dello Spettacolo che ha interpretato l'accaduto come «simbolo di un involuzione culturale della radio», «non bestemmio pur essendo un laico», ribadisce Fabrizio Lemme. E in trasmissione ho detto un innocuo perdio espressione che rientra nel comune lessico ed è usata perfino da un editore come il De Amicis. Nei quotidiani citati, né l'Ente dello spettacolo si sono preoccupati di far verificare l'atto scottando la registrazione della trasmissione: altrimenti lo avrebbero sentito benissimo. L'avvocato non esclude che l'informante di informazioni sfalsate sia stato lo stesso Sgarbi che Lemme descrive l'altro come uno «psicopatico».

La «bomba» a *Radio anch'io* l'aveva fatta scoppiare proprio lui Sgarbi accusando i sottosegretari dei Beni Culturali di essere «nessi in collusione con il traffico clandestino di opere d'arte» e i vertici dell'amministrazione che non puniscono di essere loro complici. Definito da Luigi Covatta «un teppista» e persona di «malafede» Sgarbi gli ha risposto «tu sei un mascalzone». A questo punto Covatta ha incaricato in trasmissione proprio Lemme di presentare quella cosa che è un «perdio» con un molto piacere perdio perché qui è passato il segno» è stata la risposta immediata di Fabrizio Lemme. La rissa verbale è proseguita con toni pesanti e alla fine della trasmissione sembra sia continuata nei corridoi del palazzo di via Asiago sede di alcuni studi radiofonici della Rai. L'ultima puntata si svolgerà invece davanti al giudice con la causa che Luigi Covatta ha intentato a Vittorio Sgarbi con Fabrizio Lemme che ha citato in giudizio Sgarbi e i giornalisti che hanno riportato la cronaca «errata» e la seconda rissa in diretta a *Radio anch'io* di quest'anno dopo quella tra i vegetari di partito che si diedero del ladro.

MICHELE ANSELMI

ROMA Eugenio Scalfari non lo saluta, in compenso Francesco Cossiga ha un debole per lui (gli ha fatto avere anche il numero personale di telefono). Paolo Villaggio è fatto così suscita reazioni forti. Uomo di sinistra, attore tra i più pagati d'Italia, nonché scrittore sopraffino e commentatore sportivo, il comico genovese sta finendo di doppiare *Le comiche 2* che lo vede di nuovo accanto a Renato Pozzetto in un'«accoppiata» natalizia dal successo sicuro. E intanto vola da una tv all'altra per fare promozione al film avendo stipulato pure una percentuale sugli incassi.

È gonfio, forse un po' stanco. Si presenta vestito così un giubbottino sportivo della Sampdoria con su scritto «Ultras» (segno di Vielli) una tuta grigia molto comoda un paio di pantolone, scamosciate (ara be?) indossate senza calze. «Ho un fisico che entra solo dentro particolari contenitori», scherza. «Allacciarsi le stringhe è una fatica. Non sono mica Costanzo. A lui le scarpe glielo allaccia la nuova moglie». Sullo schermo è appena passato un episodio delle *Comiche 2* con Villaggio e Pozzetto nei panni di due infermieri d'ambulanza alle prese con il ferro sbagliato. Un disastro, ovviamente. Per lo sventurato che finisce dritto in sala operatoria dopo una corsa allucinante per le vie di Roma.

L'altra faccia di Fantozzi? Eppure ci sono stati anni in

cul Fantozzi, inteso come libro, veniva snobbato dai suoi illustri colleghi...

Era come se mi fossi inoltrato in un territorio sacro interdetto ai comuni mortali. Ricordo ancora una riunione della Fondazione Cini dedicata agli scrittori italiani in circolo. C'era Moravia in prima fila. Io stavo in fondo alla sala un po' nascosto. All'improvviso l'annuncio: «Il più bravo di tutti i comici che somiglia a Gogol è un certo Vigliaccio». Un lapsus niente male. Mi pregarono di avvicinarmi alla presidenza. Ma prima guardai Moravia nelle spraccigliate e gli dissi: «Mi dispiace, non è colpa mia».

E il nuovo libro? È vero che parlerà di tecniche di correggiamento?

Sì, è un libro breve diviso per capitoli, dedicato agli anni Cinquanta. Ai miei anni Cinquanta. Si chiama *La stagione delle luciole*. Le dichiarazioni allora si facevano di notte. Con mia moglie Maura feci così presi delle luciole e le misi dentro un barattolo per illuminarle il viso mentre le dichiaravo il mio amore.

Per questo il prossimo 27 gennaio leggerà a Roma, al Teatro Argentina, il V Canto dell'«Inferno», quello di Paolo e Francesca?

È un omaggio che voglio fare ai più giovani. Alle ragazze soprattutto. I loro uomini sono troppo preoccupati del futuro soffrono l'impotenza di chi respinge i sentimenti forti e invadenti. Le nostre ciotte erano attenti eroici maratonate che duravano anche sei mesi. Qualche tempo fa sono andato in una di scottate di Rimini. Il Pascuà. Un'esperienza terificante. Fuori una montagna umana di giovanotti muscolosi, alti coi capelli biondi a cresta. Dentro mi sentivo immerso in un barile di aringhe. Ragazze bellissime, rumori allucinanti. Anche se ballando si avvinghiano di sesso ne fanno poco, per paura dell'Aids. Solo uno come De Michelis che è un vero generatore può andarci ogni sera in quei posti.

È vero che Scalfari non lo saluta?

Proprio così. Tutto cominciò qualche estate fa in Sardegna.

dare l'indipendenza della magistratura. Ma Montesquieu qui non c'entra niente. Sono loro i giudici. I primi a essersi consegnati alle lobbies politiche e partitiche Berlusconi ne controlla almeno dieci.

Cosa le piace di Cossiga?

Dice: «mi piace tutto il cognome, l'autorevolezza di Gladio non è diplomatico. Per anni la sua immagine è stata oscurata dall'autorevolezza di quella vecchia massaia di Pertini. Un indosso che faceva finta di rifiutare la macchina e andava in montagna con la borriaccia scortato da novanta guardie del corpo. Ha fatto il muratore per mezz'ora e se n'è vantato per tutta la vita».

Non sarà un'antipatia da Giuseppe Ligure?

Può darsi.

Lei ha militato in Democrazia proletaria, oggi confluisce in Rifondazione comunista. La pensa ancora come loro?

Sono i nuovi giacobini.

È quanto sostiene Cossiga, anzi lui dice di peggio...

Cossiga ha ragione su molte cose. Per esempio sui giudici. Fanno sciopero per salvaguardare la loro indipendenza. Ma Montesquieu qui non c'entra niente. Sono loro i giudici. I primi a essersi consegnati alle lobbies politiche e partitiche Berlusconi ne controlla almeno dieci.

Non starà con Bossi?

Ma no Bossi è un tipo medio che uno spiritato. L'ho conosciuto a casa di Andreotti quando gli hanno dato i Gatti d'oro quel premio di Gigi Vesigna. Se fosse un Falleyrand moderno avrebbe portato già la Lega al 25% e avrebbe un potere enorme.

Anche lei ha un potere enorme. I Cecchi Gori le fanno fare tutto ciò che vuole.

Ho un contratto per due film all'anno e mi trovo benissimo. Mario Cecchi Gori è l'unico vejo industriale del cinema. Non mi ha affatto paura piuttosto mi spaventano certi monaci che si sono venduti alla logica berlusconiana.

Perché non fa dei nomi? Preferirei di no.

Dopo «Le comiche 2» l'aspettando tre prove d'autore: Felini, Wertmüller e Olmi.

Con Fellini girerei un film televisivo di un'ora. *Il mestiere del*

attore lo faccio me stesso un attore seguito nel corso della giornata tra turni di doppiaggio conferenza stampa pranzi come questo con una squilibrata alla mia sinistra (un'amica attrice ndr) e un giornalista con la barba alla mia destra.

Poi verrà lo speriamo che me la cavo?

Sì ma sarà diverso dal libro di Marcello D'Orta lo sono un supplente del nord capitato per un errore di computer ad Arzano invece che a Sarzana provincia di La Spezia. Sono pieno di pregiudizi non capisco perché quei bambini non vengono a scuola. «Tengono che fa». Alla fine decido di restare ma la camera nuscirà a spedirmiva.

Infine «La leggenda del Bosco Vecchio» di Olmi, dal racconto di Buzzati...

Li sarà un ex militare il colon nel Proculo che comincia a sentire le voci del vento e degli alberi. Una favola ecologica. Quel bosco esiste davvero. Passa Tre Croci e Auronzo vicino Cortina. E mi ci perderò volentieri.

Stop al «doppiaggese». Il cinema italiano chiede la parola

Che cosa definisce la nazionalità di un film? Il regista? La geografia della storia? La lingua in cui il film è recitato? La nazionalità dei capitali che l'hanno finanziato? Non ponga la domanda alla burocrazia del ministero dello Spettacolo che talvolta confonde la nazionalità italiana secondo consuetudine. Non mi riferisco nemmeno a quei casi in cui può essere interessante la discussione teorica sul film apolidi. *L'ultimo Imperatore* o *Le tentazioni di Venere* ad esempio, e mille altri ancora che nazionalità hanno? Mi riferisco invece all'identità di un film al rapporto col paese che il film vuole rappresentare alla nazionalità degli attori alla lingua con la quale gli attori si esprimono.

Un film è francese, ad esempio, quando il regista è francese e la storia è francese e gli attori sono francesi così come ovviamente la lingua in cui recitano in «presa diretta» è il francese. Se i capitali che l'hanno finanziato fossero stranieri il film rimarrebbe francese. Il denaro non ha carte di identità. Penso che nemmeno il regista sia fattore essenziale alla nazionalità di un film (quanti film americani di registi europei!) bensì la «storia» e la «lingua» in cui quella storia è raccontata.

Giacomo Battiato, il regista dei *Paladini*, del *Cugino americano*, di *Una vita scellerata*, interviene nel dibattito sull'identità «nazionale» ed «europea» dei film. È giusto girare in inglese storie ambientate in Italia? È giusto cullarsi sulla bravura dei nostri doppiatori per rifiutare la presa diretta? Di questi temi assieme ad altri, si parlerà nella convenzione del Pds «Per il cinema», venerdì e sabato, a Roma.



Giacomo Battiato sul set di «i paladini»

GIACOMO BATTIATO

«(gli italiani sono tanto bravi a doppiare?) abbiamo creato un «sonoro» artefatto. Buoni film e brutti film. Molti film ibridi».

Ho citato *Novecento*. Due contadini della campagna emiliana padre e figlio sono Gérard Depardieu e Sterling Hayden il proprietario terriero e suo figlio sono Burt Lancaster e Robert De Niro il garca e la scista è Donald Sutherland. Si discute il valore di questo cast? Per carità. Bernardo Bertolucci farebbe oggi il medesimo cast? Credo che in Italia oggi si chieda ai film italiani che la lingua e il «sonoro autentico» siano parte integrante dell'identità italiana del film dell'aderenza dei film alla realtà della sua forza di impatto del suo valore espressivo della sua verità. «Preso diretta» o in voce «doppiaggese» sono due fatti sostanzialmente diversi.

inconcepibile. Ma per quel l'italiano si Philippe Noiret è un vecchio proiettista in un paesino siciliano ed è doppiato con accento siciliano. Ho un ricordo ed è in un film di Gogol di molti anni fa non rammento più in quale. Ad un tratto il film si interrompe e si vedono delle persone in un bosco che camminano verso la macchina da presa dicendo: «Noi siamo gli attori della coproduzione italiana noi siamo gli attori della coproduzione italiana» («ancora non so per quante volte»). Quindi il film riprende il suo corso. Mi pare un episodio che si commedia da solo indimenticabile simbolico e utile.

Non più di un mese fa in una trasmissione di Antenne 2 Volker Schlöndorff chiedeva ufficialmente scusa al pubblico francese per il suo *Un amore di Susan*. Il fatto che il film fosse girato in inglese con un cast misto non era estraneo a questa pubblica ammissione.

Anche il cinema americano cui si tanto spesso si riferiscono nel suo passato non aveva come oggi questo problema di qualificazione e riconoscimento. Negli anni Trenta e Quaranta (anche per via della nazionalità dei registi) si ricostruiva a Hollywood. I Gemelli o la Russia e altri attori americani recitavano col loro accento americano personaggi tedeschi o russi. Ma è un costume finito. Oggi sarebbe inammissibile il film nel bene e nel male non una più precisa identità sono più «cinema» e meno «teatro». Uno degli ultimi esempi è stato *Curly Park* accolto male da critica e pubblico proprio per il problema della lingua. William Hurt poteva benissimo essere un russo ma non un russo che parla inglese nel proprio paese. Io stesso ho sentito il pubblico americano ridere vedendo sullo schermo un tassista di Mosca con l'accento cockney dell'attore inglese che lo interpretava. I taxi erano a Mosca nell'immagine ma a Londra nel suono e ciò è bastato a far rifiutare un film.

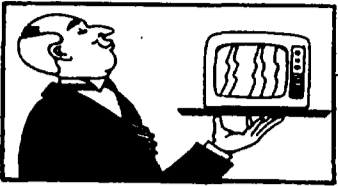
Questo ibrido è ancora tollerato anche nel mondo anglosassone nei film in costume. Si tratta di storie molto lontane nel tempo dalla nostra esperienza sono film più «artefatti» o di derivazione teatrale (*Amadeus* per tutti). Forse proprio l'aspetto teatrale è «internazionalizzato» conferisce o richiama un'attenzione non solo visiva ma anche «sonora». La lingua non è più esattamente quella che parliamo ed è cristallizzata nel tempo mediata dal pubblico anglosassone. Infatti accetta da secoli che due ragazzi di Verona Giulietta e Romeo parlino inglese.

La non trascurabile eppure disastrosa industria cinematografica italiana (ancora in attesa di una legge) non può non porsi il problema di un'identità che passa attraverso l'affermazione della lingua. Non possiamo più unico paese nel mondo produrre film «ibridi» concipire di cast come dei ministri di attori e di lingue e non considerarci che il sonoro di «presa diretta» è essenziale al film. Il pubblico amerà di più (e i sintomi ci sono già) e seguirà le storie italiane se in esse troverà un più completa precisa identità. Certo mille altri problemi affliggono il nostro cinema: il sale ai monopoli distributivi alla televisione ma più questa indagine non mi pare marginale.

E il cinema europeo? Non credo che esista. Esiste il cinema dei paesi europei in cui troviamo e riconosciamo radici comuni ma ciascuno con la sua precisa identità. Si possono anche immaginare di quelle eccezioni (*L'amica geniale* era un acrobatico soggetto per girare in Germania un film in inglese) e quindi che abiti autori in una storia che attraversa i confini con diversi protagonisti e attori che parlano tra loro nella confusione di lingue e il film racconta quella confusione dell'Europa.

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



UNOMATTINA (Raiuno, 6.55). Anche la rubrica all'alba di Raiuno celebra Mozart: eccovi le prove del Requiem che Giulini dirigerà nel pomeriggio di oggi davanti al papa.

FILOSOFIA E ATTUALITÀ (Raidue, 9). Misteri del palinsesto. Come spiegare altrimenti la collocazione di questo ciclo curato dal Dse, per carità apprezzabile, ma dedicato ai più azzardati temi filosofici e servito all'ora di colazione?

GIOVANISSIMA '91, PREMIO COLLODI (Raiuno, 14.30). Primo tra le appuntamenti con cantanti piccolissimi in questa specie di succursale dello Zecchino.

GREEN (Raiuno, 15). Primo numero del settimanale (a cura del Dse), dedicato ai giovani. Due capitoli: uno con servizi e interviste da tutta Italia su comportamenti e tendenze degli under-20, e uno sulla formazione professionale e inserimento nel mondo del lavoro.

MI MANDA LUBRANO (Raitre, 20.30). È giusto che le vaccinazioni siano obbligatorie? E come la mettiamo con la libertà di non vaccinarsi? Se ne parla nella puntata di oggi del programma di Lubrano, che sta conoscendo un formidabile successo d'ascolto.

LE STORIE DELLA PSICANALISI (Radiotre, 10). Le notti di Jung. Un profilo dello psicoanalista e un suo celebre sogno nella puntata di oggi del ciclo curato da Caterina Cardona, dedicato alla storia della psicanalisi.

SPORTELLI APERTO A RADIOUNO (Radiouno, 15). Minoranze linguistiche e leggi per tutelare usi e culture nella rubrica radiologica. Oggi si parla della 612, la normativa sulla tutela dei dialetti italiani.

FLEDERMAUS (Radiouno, 19.30). Blob musicale, operetta radiologica in dieci scene, fusione fra testo e narrazione: chiamata come volete, ma parte comunque oggi «Fledermaus», storia di un pipistrello che fugge dalla mano dello scrittore che l'ha inventato per volare nell'Isola di Armonia.

ROBERTA CHILI (Roberta Chili)

«Raiuno perde? Fatti loro»

Ha un anno di vita ma ha già conquistato il primato di ascolto nella fascia oraria di mezzogiorno. I fatti vostri, il programma quotidiano di Raidue condotto da Fabrizio Frizzi, ha festeggiato insieme al direttore di rete Giampaolo Sodano. Il quale, oltre ad augurare alla trasmissione lunga vita, ha approfittato dell'occasione per lanciare strali su Raiuno e Raitre, forte del successo che sta attraversando Raidue.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Torna con una candela per i fatti vostri, il programma del mezzogiorno di Raidue ha compiuto un anno di vita (con 150 puntate) ed è stato festeggiato ieri dal conduttore Fabrizio Frizzi, insieme ad autori, artisti e responsabili del programma.

Invitato a riflettere sulla eccessiva omogeneità fra le proposte di Raiuno e Raidue, Sodano risponde: «Mi domando perché Raiuno non cambi. È indiscutibile che la rete abbia passato, e passi tuttora, mo-



Il direttore di Raidue Giampaolo Sodano

menti di difficoltà e ci sia al suo interno un problema di carenze di idee. Poi però cerca di aggiustare il tiro: «Di sicuro li risolverà nell'ambito di una ricerca professionale che non le mai mancata».

Il direttore di Raidue non risparmia strali neanche a Raitre, quando parla del successo di Mixer alludendo alla «rivale»

così non fosse, dovrei dire che giovedì sarà questo sabato, ma il mio sogno è che ci sia».

Alla fine, però, Giampaolo Sodano fa finire tutto con un Gloria «Quello che conta è che tutte e tre le reti lavorino nell'interesse della Rai ed esprimano il meglio per mantenere il primato dell'azienda pubblica, cioè il 50% degli ascolti. Quest'anno il programma del mezzogiorno Raidue lo fa meglio di Raiuno? Non importa, un'altra volta lo farà meglio la prima rete».

Almeno a giudicare dalla soddisfazione con la quale Giampaolo Sodano legge i numeri de I fatti vostri, alla cui guida riconferma ad libitum sia Fabrizio Frizzi che il regista Michele Guardì: quasi 4 milioni di telespettatori di media, uno share del 44% e un costo a puntata di 50 milioni per quel che riguarda la trasmissione quotidiana; 5 milioni di spettatori, il 20% di share e un costo a puntata di 60 milioni per l'edizione serale del venerdì.

Canale 5, in diretta (20.40)

Eros «live» a Barcellona Per la Fininvest si apre l'era dei grandi eventi pop

Il concerto di Eros Ramazzotti che Canale 5 trasmette questa sera via satellite, alle 20.40, dal Palau St. Jordi di Barcellona (il più grande palasport coperto d'Europa, con 25 mila posti), segna l'esordio della Fininvest nella diretta dei grandi eventi pop.



Il concerto di Eros Ramazzotti che Canale 5 trasmette questa sera via satellite, alle 20.40, dal Palau St. Jordi di Barcellona

«Fantastico» Rai1 e Rai2 Raffa sogna: «Dorelli ritornerà» Un albero azzurro per bambini

ROMA. «Non so ancora se Dorelli ci sarà questo sabato, ma il mio sogno è che ci sia».

Raffaella Carrà non ha potuto esimersi dal tirare in ballo le vicende di Fantastico, neanche durante l'incontro avvenuto ieri con la stampa per la presentazione del suo nuovo libro di ricette dietetiche, edito da Mondadori.

Quanto ai titoli di tutti i giornali che hanno sottolineato i bassi ascolti e la «stanchezza» del programma, la Carrà ha ribattuto: «Abbiamo fatto tanto per promuovere il cinema e ora la gente va al cinema, a cena fuori o in gita. Non sono le cifre in sé a contare, ma lo share. E il nostro è stato superiore anche a quello registrato dal film Chi ha incassato Roger Rabbit?».

MILANO. Toma da lunedì L'albero azzurro, dedicato ai bambini azzurri, cioè a quelli piccolissimi che non hanno ancora conosciuto il grigio della scuola.

Il programma va in onda tutti i giorni due volte al giorno e su due reti, e cioè alle 7.50 del mattino su Raidue e alle 14.30 su Raiuno. Essendo un programma per bambini piccoli è anche un programma molto serio e infatti a curarlo c'è un gruppo di scrittori e pedagogisti, narratori e fumambolisti della parola, della carta colorata e della fantasia.

Quanto ai titoli di tutti i giornali che hanno sottolineato i bassi ascolti e la «stanchezza» del programma, la Carrà ha ribattuto: «Abbiamo fatto tanto per promuovere il cinema e ora la gente va al cinema, a cena fuori o in gita. Non sono le cifre in sé a contare, ma lo share. E il nostro è stato superiore anche a quello registrato dal film Chi ha incassato Roger Rabbit?».

Table with 7 columns and multiple rows of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Canale 5, TMC, Odeon, Tele+, and Radio.

Al Festival dei Popoli in arrivo Aleksandr Sokurov autore di un film-intervista con il presidente Eltsin

Negli altri documentari Mozart secondo Greenaway un maraja visto da Herzog e i segreti della «Lega»

Dalla Russia con paura

Presi d'assalto da un orda di appassionati, i due cinema fiorentini che ospitano il Festival dei Popoli fanno il tutto esaurito: protagonisti documentari, spesso di grande attualità, e film musicali inediti e rari.



DOMITILLA MARCHI

FIRENZE. Una specie di giallo serpeggia per il Festival dei Popoli, rassegna fiorentina di cinema in comunicazione diretta con la realtà (si parla di documentari, spesso di stretta attualità).

Primer intonatissimo ha già fatto irruzione sugli schermi del festival. Il suo clip, il mento appoggiato su un braccio posente, lo sguardo pensoso verso il niente sono piaciute molto a Enrico Ghezzi che ha comprato il film per mandarlo in onda a Fuori orario.

qualche cicerone di un viaggio nel mondo del fenomeno dell'«a-cappella», genere musicale tutto basato sull'intercambio delle voci. Altro appuntamento affollatissimo allo «Schermo dei suoni» la proiezione di «Dingo», l'unico film interpretato dal grande trombettista Miles Davis.

Si sono anche visti i documentari e i film di Ken Loach, autore di quel «Riff Raff» premio come miglior film europeo e presidente della giuria del festival dei Popoli.

però dei minatori dell'84, mentre per la prima volta in Italia veniva proiettato «The gamekeeper», storia senza retorica di un guardiacaccia, della sua vita austera, dello sfruttamento da parte della nobiltà, ma, insieme, dell'ignoranza e dell'accondiscendenza con cui i più poveri si lasciano sfruttare.



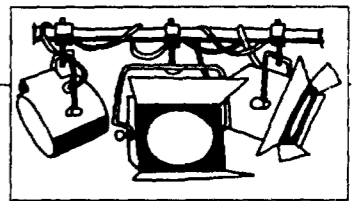
Il regista israeliano Amos Gitai e a sinistra Miles Davis (al centro) in una scena di «Dingo»

Dieci anni ad Haifa Amos Gitai racconta la pace

FIRENZE. Nella valle di Haifa, a Wadi, vive una comunità molto atipica, un nucleo costituito da palestinesi ed ebrei che sono riusciti a coesistere pacificamente. Una lezione di civiltà per il mondo intero, di buon auspicio, soprattutto oggi che a Washington hanno finalmente inizio le consultazioni di pace per il Medio Oriente.

l'intenzione di farne una grande metafora. Lo stesso luogo geografico dove vivono i protagonisti del film, chiuso com'è tra alte pareti di pietra, assume quasi un significato simbolico delle loro condizioni di vita della gente che l'abita, un'enclave chiusa alla «società», persone che sembrano vivere fuori dal resto del mondo.

SPOT



BEATRICE DALLE ACCUSATA DI FURTO. L'attrice francese Beatrice Dalle (Betty Blue di Benoit, Le visioni del Sabba di Bellocchio) dovrà presentarsi in tribunale a Parigi, il mese prossimo, per rispondere dell'accusa di tentato furto.

FREDDIE MERCURY SAPEVA DELL'AIDS DA 5 ANNI. Freddie Mercury, il cantante dei Queen ucciso dall'Aids la scorsa settimana, sapeva di essere ammalato da circa cinque anni, anche se non ha voluto ammetterlo pubblicamente fino al giorno prima della sua morte.

UN FILM PER SUSAN SARANDON E NICK NOLTE. Susan Sarandon, reduce del grande successo ottenuto con il film «Thelma & Louise», si appresta a tornare sul set, assieme a Nick Nolte, per girare «Lorenzo's Oil».

CLOWN D'ORO A SIRACUSA. Clowns provenienti da dieci nazioni prenderanno parte il prossimo 6 dicembre, a Siracusa, all'ottava edizione del premio «Clown d'oro».

IL FOOTBALL SECONDO STEVEN SODERBERG. Dopo «Sesso bugie e videotapes», il film con cui ha vinto la Palma d'oro a Cannes, e «Kafo», la sua seconda pellicola in uscita nel '92, il regista americano Steven Soderberg si appresta a girare il suo terzo lungometraggio.

L'APPARTAMENTO DI FRANCA VALERI. Debutta domani al teatro Verdi di Genova, «L'appartamento», versione teatrale del celebre film di Billy Wilder con Jack Lemmon e Shirley MaLaine.

BRIAN DE PALMA TORNA AL THRILLER. Si intitola «Raising Cain», il film di cui Brian De Palma si appresta ad iniziare le riprese, ed è un thriller nella più pura tradizione hollywoodiana.

NUOVO CAPO UFFICIO STAMPA DI TOGNOLI. Antonello Samo è il nuovo capo dell'ufficio stampa del ministero Turismo e Spettacolo.

SCORSESE DIRIGE LA PFEIFFER E DAY-LEWIS. Michelle Pfeiffer e Daniel Day-Lewis saranno i protagonisti del prossimo film di Martin Scorsese.

MENOTTI E IL GRAN PREMIO DI SETE. Giancarlo Menotti, fondatore del festival di Spoleto, presiederà la giuria del gran premio internazionale di «Video-dance».

FIRENZE, I WAILERS SOTTO IL TENDONE. Dal 6 dicembre, e per tutto il periodo festivo, fino al 4 gennaio, torna a Firenze il tendone del «Live Fest».



Enrico Campanati in una scena di «Il suo nome»

Omaggio ad Alberto Savinio del Teatro della Tosse che propone due suoi testi

Mostri e oggetti di famiglia

MARIA GRAZIA GREGORI

GENOVA. Savinio a due facce. Sono infatti di scena al Teatro della Tosse due suoi testi: il nuovo «Il suo nome» e l'ormai collaudato «La famiglia Mastinu».

segni opposti - più attento a un realismo onirico il suo nome, più grottescamente spinto «La famiglia Mastinu» - è però possibile rintracciare un principio unificante ai due lavori in quell'humour nero, che lo diceva anche Breton, poneva di diritto Savinio all'interno del movimento surrealista.

ve, accompagnati e introdotti da servi di scena, appaiono e scompaiono i personaggi sulla base di un racconto in cui l'evocazione del passato si confonde con il presente. E c'è - il riferimento a Conrad è evidente - il senso dell'avventura, del viaggio, del magico che circonda i personaggi ma come minato da una demitificante risata sardonica.

aria di mostruosa verità. Son tutti dei mostri, infatti, nella famiglia del cavaliere a partire da lui, giù giù fino alla moglie, alla nonna, alla figlia insoddisfatta, al figlio encefalico.

scompaiono i personaggi, si passa alla recitazione sopra le righe della «Famiglia Mastinu» che ammantata e rivela una crudeltà quotidiana. Certo un grossissimo contributo a questo spettacolo lo danno le scenografie di Lella Luzzati.

«Millennio», nuovo lp del cantante Eugenio Finardi verso il Duemila

ALBA SOLARO

ROMA. Quindici anni fa cantava la voglia di «Musica ribelle», oggi, a 39 anni, sposato e padre, Eugenio Finardi preferisce dar voce alle storie grandi e piccole che segnano questo millennio ormai alla fine.

La forza dell'amore è servito anche «a formare una squadra di lavoro», spiega Finardi. Una squadra affiatissima, composta prima di tutto da Vittorio Cosma, tastierista ed autore dei brani insieme a Finardi, gli altri sono valenti musicisti come Gavin Harrison, Paolo Costa, Demo Morselli e Fabrizio Consoli.



Eugenio Finardi

più pacati («Se dovessi accettare quest'album ad un altro mio lavoro, direi che è vicino a Diesel», afferma Finardi), e il gusto di giocare con eleganza coi suoni ed i sentimenti.

A Roma il balletto di Enzo Cosimi La caduta del Dio grifone

MARINELLA QUATTERINI

ROMA. Ferve la produzione dei coreografi italiani: nella piccola, ma intensa, vetrina programmata in questi giorni al Teatro Ateneo di Roma, il teatro dell'università, è possibile rivedere il duetto che il coreografo romano Enzo Cosimi ha proposto di recente al Beat '72.

Ma prima d'ora, se non in un altro duetto, intitolato «Suite n. 1», Cosimi era riuscito a rendere più espliciti i temi della sua ricerca sulla passione, ormai riconosciuti come ispirati da Nietzsche.



Enzo Cosimi

testanti neo-barocchi Marco Marcolini, autori del poemetto che ispira la danza e del magnifico costume da grifone. Si partecipa al progressivo denudarsi del dio, si vibra insieme a lui, consapevoli che il suo dolore ha qualcosa di universale.

Advertisement for the book 'Dodici Autori contro il Razzismo 1992'. It lists authors like Paola Agosti, Letizia Battaglia, Luciano Ferrara, and others. It also mentions the publisher Nero e Non Solo and the price of 1600.

Per il Cinema



Convenzione nazionale del Pds sul Cinema

Roma, 6-7 dicembre 1991 / Cinema Ariston 2 (Galleria Colonna)

*Hanno già assicurato
la loro presenza:*

Age

Valentina Amurri
Michelangelo Antonioni
Piero Anichisi
Pier Paolo Andriani
Alfredo Angeli
Renzo Arbore
Francesca Archibugi
Mino Argentieri
Guido Aristarco
Giovanni Arnone
Beppe Attene
Nicola Badalucco
Carlo Maria Badini
Angelo Barbagallo
Andrea Barbato
Andrea Barzini
Gioia Benelli
Fabrizio Bentivoglio
Leo Benvenuti
Mauro Berardi
Giulliana Berlinguer
Bernardo Bertolucci
Giuseppe Bertolucci
Laura Betti
Irene Bignardi
Alfredo Bini
Nino Bizzarri
Vittorio Boarini
Delia Boccardo
Claudio Bonivento

Giacomo Campiotti
Pier Paolo Capponi
Fabio Carpi
Sergio Castellitto
Edoardo Ghezzù
Suso Cecchi D'Amico
Giuseppe Cederna
Athina Cenci
Carmine Cianfarani
Roberto Cicutto
Cosimo Cinieri
Stelvio Cipriani
Franco Comitteri
Michele Conforti
Maddalena Crippa
Costa Gavras
Callisto Cosulich
Alessandro D'Alatri
Damiano Damiani
Luigi Filippo D'Amico
Tosca D'Aquino
Barbara D'Urso
Serena Dandini
Piero De Bernardi
Ennio De Concini
Stefano De Sando
Giorgio De Vincenti
Lino Del Fra
Peter Del Monte
Carlo Di Carlo
Luigi Faccini
Ennio Fantastichini
Gian Mario Feletti
Massimo Felisatti

Saverio Ferragino
Niccolò Ferrari
Franco Ferrini
Lucio Fulci
Nicoletta Gaida
Giovanna Gagliardo
Mario Gallo
Enrico Ghezzi
Massimo Ghini
Vittorio Giacci
Giancarlo Giagni
Ansano Giannarelli
Franco Giraldi
Remo Girone
Giovanni Grazzini
Emidio Greco
Ugo Gregoretti
Ivo Grippò
Angelo Guglielmi
Diego Gullò
Alessandro Haber
Angelica Ippolito
Felice Laudadio
Francesco Laudadio
Licinia Lentini
Carlo Lizzani
Nanni Loy
Daniele Luchetti
Ernesto Magnani
Luigi Magni
Antonio Manca
Luisa Maneri
Massimo Manuelli
Achille Manzotti

Umberto Marino
Francesco Martinotti
Francesco Maselli
Roberto Meddi
Vittorio Mezzogiorno
Lino Micciché
Massimo Mida
Achille Millo
Gianni Minervini
Ludovica Modugno
Giulliano Montaldo
Enrico Montesano
Riccardo Napolitano
Federico Nicese
Maurizio Nichetti
Francesca Noè
Pietro Notarianni
Francesco Nuti
Fulvio Ottaviano
Tonino Pavan
Memè Perlini
Leo Pescarolo
Gianfranco Piccioli
Giuseppe Piccioni
Paolo Pietrangeli
Nicola Piovani
Marina Piperno
Ugo Pirro
Paola Pitagora
Pierfrancesco Poggi
Rosalia Polizzi
Gillo Pontecorvo
Maurizio Ponzi
Elvio Porta

Luigi Proietti
Mimmo Rafele
Lidia Ravera
Paola Scarnati
Elena Sofia Ricci
Paola Rinaldi
Gian Luigi Rondi
Francesco Rosi
Giuseppe Rotunno
Stefano Rulli
Stefania Sandrelli
Giulio Scarpati
Furio Scarpelli
Monica Scattini
Mario Schiano
Silvia Scola
Sergio Silva
Giovanni Soldati
Alberto Sordi
Giorgio Strehler
Paolo Taviani
Vittorio Taviani
Giuseppe Tornatore
Luciano Tovoli
Massimo Troisi
Fiorenzo Vancini
Silvio Vannucci
Carlo Vanzina
Mara Venier
Carlo Verdone
Piero Vivarelli
Gian Maria Volonté
Giancarlo Zagni
Victoria Zinny





Contro le paure al sieropositivo Luigi Cerina

Seguendo l'esempio del professor Aiuti, che nella giornata mondiale dell'Aids ha provocatoriamente baciato una ragazza sieropositiva, ieri Athos De Luca ha voluto baciare Luigi Cerina. Contro il grido d'allarme lanciato la scorsa settimana dall'Oms, che ha di nuovo posto l'accento sul rischio dei «baci appassionati», Luigi Cerina, sieropositivo, è consigliere comunale degli antiproibizionisti.

Elezioni nelle scuole Prime anticipazioni

Chiuse le urne a scuola, vengono diffuse le prime anticipazioni sui risultati, in attesa dello spoglio «ufficiale» del provveditorato. Secondo i dati della Sinistra giovanile, che riguardano i rappresentanti degli studenti nei consigli di istituto, al Virgilio le liste di sinistra avrebbero ottenuto quattro seggi, al Cavour un seggio l'avrebbe preso «Fare Fronte», due la lista «Cavour a sinistra», un seggio «Cavour e movimento». Al Croce un seggio sarebbe stato conquistato da «Meridiano zero», che riunisce gli studenti di estrema destra, due seggi dalle liste di sinistra e un seggio dalla lista della succursale. Al «Mamiani» tre seggi sarebbero stati presi dalla lista «Mamiani per una nuova cultura di sinistra» e uno dalla lista «Renovati». Secondo queste anticipazioni lo studente che avrebbe preso più voti è un candidato cattolico del Visconti, eletto al consiglio di distretto con 1.500 preferenze.

Va a dare l'esame e muore Cristina Pucci era cardiopatica

Si preparava da tempo, ma al momento degli esami era sempre tesa. Cristina Pucci, 26 anni, ieri mattina alle undici e tre quarti era nella facoltà di Farmacologia, in fila per fare l'esame di Farmacologia clinica. La ragazza si è sentita male ed è crollata sul pavimento del corridoio. Portata subito al Policlinico in ambulanza, Cristina Pucci era già morta. I genitori hanno spiegato che era cardiopatica da parecchio tempo.

E dagli scavi sbucca un'urna Forse è del primo secolo a.C.

Ieri sera durante gli scavi archeologici di via Amedeo VIII, vicino a piazza San Giovanni, è affiorata un'urna cineraria. Potrebbe essere preziosissima e risalire al primo secolo dopo Cristo. Il ritrovamento l'ha fatto un vigile del fuoco in servizio di assistenza ai tecnici della sovrintendenza archeologica. La datazione, ancora incerta, è stata fatta da un archeologo che era in via Amedeo VIII ed attribuisce al «primo secolo» di età.

Troppo lavoro In sciopero Banco di Napoli di Montecitorio

Troppo lavoro. Gli impiegati della filiale del Banco di Napoli intema al palazzo di Montecitorio l'altro ieri hanno incrociato le braccia per protestare contro i ritmi frenetici imposti dall'azienda. Gli straordinari sono largamente al di là dei limiti consentiti dalla legge: si parla di 6-700 ore all'anno oltre al lavoro ordinario. Per evitare disagi ai parlamentari, la banca ha persino spedito a tenere aperti gli sportelli impiegati di altre filiali. Lo sciopero verrà replicato venerdì prossimo. La sezione bancaria del credito del Pds ha espresso solidarietà ai bancari del Parlamento.

Rapina a bastonate e altro tentativo con la benzina

Pronti ad usare qualsiasi arma, pur di fare una rapina. Ieri all'una e un quarto tre uomini armati di bastoni hanno fatto irruzione nella sede di via Scribonio Curione, al Tuscolano. Hanno minacciato clienti ed impiegati ed ottenuto 35 milioni. Poi, hanno chiuso tutti nel bagno e sono fuggiti. Un'ora dopo, altri tre rapinatori hanno tentato il colpo all'ufficio postale di via Aristide Sartorio 42. Questa volta l'arma prescelta era una tanica di benzina. I tre hanno cominciato a spargere la sulle porte, annunciando che se non vedevano subito i soldi avrebbero dato fuoco a tutto. Ma uno degli impiegati si è gettato in terra, facendo partire l'allarme. Davanti al rumore della sirena, i tre si sono spaventati e sono fuggiti.

Calcio vaticano «San Pietro e Paolo» prenditutto

Si chiama «Associazione San Pietro e Paolo» e da ieri è la prima «superpotenza» calcistica nella storia del calcio vaticano, che ha iniziato la propria attività agonistica con veri e propri campionati nel 1972. La San Pietro e Paolo si è aggiudicata nel 1991 sia lo scudetto che la Coppa vaticana, vinta ieri. E si tratta di un'accoppiata mai riuscita in precedenza a nessun'altra squadra.

ALESSANDRA BADEL

Sono passati 225 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

Rassegnazione, paura e nervi tesi nel quartiere dove i tre sono stati uccisi nel palazzo diroccato abitato abusivamente «Qui ormai tutto è una schifezza»

Lo sconcerto del padre di Maurizio, uno dei ragazzi assassinati «Il degrado è cosa di tutti i giorni e se protesti ti ammazzano di botte»

Strage a San Lorenzo



L'ingresso della casa dove sono stati ritrovati i corpi di due ragazzi e una ragazza. In basso, Maurizio Caringi e Leonardo Nobili, due delle tre vittime



«Il quartiere è diventato una schifezza» dice la gente di San Lorenzo, di fronte al palazzo dove ieri sera sono stati trovati tre giovani uccisi e «incaprettati». Antonio Caringi, pensionato, è il padre di uno dei tre. Non sa ancora del figlio, porta a spasso il cane. «Anche i nostri figli sono cambiati», dice. Nei capannelli dei giovani si racconta la storia di una partita di cocaina «truffata a chi sta troppo in alto».

RACHELE GONNELLI

Sono le nove e mezzo di sera, a San Lorenzo. Lungo le mura di via porta Labicana, lampeggiano le macchine della polizia. «Cosa è successo?», chiede un signore con i capelli bianchi e gli occhiali che porta a passeggio il cane. È Antonio Caringi, pensionato. Non sa ancora che tra quei tre morti, legati e sparati in testa, c'è suo figlio Maurizio. «Davvero li hanno uccisi così? Poveretti», fa il padre di Maurizio. E saluta un gruppo di uomini, gente che confabula agitata e che appena lo vede cambia strada. «Il quartiere è cambiato - riflette a voce alta, con il cane che tira il guinzaglio - No, non è solo per i nuovi abitanti, sono cambiati anche i nostri figli, anche i figli di chi abita qui da tanto tempo. Prima San Lorenzo era un quartiere operaio, tranquillo, ora è una schifezza». Lo dicono un po' tutti i sanlorenzini - «ora è una schifezza» - ma lui, Antonio Caringi, lo dice in modo calmo, un po' rassegnato. E spiega perché è una schifezza: «Ti cacciano via anche dopo sessan-

l'anni che paghi la pigione, il Comune è assente completamente, manco un vigile ti manda, ti posteggiano i camion sul marciapiede e se provi a dire qualcosa c'è pericolo che ti ammazzano di botte». Antonio Caringi continua a passeggiare intorno e chiede di nuovo: «Ma non si sa ancora chi sono questi poveretti morti?». I giovani di San Lorenzo sono tesi, quasi invincibili. Filano dritti, a passo veloce con le mani in tasca, trattenendo a stento le lacrime. Oppure si riuniscono agli angoli delle strade, davanti ai portoni, facendo finta di niente. «È pieno di agenti in borghese», spiega un bassino con i riccioli. Ma c'è anche che Maurizio e Leonardo li conoscevano tutti nel quartiere. Si sapeva che spacciavano. E alla fine viene fuori la storia di una partita di cocaina truffata a «qualcuno che sta in alto, troppo in alto». «Quando si pensa di fare troppo i dritti, mica basta una scarica di botte, devono darti una lezione, è la mafia», si dice nei ca-



pannelli e al bar. E alla fine fine gli unici che parlano di qualcosa altro sono quelli dentro il centro sociale di via dei Volsci, tutti intenti a guardare un video di scontri con la polizia. La gente di mezz'età di San Lorenzo della cocaina non ne sa niente. Però tutti, anche quelli più anziani, escludono che c'entri qualcosa la politica. E parlano di droga e di regolamento di conti. Alcuni ostentano un'aria di indifferenza, come nel negozio di abbigliamento e mercerie, ancora aperto alle dieci di sera: «Giovani? Allora sarà droga». Ma i più si sentono toccati, personalmente. È un coro: «Il quartiere non è più quello di una volta, cose così non se n'erano mai viste, non è una storia di gelosia e neanche di ammazza così per un gioco di carte, ormai non si sta più sicuri neppure in casa propria».

Nessuno, per la verità, si stupisce troppo sapendo che il fatto è successo al 56 di via di Porta Labicana. È l'ultimo rudere del bombardamento di San Lorenzo, terra di nessuno. Ci abitano da anni intere famiglie, non c'è a chi pagare l'affitto. «Come vivono le famiglie che abitano qui? Si arrangiano», sussurra padre Antonino, il vice parroco arrivato tra i curiali, per «dare assistenza spirituale, non si sa mai». Padre Antonino è stato il primo nella canonica a sapere quanto era successo. «Ero davanti alla televisione - racconta - e sono venuto subito. Il parroco invece era impegnato. Però non sono io quello che viene di solito qui in visita al parrochiano», tiene a specificare forse per paura di domande più par-

ticolari sugli abitanti del palazzo. Quindi resta sulle scale, con gli occhi puntati sull'appartamento con la porta sfondata dai vigili. Dentro la casa ha le mura imbiancate da poco. Un corridoio lungo con appese delle armi, una balestra e una scimitarra giapponese. In fondo c'è una camera con il letto matrimoniale e una gigantografia a tutta parete di palme, mare e tramonto. È lì che è stata trovata la ragazza, accanto al letto bianco a due piazze. Maurizio è stato trovato nella stanza di fronte, dove i mobili chiari, come le camerette economiche dei bambini, erano stati aperti come per cercare qualcosa, con i cassetti rovesciati per terra. Leonardo era invece nel salotto, con il televisore e il tavolo nero. Niente a che vedere, comunque, con lo squallore dell'androne e del palazzo visto dai difuori, sbrecciato e semi-pericolanti. «Anni fa nel palazzo rotto ci abitava un mio amico, solo per quel periodo che c'aveva pochi soldi», dice per la strada Guglielmo, un signore sui quaranta. I più vecchi raccontano che negli scantinati una volta ci si ballava e al piano terra c'erano le botteghe dei falegnami. Le donne dicono invece che, a passarci vicino, c'era un gran puzzo di urina. Ma forse ricordano periodi diversi. «Una cosa è certa - dice un uomo con la voce roca - questo palazzo è un monumento di San Lorenzo».

Nei guai l'ex segretario di Tortosa, assessore al commercio
**Tangenti a Ostia
 Carabinieri
 in Campidoglio**

A PAGINA 25

Arrestato al Casilino un uomo di 44 anni che da tempo costringeva la ragazza dodicenne a subire le sevizie Denunciato da un'assistente sociale alla quale la bambina ha raccontato tutto. Nessuno se ne era accorto.

Violentava la figlia e molestava le amiche

Le disavventure di una giovane
 «È falso, presenterò querela»

**«Hai il gozzo»
 Respinta
 al concorso Ps**

A PAGINA 24

Rimasto vedovo, violentava da anni la figlia appena dodicenne e molestava le sue amichette. Così F.A., un uomo di 44 anni, è finito in carcere con l'accusa di violenza carnale e atti di libidine. La storia è stata scoperta quasi per caso: da un'assistente sociale della scuola alla quale la bambina si è improvvisamente confessata. Nessuno si era mai accorto di nulla: nemmeno la nonna che viveva con loro.

ANNA TARQUINI

Violentava la figlia appena dodicenne e costringeva le sue amichette a subire ogni sorta di sevizie. La storia andava avanti da diversi anni, ma nessuno se ne era mai accorto. Nemmeno la suocera che, dopo la morte della moglie avvenuta sette anni fa, si era trasferita nel piccolo appartamento del quartiere Giardinetti al Casilino Nuovo per accudire i piccoli nipoti. Poi la bambina ha parlato. Ha raccontato tutto al-

l'assistente sociale che lavora nella sua scuola: e si sono aperte le indagini. Venerdì scorso, per F.A., 44 anni, sono scattate le manette. L'uomo è stato immediatamente trasferito nel carcere di Regina Coeli dove dovrà rispondere di violenza carnale e di atti di libidine nei confronti di minori. La figlia che ha le stesse iniziali del padre F.A. ed il fratellino più piccolo di 9 anni, sono stati invece temporaneamente affi-

dati ad una famiglia. La violenza subita da F.A. fin da piccolissima e continuata per anni è stata scoperta quasi per caso: con un segreto confidato a mezza bocca mentre era a scuola. Prima di allora la bambina non aveva mai lasciato intuire nulla a chi le stava accanto. Nessuno sapeva delle sevizie che era costretta a subire da parte del padre da quando la madre era morta: subito dopo la nascita del secondo figlio. «Una bambina tranquilla - la descrivono i vicini - brava a scuola, giocava sempre con il fratellino». E invece da anni viveva una vita da incubo. Lei e le sue piccole amichette che la andavano a trovare a casa. L'uomo le accarezzava, poi le portava in una stanza e le costringeva a guardare giornali e foto pornografiche. Passava ore a sfogliarli insieme alle bambine. Ne aveva

raccolti una quantità incredibile. Poi qualcosa deve essere successo. Forse è stata proprio un'amichetta di F.A. a raccontare tutto ai genitori e questi, allarmati, si sono poi rivolti all'assistente sociale della scuola media. Oppure è stata proprio la bambina a non poterne più e ha deciso di parlare, magari dietro qualche domanda un po' più insistente delle altre. Gli inquirenti su questi particolari tacciono: qualunque cosa potrebbe turbare l'alone protettivo che si è creato subito attorno alla piccola. Questi i fatti. Circa una settimana fa l'assistente sociale è andata dalla bambina e le ha domandato cosa stesse succedendo. F.A. non ha avuto esitazioni. Ha raccontato tutto: dei rapporti orali che era costretto ad avere con il padre e dei giornali pornografici. Ha consegnato anche che il padre

costringeva le sue compagne a guardare i giornali pornografici. Subito dopo sono scattate le indagini: l'assistente sociale ha denunciato il fatto al commissariato Casilino Nuovo, gli agenti hanno rintracciato la nonna della bambina. I fatti accadevano sempre quando la suocera era assente: o almeno è questo che la nonna di F.A. ha raccontato alla polizia quando è andata a interrogarla. Non si era mai accorta di nulla. E la donna non ha saputo dire nemmeno se il fratellino piccolo fosse presente anche lui a quegli incontri. Venerdì sera gli agenti si sono presentati a casa e hanno arrestato l'uomo. La perquisizione nell'appartamento ha confermato poi tutti i particolari raccontati dalla piccola. I poliziotti hanno sequestrato foto, giornali e altro materiale pornografico.

Vertice sul traffico

**«Natale senza fascia blu»
Offensiva dei negozianti
contro i sigilli al centro**

«Lasciateci lavorare in pace almeno fino al 6 gennaio». I commercianti e gli artigiani del centro storico sono sul piede di guerra. Chiedono l'abolizione immediata della fascia blu dalle 11 alle 15. Ma l'assessore al traffico Angelè dice: «Niente da fare». Oscar Tortosa (commercio): «Sono preoccupato. Parliamone in giunta». Disponibile alla modifica è anche l'assessore Piero Meloni.

MARISTELLA IERVASI

Natale doloroso per i commercianti e gli artigiani del centro storico. La loro richiesta: stop alla fascia blu dalle 11 alle 15 e fino alla Befana non ha trovato il consenso dell'assessore al traffico Edmondo Angelè, che precisa: «Non si cambia nulla. Il provvedimento funziona, lo dicono i vigili urbani e lo confermano le cifre dell'Atac». Disponibile, invece, a mettere in discussione la fascia blu è l'assessore al commercio Oscar Tortosa, che ha chiesto una riunione di giunta straordinaria sul problema. «Sto assistendo a molti saldi - spiega - e sono preoccupato. Credo che sarebbe meglio aprire i varchi come avveniva prima». Propenso alla modifica è anche l'assessore alla vigilanza urbana Piero Meloni. Ma vista l'incertezza i commercianti promettono una serrata a feste consumate.

L'incontro di ieri mattina in Campidoglio tra il sindaco Carraro, gli assessori competenti (Meloni, Tortosa e Angelè) e i rappresentanti della Confindustria, Confesercenti, Conartigiano e Artigiani-cassa, si è concluso con un nulla di fatto. Angelè ha confermato la validità del piano antitraffico approvato due mesi fa. Le norme resteranno in vigore fino al 23 dicembre. Forse, domani, il consiglio comunale esaminerà i risultati dell'esperimento. E chissà, si potrà decidere di

proseguire ad oltranza con la chiusura del centro, oppure di sospendere le misure anti-traffico per il breve periodo festivo.

«Non si vive più - hanno dichiarato invece i commercianti - Le nostre casse sono vuote. La fascia blu ininterrotta dall'alba alle 19.30 tiene lontani i clienti dalle vetrine. Siamo penalizzati più del dovuto: il provvedimento ci ha già costretto a sospendere l'apertura prolungata dei negozi e in alcuni esercizi il volume di affari è diminuito del 50 per cento. Chiediamo l'immediata abolizione dell'orario 11-15, parcheggi di scambio e parchimetri nel cuore della città».

Nulla da fare. L'assessore Angelè ha ribadito: «Non si cambia niente. Anzi, verrà intensificata il servizio di rimozione forzata sul lungotevere e in via Sallustiana. Tra qualche settimana, invece, sarà di scena un nuovo tipo di gestione dei parcheggi: sarà un meccanismo di sosta a pagamento automatico in tutta la città».

Intanto, si è costituita l'associazione «Targhe dispari» (via Quinto Sertorio 26/a, presso il periodico «Nuova Roma»). I soci sono gli automobilisti possessori di veicoli a cifre dispari che si sono sentiti discriminati nell'unico giorno in cui Roma ha viaggiato a targhe pari, precisamente il 26 ottobre scorso.

Nadia Sconocchia, 24 anni è stata bocciata all'esame della commissione medica per una malattia che non ha

Il padre ha scritto una lettera al ministro degli Interni «Nessuno mi ha risposto presenteremo una querela»

**«Hai il gozzo, sei inidonea»
Respinta al concorso Ps**

Preso in corso dalla polizia. Così si è sentita Nadia Sconocchia, 24 anni, aspirante allieva agente di P.s. respinta alla visita medica per una ipertrofia tiroideale che non risulta da nessuna analisi. Ora, dopo una lettera a Scotti rimasta senza risposta, la ragazza ha deciso di sporgere querela. «Se avessi cercato una raccomandazione - scrive il padre al ministro degli Interni - non Le avrei chiesto giustizia».

ALESSANDRA BADEL

«Va in segreteria, non sei idonea. Perché? Per questo qui, il gozzo». Nadia Sconocchia, 24 anni, aspirante poliziotta già passata con successo alla prova scritta, è stata rifiutata così dalla commissione medica del dipartimento di Pubblica sicurezza, per una ipertrofia tiroideale - diagnosticata solo a visione e contatto, con analisi precedenti e successive che dicono il contrario. Lo scorso 14 novembre Roberto Sconocchia, il padre di Nadia, ha scritto al ministro Scotti. Ma non c'è stata risposta. Venerdì prossimo, l'avvocato Adalberto Roni depositerà una querela alla procura della Repubblica. Intanto, al ministero degli Interni l'ufficio stampa risponde, sintetico: «Non si ritiene di dare risposta ulteriore oltre a quanto già scritto negli atti. Che la signorina faccia ricorso, se ha dei dubbi». Ma Nadia non vuole.

«Sono delusa, molto. Mi hanno preso in giro, io invece pensavo che almeno il fosse

tutto pulito. Erano anni che insistivo con i miei genitori per fare l'esame da poliziotta. Mi immaginavo un lavoro davvero utile agli altri, disinteressato. Quella mattina, invece, mi si è trasformato tutto davanti agli occhi». Era il 28 ottobre scorso, quando Nadia si presentò alla commissione medica nominata il 2 ottobre. Candidata all'arruolamento straordinario di 960 allievi agenti, la ragazza aveva già superato la prova scritta, un test di ottanta domande, con un punteggio di 7,75. «Erano le otto di mattina - racconta Nadia - Mi hanno fatto l'anamnesi, poi sono arrivata davanti alla commissione medica, due uomini, due donne e il presidente. Mi sono spiegata con altre ragazze. Ho fatto il test della vista, del cuore, della spina dorsale. Andava tutto bene, finché un medico, di colpo, mi fa: «Ma cos'è questo gozzo?», toccandomi la gola. Non li ha mai visti lei, i gozzi», gli ho risposto. E lui, muto, alla voce «collo» scrive: «so-



Donne poliziotte. Respinta per una malattia che non ha, un'aspirante agente ha annunciato una querela

spetta ipertrofia tiroideale». Poi si allontana con gli altri. Parlotano. Torna una dottoressa e mi tocca. Lo stesso fa la sua collega. Hanno tutti delle facce stupite. Mi hanno fatto aspettare, poi c'è stata la visita del presidente in persona. Ho chiesto di andare a prendere delle analisi del sangue fatte tre anni prima, dove risultava tutto a posto». Ma non c'era la scintigrafia della tiroide. Alla richiesta, Nadia Sconocchia rispose che nell'87, visti i buoni risultati delle analisi, la scintigrafia non era stata ritenuta necessaria. Niente da fare.

Uscita con il suo «non idonea» in mano, Nadia è andata

a fare tutti gli esami clinici del caso. Allo studio radiologico Preneste la scintigrafia ha dato il risultato di una tiroide perfetta. Al polimambulatorio della Usl Rm 1, i valori sono risultati nella norma, tutti tranne uno. Infatti, al policlinico Umberto I, cattedra di endocrinologia, il dottor Carlo Testicchio ha visto la ragazza e le ha analizzato e certificato che Nadia ha «una tiroide nel rango della norma sia da un punto di vista morfologico che funzionale». E quel che non era perfettamente in regola lo ha addebitato all'assunzione di estroprogestinici, ovvero la pillola anticoncezionale.

«Mia figlia - ha scritto Roberto Sconocchia a Vincenzo Scotti - non presenterà nessun ricorso, perché il torto che ha subito è stato grande. Considerando poi che viene dallo Stato è il massimo della vergogna». Chiedendo al ministro di aprire un'inchiesta, Roberto Sconocchia prosegue: «Se tutto cadesse nel nulla, «Evviva» questa povera Italia che noi cittadini onesti ci meritiamo, perché se avessi cercato una raccomandazione non Le avrei scritto chiedendo giustizia». Ed ora, non avendo ricevuto nessuna risposta, gli Sconocchia hanno deciso di fare la querela.

Oligiata

«Ketchup sui vestiti di Jacono?»

Sangue o ketchup? Le macchie trovate sui pantaloni di Roberto Jacono, ex sospettato numero uno per l'omicidio di Alberica Filo Della Torre, devono essere riesaminate: è l'ultima richiesta degli avvocati che, in questi quattro mesi, hanno difeso il giovane indiziato.

«Questa perizia è indispensabile, serve per riabilitare completamente Roberto», hanno spiegato ieri. Perché lui, Roberto Jacono, al magistrato e alla polizia, sin dall'inizio, ha ripetuto: «Ma quale sangue! Questi pantaloni sono sporchi di salsa di pomodoro, io non sono un assassino».

I test del Dna, eseguiti analizzando le minuscole tracce rinvenute sui pantaloni, finora, in effetti, non hanno portato alcuna novità. Gli investigatori speravano in una svolta. Invece, niente. Le macchie sono troppo piccole, troppo scarse, hanno detto i periti. Troppo piccole, cioè, per stabilire con certezza che cosa siano: sangue di un uomo? O sangue di una donna (magari dell'uccisa)? Il dubbio sembra insolubile. E, così, l'avvocato Alessandro Cassiani, che assiste Roberto Jacono, è tornato alla carica. «Per noi non è nemmeno sangue», ha aggiunto il difensore del giovane, l'avvocato Alessandro Cassiani. Che, ieri, ha chiesto al giudice per le indagini preliminari Francesco Monastero di «disporre nuovi accertamenti».

Furto in auto

Rubati flaconi «radioattivi»

Ieri mattina, da una Fiat van furgonata, posteggiata in via Roberto Sanseverino, vicino Porta Maggiore, è stata rubata una valigetta «4 ore» che contiene materiale altamente radioattivo. Chiunque venga in possesso non deve assolutamente aprirla e deve subito avvertire il 113. La vettura appartiene al laboratorio «Servis», una ditta che ha la sede in via Tola e fornisce assistenza ad apparecchiature scientifiche. La valigetta di plastica nera, col manico nero e una cornice dorata, ha due scomparti. In uno c'è un flaconcino di 6 centimetri cubi di ossido di mercurio, una sostanza altamente tossica. Nell'altro scomparto ci sono due contenitori di iodio e di cesio, due sostanze radioattive.

Le indicazioni fornite dalla ditta sono chiare: chiunque trovi la valigetta non deve assolutamente aprirla, e deve immediatamente segnalare il ritrovamento al 113. La «4 ore» è stata rubata ieri mattina. L'autista della Fiat del laboratorio «Servis», Daniele Quadrella, dopo aver parcheggiato la macchina si è allontanato per un attimo e al suo ritorno non ha trovato più la valigetta. Subito è scattata la segnalazione al 113, cui sono stati comunicati con precisione le caratteristiche della valigetta: una «24 ore» di plastica nera, con manico nero e con una cornice dorata.



A fuoco un appartamento sulla Cassia. Nessun ferito

L'incendio è divampato poco prima delle otto di ieri mattina al terzo piano di una palazzina al numero civico 901 della via Cassia. All'interno dell'appartamento si trovavano moglie, marito e la loro figlioletta, una bambina leggermente handicappata. L'equipaggio di una volante è riuscito a trarre in salvo la piccola, mentre la coppia è stata soccorsa dai vigili del fuoco.

**La pista costruita abusivamente
Fine dei voli a Fondi
Sequestrato l'aeroporto**

Fine dei decolli nel piccolo aeroporto di Fondi. I carabinieri hanno sequestrato la struttura, dalla quale partivano gite turistiche e spedizioni degli amanti del cielo. L'aerostazione era stata costruita senza concessione edilizia. L'ex sindaco di Fondi, il dc Bruno Di Manno, dovrà rispondere di falso ideologico e abuso d'ufficio. Autorizzò l'abuso nonostante l'area fosse protetta.

CARLO FIORINI

Niente più acrobazie in cielo e gite panoramiche fino a Sperlonga. I carabinieri hanno messo i sigilli sulla pista d'atterraggio del piccolo aeroporto di Fondi, sotto un anno fa. Il sequestro degli hangar, di alcuni velivoli e i lucchetti al cancello sono scattati in quanto la struttura, costruita un anno fa, era abusiva. L'aerostazione era perfettamente in regola dal punto di vista delle norme che regolano la costruzione degli aeroporti. Lunghezza della pista e impianti di sicurezza erano perfettamente in regola. Ma gli impianti sono stati realizzati su una zona vincolata e senza le concessioni edilizie, così è scattato il sequestro. I carabinieri hanno posto sotto sequestro anche i velivoli che si trovavano all'interno degli hangar.

A dare il via libera all'edificazione dell'aeroporto era stato, circa un anno fa, l'ex sindaco democristiano di Fondi, Bruno Di Manno, che

ora è accusato di falso ideologico e abuso d'ufficio. Per il reato di abuso edilizio sono stati invece denunciati 19 soci dell'associazione «Ali libere», che ha realizzato la struttura. Per l'edificazione dell'aeroporto non esisteva in fatti una regolare concessione, non essendo mai stato approvato il progetto in commissione edilizia. Nonostante ciò il sindaco inventò una formula, la «concessione temporanea», autorizzando l'associazione «Ali libere» a realizzare la struttura. I carabinieri, che hanno effettuato un sopralluogo nell'aeroporto, hanno verificato che l'edificazione è avvenuta in una zona agricola sottoposta a vincolo ambientale e quindi hanno sequestrato l'aeroporto. La struttura, che sorge nella zona del Salto di Fondi, si estende su un'area di trecento ettari ed è composta da una pista lunga 2mila metri e da 5 hangar. Il proprietario del terreno agricolo sul

quale è stato realizzato l'aeroporto non è ancora stato individuato, i carabinieri sono soltanto che l'associazione «Ali libere» pagava un canone mensile per utilizzarlo. L'associazione organizzava gite turistiche nella zona, affittando piccoli velivoli guidati dai propri piloti, e era una base per gli appassionati del cielo di tutta la zona.

L'area intorno all'aerostazione è già fortemente compromessa dall'abusivismo edilizio. «L'intervento dei carabinieri sull'aeroporto - dice il sindaco di Fondi, Arcangelo Rotunno, del Pds -, si aggiunge all'intensa attività del Comune contro l'abusivismo edilizio in quella zona. La zona del Salto Di Fondi è molto importante dal punto di vista ambientale e che è protetta dalla legge. Nonostante ciò si sono verificati numerosi casi di edificazioni abusive che ora siamo impegnati a riprimere».

Secondo Rotunno l'abusivismo nella zona di Fondi ha avuto una forte espansione proprio nel periodo in cui ha governato la democrazia cristiana (una parentesi di un anno che ha interrotto un lungo periodo di amministrazioni guidate dalla sinistra). Nelle ultime settimane, nell'area del Salto di Fondi, il Comune ha sequestrato alcune lottizzazioni abusive realizzate approfittando dell'assenza di controlli.

La GRECA TEATRO presenta:
al TEATRO DEI COCCI
Via Galvani, 69 - Tel. 578302

DAL 26 NOVEMBRE
ALL'8 DICEMBRE 1991

IL CILINDRO

atto unico
di **Eduardo De Filippo**

con **Maritza Carollo, Francesco Oliviero, Paolo Trevisan, Gianni Dal Maso, Elisa Torri, Giancarlo Fares, Raffaele Angelisanti**

Regia: **Mirella Magaldi**

Orario degli spettacoli
**Martedì - Mercoledì - Venerdì - Sabato ore 21
Giovedì - Domenica ore 17,30**

GLI ANNI SPEZZATI
(centri di informazione sul servizio civile)

Se vuoi avere informazioni più precise sul servizio civile, come presentare la domanda, a quali enti od associazioni rivolgerti, puoi contattarci presso le sedi della **Sinistra Giovanile** di:

S. Paolo
Viale Giustiniano Imperatore, 45
(metro linea B, fermata S. Paolo) - Tel. 5139158
Lunedì 18-20
E.U.R.
Via dell'Arte, 42 - Tel. 5911459
Domenica 10-12
Circolo "Filippetti"
Via Val Chisone, 33 - Tel. 897577
Martedì e Giovedì 18-20
Università La Sapienza
c/o "Snu - Cgil" (aule di chimica)
Lunedì, mercoledì, venerdì 14.30-17

COLOMBI GOMME
Sondrio s.a.s.

ROMA - VIA COLLATINA, 3 - TEL. 2593401
ROMA - VIA CARLO SARACENI, 71 (Torre Nova) TEL. 2000104
GUIDONIA - VIA PIETRARA, 3 - TEL. 0774/340229
GUIDONIA - VIA P. S. ANGELO - TEL. 0774/342742

**RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI
E CONVERGENZA**

Michelin

Forniture complete di pneumatici nuovi e ricostruiti

AGENDA

Ieri ☺ minima 3
● massima 15

Oggi ☼ il sole sorge alle 7,21
e tramonta alle 16,39

TACCUINO

François Mitterrand. Oggi alle 21 presso l'Hotel Bernini Bristol (piazza Barbenni 23) si terrà il dibattito sulla figura del presidente francese con la partecipazione di Jean Daniel, Eugenio Scalfari e Armando Verdiglione. Il dibattito si tiene in occasione dell'uscita del libro di Jean Daniel «Religioni di un presidente» (Spirali/Vel edizioni).

Convegno sulle lotte antifasciste e sulla guerra di liberazione. Oggi alle 9 la fondazione «Fiori Cesira» organizza presso la sala di lettura del liceo scientifico «Cavour» (via delle Carine 2) il convegno su questo tema: Relazione di Mana Zevi, numerosi interventi e testimonianze.

Stage di danze popolari. Domenica 30 presso il teatro studio di via Garibaldi 30 uno stage intensivo sulle danze popolari dell'Italia centro-sud (saltarelli, tarantelle, tammurriate). Le lezioni saranno impartite da Donatella Centi, coreografa e danzatrice del Gruppo Danze Teatro del Mediterraneo. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 78.57.301

I vigili del fuoco e S. Barbara. Oggi alle 11 presso il Parco dei Daini a Villa Borghese il comando provinciale di Roma dei vigili del fuoco effettuerà una manifestazione tecnico-professionale in occasione della festa di S. Barbara, patrona dei vigili del fuoco, e a conclusione della manifestazione per il cinquantenario della fondazione del Corpo.

Quattrozampe in cerca di padrone. Sedici cani affettuosi e giovani il 10 dicembre non avranno più il loro rifugio, costretto a chiudere per sfratto. Le bestiole sono di taglie e razze diverse, dal maremmano al pastore tedesco al bastardo. Chi volesse adottarne uno, può telefonare a Stefano Hani presso l'ambulatorio, tel.8102705, oppure a Gilda Pizzolante, tel.5772569 (ore pasti).

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Federazione: (via G. Donati, 174) alle ore 18 aggiornamento dell'attività cittadina dell'area dei comunisti democratici con W. Tocci.

XI Circoscrizione: giornata straordinaria in preparazione della manifestazione con Orchetto del 7 dicembre, dalle ore 17.30 alle 19.30 presso: sez. Ostiense - via del Commercio presso le Case Popolari; sez. San Paolo - fermata Metrò San Paolo; sez. Garbatella - via Caffaro presso Standa; sez. Ardeatina-Laurentina - Igo L. Loira di fronte al supermercato.

Sez. Enti Locali: (via S. Angelo in Pescheria, 35) alle ore 17 riunione su «Ospedale S. Anna» sono invitate tutte le compagnie e i compagni interessati. La riunione è organizzata da «Progetto salute, area politiche femminili, gruppo Pds della Regione». Relazione Vittoria Tola.

Gruppo comunale: (via S. Marco, 8) alle ore 18 riunione del comitato promotore del «Centro di iniziativa sulle trasformazioni urbane e su Roma Metropolitan» con M. Meta.

Avviso: giovedì 5 dicembre c/o sez. Torronova alle ore 18 assemblea «La forza del Pds per la democrazia, per un'Italia più giusta» con Goffredo Bettini.

Avviso: giovedì 5 dicembre alla sez. Trieste-Salario c/o Salario alle ore 20.30 riunione su «Unificazione cristiana - Crisi sociale e istituzionale - Iniziativa del Pds» con Massimo Cervellini.

Avviso: giovedì 5 dicembre ore 17 c/o Unità di base statali (v. Goito, 35/B) riunione coordinamento pubblico impiego romano «Iniziativa Pds per applicazione Legge 241» con M. Salustri, S. Paparo, G. Imbellone.

Avviso: sabato 7 dicembre ore 9.30 presso il Teatro Centrale (v. Celsa), Assemblée nazionale dei segretari di sezione aziendali; con Mussi e D'Alema.

Avviso: È disponibile in Federazione il materiale per la manifestazione regionale del 7 dicembre con Achille Occhetto e sulla petizione traffico.

Avviso tesseramento. Il prossimo rilevamento dell'andamento del tesseramento è stato fissato per martedì 10 dicembre. Pertanto tutte le sezioni debbono portare in Federazione entro lunedì 9 dicembre tutti i cartellini delle tessere fatte '91.

Avviso referendum. Tutte le sezioni che hanno organizzato i tavoli per la raccolta delle firme per il referendum debbono portare in Federazione alla compagna Laura Di Giambattista i moduli non utilizzati.

Tavoli del Pds per la raccolta firme referendum: Sez. Alenia Spazio, dalle ore 12 alle ore 14, via Faccomuro, 24. Sez. Cassia dalle ore 9.30 alle 12.30, via di Grotta Rossa (mercato). Circolo Telecomunicazioni, dalle ore 14 alle 18, p.zza San Silvestro.

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO

Unione regionale: c/o la Sala stampa della direzione nazionale Pds alle ore 12 Conferenza stampa di presentazione della manifestazione regionale di sabato 7 dicembre con Achille Occhetto (Falorni, Leoni, Cervi). Commissione regionale sanità: c/o direzione Pds ore 15.30 (e non alla sezione Enti locali come precedentemente comunicato) riunione su: «Finanziaria, piano emergenza, documento regionale sanità» (S. Natoli, M.A. Sartori).

Federazione Castellani. Pomezia Fiorucci ore 7.30 volantaggio (D'Antonio).

Federazione Civitavecchia: si avvisano i compagni di Civitavecchia che sabato saranno disponibili i pullman per la manifestazione con Occhetto. Per l'adesione rivolgersi ad Annalisa in Federazione.

Federazione Latina: Aprilia ore 19.30 assemblea su situazione politica (Di Resta).

Federazione Viterbo: Viterbo c/o Unione comunale ore 16 assemblea sezione Acatral in preparazione del congresso dell'Unione comunale, Valentano ore 20 assemblea iscritti per manifestazione (Nardini); Canepina ore 20.30 Cd.

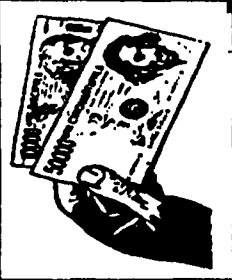
REFERENDUM

Tavoli per la raccolta delle firme: Unione regionale Cida Lazio 10-14; Congresso nazionale Acilì (Holte Hergifite via Aurelia) 15-20; Alenia spazio via Faccomuro 24, 12-14; via di Grottarossa (mercato) 9.30-12.30; Circolo Affari Esteri (Lungotevere Acqua Acetosa) 21-23.30; via Galvani (angolo via Marmorata) 16-19; piazza Fiume 16-19; piazza Quattro 16.15-19; viale Europa 16-19; piazza Barbenni 10.30-14.30; piazza Carli 16-19; piazza S. Silvestro 14-18; piazza Esedra 15.30-18.30.

Farmacie con i tavoli per le firme: Daniele - via Fontebuono, 45; Mancini - viale XXI Aprile, 31; Torelli - via del Trullo, 292; Iurlo - via Isola Farnese, 4; Cicchi - via E. Bonifazi 2-12; Corsetti - viale dell'Aeronautica, 113/115; Francone - viale Trastevere, 80/F; Caommo - viale Somalia; Di Tullio - via Luigi Caffaro, 9; Passarelli - via Enrico Fermi 1/3/5; Ferrari - via Monte Cervialto, 205; Mercuri - via R. Malatesta, 35; Torri - via Eugenio Checchi, 57; Dessi - via Tuscolana, 993; Villani - via dei Colli Portuensi, 310/A.

Avviso: oggi sarà anche possibile firmare dalle 16 alle 20 in vicolo del Bottino (piazza di Spagna), Galleria Colonna, piazzale Appio, viale Lubia (Upim), piazza Bologna (angolo via Ravenna), via del Giorgione (Standa Talenti).

Ciclone tangenti



Giuliano Cicconi, impiegato della ripartizione commercio coinvolto nell'inchiesta sulle «mazzette» scoperte a Ostia Un ufficiale dell'Arma per mezz'ora nello studio di Carraro Sulla questione morale scontro in consiglio comunale

Carabinieri in Campidoglio

Denunciato l'ex segretario dell'assessore Tortosa

L'ex segretario dell'assessore socialista Oscar Tortosa, Giuliano Cicconi, denunciato a piede libero per le tangenti a Ostia. Ieri mattina i carabinieri si sono presentati nello studio del sindaco e all'assessorato al commercio. La notizia della denuncia del collaboratore di Tortosa è arrivata in Campidoglio nel pieno dello scontro tra la maggioranza e l'opposizione che chiedeva un dibattito sulle tangenti.

CARLO FIORINI

Una denuncia a piede libero per l'ex segretario dell'assessore socialista Oscar Tortosa, carabinieri in assessorato e nello studio di Carraro. Il ciclone tangenti spalanca ormai le porte del Campidoglio. Ieri la notizia che l'ex segretario di Tortosa era stato denunciato è arrivata in consiglio comunale nel pieno dello scontro tra l'opposizione, che chiedeva di discutere subito le vicende legate alla questione morale, e la maggioranza che di affrontare quel capitolo non ha voluto saperne. Poi, chiusa la seduta per mancanza del numero legale, tra i consiglieri è cominciata la ridda di voci e ipotesi sull'ultimo fulmine, quello che ha colpito in pieno l'assessorato al commercio.

Giuliano Cicconi, fino a tre mesi fa membro della segreteria dell'assessore, è stato denunciato a piede libero. Ex segretario ma, a quanto dicono gli impiegati della ripartizione, sempre presente in assessorato. Qualcuno lo avrebbe visto girare per gli uffici anche ieri mattina, e molti sostengono che Cicconi ha continuato a collaborare con Tortosa fino a pochi giorni fa. Gli investigatori ipotizzano un suo coinvolgimento nella vicenda delle tangenti a Ostia. L'assessore al commercio, che con Giuliano Cicconi è anche imparentato, ieri ha evitato accuratamente l'aula Giulio Cesare. Ci ha pensato il capogruppo del Psi, Bruno Marino, a tarda notte, a tentare la difesa minimizzando. «Sono fortemente preoccupato. Non perché ora colpiscono anche noi socialisti, oltre che i democristiani. Anche perché,

quel Cicconi, Oscar lo aveva allontanato dalla sua segreteria. Era un lavativo - dice Marino - Ho paura dei polveroni... e poi non ci si può sorprendere che le tangenti siano un fenomeno che riguarda anche Roma». Allontanato dalla ripartizione commercio e assegnato ai Mercati generali, Cicconi è comunque entrato nelle indagini sulle tangenti ad Ostia per fatti che si sono verificati quando era ancora nella segreteria dell'assessore. La voce di una denuncia nei confronti di un dipendente dell'assessorato è circolata per tutta la mattina tra gli impiegati della ripartizione, dove i carabinieri hanno fatto la loro apparizione.

Carabinieri anche nell'ufficio del Sindaco, ieri. Franco Carraro e un ufficiale per oltre mezz'ora a tu per tu. Un incontro «top secret», al punto che l'ufficiale dell'Arma, al termine del colloquio, è uscito da un ingresso di servizio. L'incarico l'aveva ricevuto dal sostituto procuratore Cesare Martellino che sta indagando sullo scandalo delle tangenti ad Ostia e sugli arresti, eseguiti nei giorni scorsi, dei funzionari della tredicesima circoscrizione. Secondo la versione ufficiale si è trattato di una semplice «informativa» al sindaco in merito ai provvedimenti penali adottati nei confronti dei dipendenti dell'amministrazione comunale. Ma è una versione un po' blanda, traballante, «di comodo», per così dire. È molto più plausibile, invece, che il carabiniere sia andato da Carraro per chiedergli la conferma di alcuni particolari emersi in

questa fase dell'inchiesta. Una fase che per ammissione dello stesso magistrato è «effervescente» e che potrebbe portare a «sviluppi imprevedibili». E pare che i militari abbiano chiesto al sindaco notizie e chiarimenti proprio sull'attività dell'ex segretario di Tortosa.

Franco Carraro è intervenuto in merito rispondendo ad una «question time» presentata dai consiglieri dell'opposizione: «Un ufficiale dei carabinieri è venuto da me questa mattina e mi ha mostrato un documento relativo alla tredicesima circoscrizione, chiedendomi poi delle informazioni. Dopo aver risposto, ho chiesto se era possibile rendere pubblico l'oggetto del colloquio. L'ufficiale mi ha però pregato di mantenere il riserbo dal momento che l'inchiesta è ancora in corso». Poi Carraro ha respinto la richiesta del Pds, dei Verdi, di Rifondazione comunista, dei repubblicani e degli indipendenti di sinistra di invertire l'ordine del giorno e di discutere immediatamente il caso tangenti. «Ormai la misura è colma - ha detto Walter Tocci, del Pds, riferendosi anche all'ultima denuncia dei carabinieri - La ripartizione commercio è una delle più esposte alla corruzione. Noi la settimana scorsa abbiamo abbandonato la commissione commercio e chiediamo un consiglio comunale per decidere come riformare la ripartizione». «È una situazione estrema, di fronte alla quale serve un atto di governo forte», ha detto l'indipendente di sinistra Enzo Forcella. «Non bastano i generici impegni di Carraro».



«Maggioranza inquinata in XIII Gli elettori rimedino al danno»

«Ora nessuno potrà dire che siamo attaccati alla poltrona, né che i politici di Ostia sono tutti uguali». La richiesta di sciogliere il consiglio in cui sono stati eletti appena due anni fa, non spaventa i consiglieri che in XIII Circoscrizione rappresentano l'opposizione.

Amareggiati, imbarazzati dalle pesanti accuse che l'associazione dei commercianti del litorale rivolge da un mese all'intera classe politica del litorale, senza distinzione di ruoli, i consiglieri piduissimi, verdi, di Rifondazione comunista, e del Pri, ma anche del Movimento sociale, sembrano sollevati dall'aver preso una decisione così impegnativa.

Dopo le visite dei carabinieri, ieri mattina gli uffici della Circoscrizione sono stati presi d'assalto dalle telecamere delle tv private, calate in massa a Ostia per raccontare da vicino la «tangente story». Ma davanti agli spottelevisioni di via Claudio si sono presentati anche i consiglieri, per spiegare in un volantino ai cittadini cosa accade nelle stanze del piccolo «palazzo». I partiti di opposizione, che hanno già lasciato le commissioni più sospette - come quella del commercio, di cui era presidente il dc Pasquale Napoli, arrestato sabato scorso nella sua abitazione di Ostia - hanno presentato al presidente della Circoscrizione una mozione di sfiducia, e ora si preparano a chiedere il voto degli elettori.



Ieri, in una conferenza stampa che si è tenuta al Lido, il cartello dell'opposizione ha spiegato le proprie ragioni. Fa discutere la nomina di Michele Figura, già vicecapo del consiglio di gabinetto capitolino, a direttore della Circoscrizione con il sostegno di una task-force di funzionari romani. «Le misure proposte dal sindaco sono assolutamente insufficienti - esordisce Angelo Bonelli, coordinatore romano dei verdi e consigliere a Ostia - la nomina del nuovo capo Circoscrizione era un atto dovuto, e avviene anche in grave ritardo, dopo due mesi di assenza. Carraro dovrebbe piuttosto disporre la rotazione dei dirigenti negli uffici dove è più elevato il grado di discrezionalità».

Trova forti pareri negativi anche la proposta di Pietro Morelli, presidente dell'Associazione commercianti, di un commissario prefettizio per la Circoscrizione, magari fino alla scadenza della legislatura nel 1994. «La maggioranza che ha governato questo consiglio è inquinata, delegittimata - dice Roberto Ribeca, capogruppo della Quercia - l'unica soluzione è che gli elettori rimedino al danno. D'altronde la nomina di un commissario non è una garanzia: il commissario Barbatto che ha retto Roma per qualche mese nel 1989, è stato rinvolto a giudizio pochi giorni fa con l'assessore Costi per la concessione di una licenza edilizia irregolare».

La richiesta di sciogliere il consiglio sulla carta ha già undici firme. Basterebbe il consenso del rappresentante liberale - uscito 20 giorni fa dalla giunta - e quello di un altro rappresentante della maggioranza. Roberto Franciotti, capogruppo del Psi poi dimesso a forza per avere espresso posizioni dissonanti dal suo gruppo, ha firmato per la seconda volta la richiesta di dimissioni del presidente socialista, Gioacchino Assogna. «La verità è che la maggioranza non c'è più - commenta Franciotti - prima se ne è andato il Pri, poi il liberale, ora hanno anche arrestato un democristiano. L'unica soluzione è passare la palla agli elettori». Anche i socialisti hanno i loro guai: i due geometri arrestati la scorsa settimana erano iscritti al partito del garofano; Silvano Gamboni, che lavorava all'ufficio tecnico, era membro del coordinamento politico socialista della XIII Circoscrizione. Probabilmente i due arrestati saranno sospesi dalla federazione romana, provvedimento che invece non sarà preso per il democristiano Napoli, difeso a oltranza dalla sua corrente (Sbardella) e dal segretario romano dello scudocrociato, Pietro Giubilo.

Se la richiesta di sciogliere il consiglio non trovasse consensi a sufficienza, l'opposizione di Ostia ha già la soluzione: autocorrompere il consiglio una volta al giorno sul fenomeno tangenti, o lasciare l'ex maggioranza da sola, dimettendosi per protesta. D.G.



Interrogati a Regina Coeli il geometra, il vigile e il consigliere dc accusati di concussione

Nove denunce contro i funzionari arrestati ad Ostia

Sono stati interrogati nel carcere di Regina Coeli Silvano Gamboni, Luigi Romani e Pasquale Napoli, rispettivamente geometra della tredicesima circoscrizione, vigile urbano e funzionario dell'ufficio tecnico della XIII, arrestati sabato scorso a Ostia con l'accusa di concussione aggravata. Nove le denunce contestate dal magistrato. Oggi il gip deciderà se scarcerarli o meno.



Cesare Martellino. Sotto, Oscar Tortosa, Psi



sempre ad Ostia, Francesco La Monaca, geometra della XV ripartizione del Comune, edilizia privata, e Vittorio Buonoconto, l'ufficiale giudiziario finito in carcere il 27 novembre perché accusato di aver intascato una somma di denaro per far eseguire uno sfratto. Proprio ieri Buonoconto ha ottenuto gli arresti domiciliari.

Il sostituto procuratore Cesare Martellino, che fin dall'inizio è stato nominato titolare dell'inchiesta, ha trovato a puntello delle accuse contro Gamboni, Napoli e Romani le denunce dei cittadini, della gente di Ostia che chissà quanto è da quanto ha subito in silenzio la «cassazione silenziosa». Gente che dopo la serrata anti-racket dei commercianti ha deciso di alzare il telefono e chiamare il numero verde anti-tangente. Decine di denunce, nove delle quali confermate di fronte agli ufficiali dei carabinieri.

Il magistrato è andato ieri nel carcere di Regina Coeli per interrogare i tre imputati, accusati di concussione aggravata continuata. A ciascuno di loro ha contestato punto per punto le circostanze e i nomi che hanno determinato l'apertura dell'inchiesta e il loro arresto. Il capitolo più «corposo» è quello intestato al geometra Silvano Gamboni. È accusato di aver intascato tangenti per circa dieci milioni di lire in cambio di semplici promesse, soltanto assicurando che si sarebbe interessato per far ottenere a varie persone certificati di abitabilità, licenze ed autorizzazioni commerciali. Gamboni è accusato inoltre di aver ottenuto, dal proprietario di un'officina meccanica, la riparazione gratuita di un guasto alla sua automobile. E di aver inoltre accettato in regalo, in cambio del rilascio di un certificato di abitabilità, un antifurto per auto. Contestazioni, queste due ultime, che Gamboni non ha smentito.

di tre milioni, su un totale di venti, da un aspirante venditore ambulante in cambio di una regolare licenza.

Gli avvocati difensori dei tre imputati hanno poi presentato al giudice per le indagini preliminari un'istanza di remissione in libertà sulla quale una decisione sarà presa in giornata. Infine un'annotazione relativa al consiglio comunale di ieri pomeriggio. Esaurite le question time, le opposizioni hanno chiesto al sindaco di invertire l'ordine del giorno della seduta e portare così al primo punto la «questione morale», in relazione appunto ai continui arresti di dipendenti della pubblica amministrazione. Ma appena Carraro si è opposto, seguito a ruota dalla maggioranza, i consiglieri di opposizione hanno abbandonato l'aula facendo mancare il numero legale. «La risposta di Carraro è stata arrogante e di chiusura - ha detto il capogruppo pds in Comune, Renato Nicolini - Questo è uno schiaffo alla città e alle opposizioni che non avevano alcuna intenzione di attuare pratiche ostruzionistiche. Perciò abbiamo deciso di abbandonare l'aula, per esprimere la nostra preoccupazione e il nostro sdegno».

Silvano Gamboni, geometra, Pasquale Napoli, consigliere Dc, e Luigi Romani, vigile

È il vademecum della mazzetta. Ovvero, come chiedere soldi e favori in cambio di licenze commerciali o semplici promesse d'interessamento. I protagonisti di questa vicenda sono tre personaggi che ricoprono incarichi all'interno della pubblica amministrazione. Tre personaggi arrestati nelle loro abitazioni sabato scorso a Ostia. I loro nomi: Sil-

vano Gamboni, 51 anni, geometra, responsabile del settore commercio all'ufficio tecnico della tredicesima circoscrizione, Pasquale Napoli, 59 anni, consigliere circoscrizionale democristiano, presidente della commissione commercio, e Luigi Romani, 52 anni, vigile urbano addetto al controllo dei venditori ambulanti. Prima di loro erano stati arrestati,

Arrestato un commercialista di Genzano. Prometteva ai clienti di tacitare i controlli fiscali con le mazzette Ma era solo una truffa: i soldi li intascava lui. Denunciato da un negoziante che non poteva pagare

Chiedeva milioni per corrompere la Finanza

Chiedeva tangenti promettendo di «ungere» gli ufficiali della Guardia di Finanza incaricati dei controlli fiscali nei negozi. Ma le mazzette le intascava lui. Denunciato da un cliente che si è presentato all'appuntamento con i finanziari, un commercialista di Genzano è stato arrestato martedì sera. Pochi giorni fa era stato arrestato anche un maresciallo delle fiamme gialle preso mentre intascava la tangente.

ANNA TARQUINI

Chiedeva tangenti false ai suoi clienti promettendo di tacitare i Finanziari. Dopo il sottufficiale della finanza arrestato il 25 novembre scorso mentre intascava tre milioni per chiudere un occhio sui conti di un commerciante, ieri è finito in carcere un commercialista di Genzano. Paventando ai suoi clienti il pericolo di controlli fiscali, si faceva versare diversi milioni che sarebbero dovuti servire ad «ungere» i

militari. Ma le mazzette, invece, se le intascava lui. Lo hanno arrestato gli uomini della IX legione della Guardia di Finanza, gli stessi che nei giorni scorsi avevano teso la trappola al loro collega accusato di concussione. A denunciarlo è stato proprio uno dei suoi clienti al quale il commercialista aveva chiesto quattro milioni. Giampaolo Borgo, 44 anni, che vive e lavora a Genzano, ora deve rispondere dell'accu-

sa di millantato credito. Il metodo escogitato dal commercialista era semplice quanto efficace: «Se paghiamo qualcuno - diceva ai suoi clienti - riusciamo ad evitare spiacevoli controlli della Finanza». Lui i suoi clienti li conosceva bene e soprattutto ne conosceva bene le magagne. Niente di più facile dunque che spaventare i commercianti che arrivavano al suo studio con i conti del negozio da riordinare e paventare la minaccia di un ipotetico controllo fiscale. I negozianti avrebbero pagato senza battere ciglio. E del resto la truffa non sarebbe mai stata scoperta: la guardia di Finanza - che in realtà non aveva riscontrato irregolarità - non si sarebbe presentata mai al negozio in questione e il suo cliente che aveva pagato per stare tranquillo non si avrebbe sospettato mai nulla.

La stessa proposta Giampaolo Borgo l'ha fatta a un commerciante di Genzano che nei giorni scorsi si era presentato nel suo studio, in via Belardi, in pieno centro del paese. «Con quattro milioni tacitiamo tutti - aveva detto il commercialista al suo cliente - e lei può stare tranquillo». Ma il trattante questi soldi non li aveva. «Non si preoccupi - aveva allora risposto il professionista - I soldi li anticipo io, così intanto sistema tutto, poi lei me li restituirà con comodo». Il commerciante, del quale la Finanza non ha voluto rivelare l'identità, ha allora fatto finta di accettare la proposta. Poi, appena uscito dallo studio si è presentato alla IX legione e ha denunciato il fatto. D'accordo con lui i finanziari hanno preparato la trappola. Hanno preparato un assegno circolare della somma richiesta dal commercialista, l'han-

no fotocopiato, e detto al commerciante di fissare un appuntamento.

Martedì, alle nove di sera, l'uomo si è presentato allo studio del commercialista. I finanziari che lo avevano accompagnato si sono nascosti fuori e hanno aspettato che la contrattazione finisse. Una volta uscito il cliente, i militari sono entrati nello studio. L'assegno che serviva a pagare le false tangenti era ancora sulla scrivania del commercialista. Lui, Giampaolo Borgo, proprio non s'aspettava di veder comparire i finanziari e non aveva nemmeno pensato a riporlo nel portafoglio.

Il commercialista è stato trasferito immediatamente al carcere di Velletri. Ieri al telefono del suo studio professionale la segreteria continuava a negare il suo arresto: «Noi non ne sappiamo nulla - ha ripetuto più volte - Questo è lo studio del

dottor Giampaolo Borgo, ma non sappiamo se è stato arrestato». Intanto la guardia di Finanza sta allargando le indagini per verificare quanti clienti siano caduti nella rete del commercialista.

«Fortunatamente questa persona è venuta da noi - ha detto il comandante della IX legione - Ma chissà quanta altra gente ha pagato per evitare controlli. Questo era un commercialista disonesto che conosceva bene la situazione dei suoi clienti. Sapeva come doveva e poteva agire». Malgrado le apparenze, almeno per il momento, la Finanza esclude che possa esistere un legame tra il caso del commercialista e quello del maresciallo addetto ai controlli fiscali nei negozi di Roma e provincia che chiedeva mazzette ai commercianti arrestato su denuncia del proprietario di uno spazio di alimentari all'Aurelio.

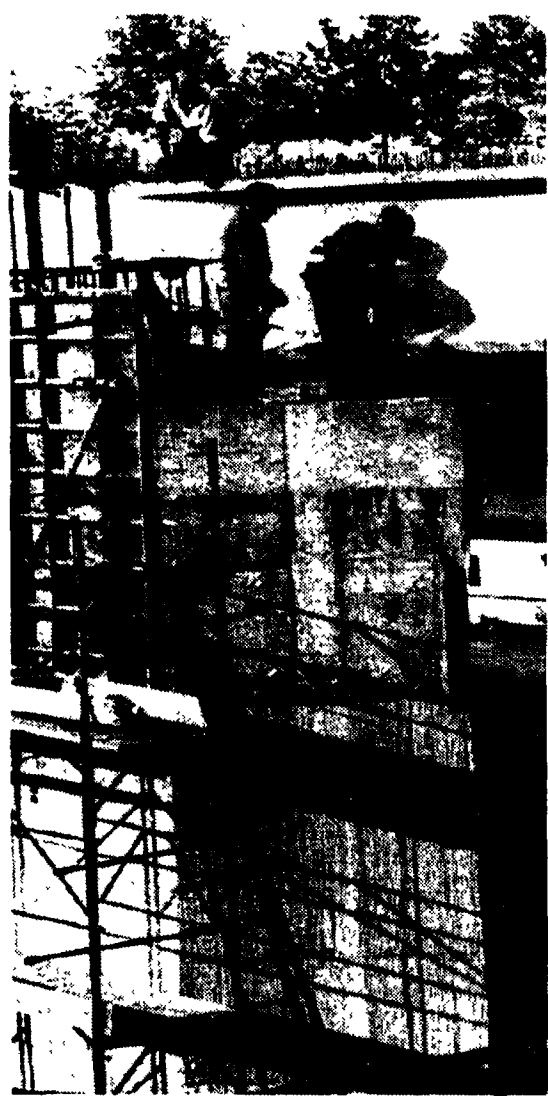
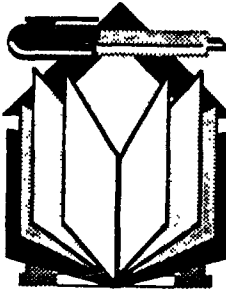
Basta con l'Italia delle ingiustizie

ROMA 7 DICEMBRE 1991 - ORE 15

ACHILLE OCCHETTO

Corteo da piazza della Repubblica a piazza Ss. Apostoli

Pds Lazio Sinistra giovanile



Cantieri edili. L'Associazione costruttori: «Ci condannano ai subappalti»

L'associazione costruttori critica giunta e governo «Cresce il degrado e mancano le infrastrutture»

«Tornano i manganelli contro gli sfrattati e non c'è una politica seria per fare nuove case»

«Per noi solo subappalti» L'Acer attacca Carraro

La situazione edilizia e il sistema infrastrutturale della città sono da anni abbandonati a se stessi, per mancanza di una politica di settore da parte del governo e dello stesso Campidoglio. Lo denuncia l'Acer, l'associazione dei costruttori edili, che in vista del convegno-dibattito di venerdì ha dichiarato: «La giunta Carraro non ha iniziative. E intanto c'è chi opera per strozzare le piccole imprese».

MARISTELLA IERVASI

Il patrimonio edilizio è in degrado per mancanza di interventi di ristrutturazione e manutenzione. Le piccole imprese rischiano di scomparire o di trasformarsi in subappalti. E l'Acer, l'associazione delle aziende di costruzione di Roma e provincia, accusa il governo «di immobilismo». È inevitabile. I giudizi negativi cadono a pioggia anche sul Campidoglio. «Avevamo fiducia nella giunta Carraro - ha spiegato ieri in una conferenza stampa Erasmo Cinque, il presidente dell'Acer - Un sindaco appoggiato e voluto da un segretario di partito importante ci aveva fatto sperare in una maggiore attenzione sulla città. Invece nulla si è fatto. La capitale sta agonizzando verso una qualità della vita insostenibile».

no riusciti a portare sulla città gli stanziamenti necessari, a differenza di quanto ottenuto dai politici di altre regioni.

Con cifre alla mano il vice presidente dell'Acer, Vinicio Verticchio, spiega che l'importo per la manutenzione stradale è lo stesso del 1978. «Eppure da allora la superficie è aumentata del 40 per cento. Il problema - sottolinea Verticchio - è che Roma prende meno finanziamenti. E l'incidenza sulle opere pubbliche (manutenzione stradale) è di appena il 17 per cento, contro il 45 per cento della Francia e il 60 per cento dell'Olanda».

È vero - sottolinea Erasmo Cinque - L'amministrazione comunale non è più nella capacità di reperire risorse ed investire. Il discorso di Roma capitale è stato solo una pasticcina inutile, una goccia in un oceano. Un esempio per tutti. C'è una richiesta fortissima di case. Siamo tornati ai manganelli in Campidoglio contro i senza

casca depositi e prestiti, impedendo alle imprese di veder riconosciuti i propri crediti. Così si strozzano le piccole imprese».

Insomma, le piccole imprese lanciano un appello affinché la realizzazione delle opere del programma di Roma capitale non avvenga senza il decisivo contributo del loro apporto operativo, a favore di pochi appalti. I piccoli costruttori rivendicano il ruolo privilegiato nell'esecuzione degli interventi di ristrutturazione e di manutenzione. Denunciano, invece, la tendenza all'accorpamento dei lavori a scapito delle possibilità operative delle piccole imprese e a favore di poche imprese di grandi dimensioni. «È un meccanismo perverso - spiega l'Acer - che tende a trasformare le piccole imprese in subappalti».

Il dibattito prosegue venerdì, nei locali di via di Villa Patrizi 11, nell'ambito del convegno: «Piccole imprese edili, c'è ancora un futuro?».

Protesta del «coordinamento di rilancio» dell'ospedale materno

«Non siamo solo un consultorio» Il S. Anna difende il day-hospital

«Cerchia ci vuole smantellare completamente...». Due mesi dopo la chiusura della divisione di ostetricia e ginecologia, nuove polemiche al Sant'Anna. Gli operatori denunciano: «Vogliono eliminare il day-hospital, perché non siano eseguite più le interruzioni di gravidanza». Il 12 dicembre l'assessore «relaziona» in consiglio regionale. E in ospedale tira aria di protesta.

CLAUDIA ARLETTI

Ha perso letti e pazienti, le culle sono vuote, ma gli ambulatori funzionano: che fine farà l'ospedale Sant'Anna, specializzato in maternità? Lo spiegherà al consiglio regionale, il 12 dicembre, l'assessore Francesco Cerchia (Sanità). Qualcosa circa le sue intenzioni, in realtà, è già trapelato. Così, ieri, il «Coordinamento difesa e rilancio del Sant'Anna» ha convocato una conferenza stampa. Per dire: «Cerchia ci vuole smantellare». In sala erano anche rappresentanti del Pds, degli Antiproibizionisti, del Coordinamento differenza-

vidanza. Per il Sant'Anna, un altro colpo. L'ultimo, il più grave, è arrivato il 18 ottobre, attraverso un fax della Usl Rm/2. Che invitava l'ospedale a non accogliere le pazienti. Per «riquilibrare» il numero dei letti, la Regione aveva infatti disposto che la divisione ginecologia-ostetricia si trasferisse integralmente nel nuovo ospedale di Pietralata. E così è stato. Le proteste non sono servite. Anche perché c'è un decreto del governo, che impone la chiusura di tutte le strutture ospedaliere con meno di 120 posti. Il Sant'Anna, con i suoi 60 letti (di cui 30 gestiti dalla Sapienza) non aveva scampo. Il problema-letti, in qualche modo, è stato superato. I sindacati, il personale, ci hanno messo una pietra sopra. Con fatica, però. Ieri, un medico sospira: «abbiamo ancora letti splendidi, le culle, le apparecchiature, ma non possiamo usare niente». È andata male anche alla Sapienza, che, il 21 ottobre, tre giorni dopo la dichiarazione di chiusura (e mentre i docenti votavano per

scegliere il nuovo rettore) s'era fatta avanti. Giorgio Tocco aveva diffuso un comunicato al Sant'Anna: «È un patrimonio importante, potrebbe gestire l'università...». Adesso, comunque, il problema è: cosa fare, di ciò che resta del Sant'Anna? «È una delle strutture pubbliche meglio dotate di apparecchiature», dice la Cgil. Già, così ben «dotata» che, nelle scorse settimane, il personale ha deciso di presidiare i reparti: medici di Pietralata e del Policlinico, affamati di strumenti, avevano scambiato il Sant'Anna per un magazzino-mercato. Quei giorni sono finiti, ma la gente che ancora lavora nell'ospedale (i servizi ambulatoriali funzionano) è agitatissima. Le proposte di Francesco Cerchia rischiano di fare nascere nuove proteste. «Cerchia vuole ridurre il Sant'Anna a una specie di consultorio», ha detto ieri Vittoria Tola, consigliere regionale Pds, «e, poi, eliminare il day-hospital e le camere operatorie, appena ristrutturate, è uno strano progetto».

Esposto dei Verdi sulla Galleria d'arte moderna

Quadri rubati a Latina appesi nei salotti buoni?

I verdi di Latina hanno presentato ieri una denuncia alla magistratura sulle quattrocento opere scomparse negli anni dalla Galleria d'arte moderna. Quadri e sculture del valore di miliardi. Si pensava che li avessero trafugati i tedeschi durante la guerra. Ora i verdi avanzano un sospetto: che molti di questi pezzi siano nelle case di personaggi locali di primo piano. Oppure da questi siano stati sottratti e venduti.

Quadri futuristi che risultavano rubati dai tedeschi durante la guerra, appesi nei salotti buoni di Latina? I verdi di Latina hanno presentato ieri un esposto denuncia e una interrogazione parlamentare. Fanno riferimento alle quattrocento opere d'arte scomparse nel corso degli anni dalla Galleria d'arte moderna, fondata da Mussolini nel '38 con le donazioni degli artisti alla nuova città fascista. Secondo i verdi di Latina, Luigi Di Mambro e Beniamino Gallinaro, e il coordinatore nazionale delle liste verdi Francesco Rutelli, «molte delle opere scomparse sono in

parità a pallone» di Tato, acquistata da un collezionista privato in un'asta Christie's.

I verdi chiedono alla magistratura «l'accertamento delle responsabilità connesse all'immissione nel mercato privato dell'opera del pittore futurista Tato». Inoltre parlano di responsabilità penalmente rilevanti dei pubblici amministratori di Latina «per non aver vigilato o per essersi resi corresponsabili della scomparsa del patrimonio della Galleria». Le accuse riguardano, oltre alla mancata ricerca dei quadri e delle sculture, anche l'assenza di un inventario e la cattiva conservazione di ciò che è rimasto della collezione. Gli ultimi dipinti infatti sono in parte esposti nelle sale di lettura della biblioteca comunale e in parte depositati negli scantinati pubblici o negli uffici del Consorzio per i servizi culturali. Proprio in uno di questi magazzini recentemente è stata trafugata la testa di San Giovanni di Tino Perrotta ed è stata sfregiata una testa di San Francesco.

AVVISO REFERENDUM

Il coordinamento Corel-Cord di Roma ha già superato le 60.000 firme raccolte, su di un obiettivo di 80.000 firme per il 31 dicembre, con un forte contributo del Pds. La grande mobilitazione per la preparazione della manifestazione del 7 dicembre con il compagno Achille Occhetto deve essere l'occasione di nuove iniziative.

- Le assemblee vanno comunicate in Federazione a Marlona Tria tel. 4367266
- I tavoli ad Agostino Ottavi, segretario del Coordinamento romano, o a Elisabetta Cannella, presso sede Corel-Cord di Roma, telefono 4881958 / 3145

CRISI ISTITUZIONALE E INIZIATIVE PDS

Mercoledì 4 dicembre - Ore 18
c/o Sezione Subaugusta
(Via Chiovena, 62)

CON
MASSIMO BRUTTI
Magistrato, della Direzione Nazionale del Pds

PDS - X CIRCOSCRIZIONE

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE ORE 17
Sezione Enti locali (V. S. Angelo in Pescheria 35/A
(Sala Ass.na «Roma Insieme»)

RIUNIONE SU OSPEDALE SANT'ANNA
Sono invitati tutte le compagne e i compagni interessati

La riunione è organizzata da:
PROGETTO SALUTE
AREA POLITICHE FEMMINILI
GRUPPO PDS DELLA REGIONE

LA FORZA DEL PDS PER LA DEMOCRAZIA PER UN'ITALIA PIÙ GIUSTA

Giovedì 5 dicembre, ore 17.30

GOFFREDO BETTINI
della Direzione del Pds

Unità di base
Gardinetti Torrenova

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
V.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

HI-FI NUOVO REPARTO JVC

RADIOTELEFONI

- HI-FI
- HI-FI CAR
- TELECAMERE
- VIDEOREGISTRATORI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

KENWOOD SONY HITACHI Panasonic

60 MESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI
TASSO ANNUO FISSO 8,50%

TUTTI I PRODOTTI SONO GARANTITI 3 ANNI

Abbonatevi a

L'Unità

CONCORSI ESAMI

- Concorsi**
- Ricercatore universitario** 1 posto in Viterbo, università della Tuscia, pubblicato su G.U. 1.808 dell'8/10/91. Scadenza 7 dicembre 1991.
- Infermiere professionale** 65 posti in Roma; Usl Rm/7; pubblicato su G.U. 1.85 del 25/10/91. Scadenza 9 dicembre 1991.
- Geometra e perito edile** 2 posti in Roma; Regione Lazio, pubblicato su Bur 3.31 del 9/11/91. Scadenza 9 dicembre 1991.
- Architetto** 8 posti in Roma; Regione Lazio, pubblicato su Bur 3.31 del 9/11/91. Scadenza 9 dicembre 1991.
- Sottileggiante** 98 posti; Ministero Finanze; pubblicato su G.U. 1.89 del 12/11/91. Scadenza 12 dicembre 1991.
- Vice commissario** 75 posti; Ministero Interno, pubblicato su G.U. 1.89 del 12/11/91. Scadenza 12 dicembre 1991.
- Funzionario** 3 posti in Roma; ente Banca d'Italia, pubblicato su G.U. 1.90 del 15/11/91. Scadenza 19 dicembre 1991.
- Capo ufficio amministrativo** 1 posto in Roma; Gestione Comm. Govern. Ferrovie; pubblicato su G.U. 1.91 del 19/11/91. Scadenza 19 dicembre 1991.
- Autista medico generale** 2 posti in Latina, Usl Lx/3; pubblicato su G.U. 1.87 del 5/11/91. Scadenza 20 dicembre 1991.
- Assistente medico cardiologia** 1 posto in Frascati; ente Usl Rm/3; pubblicato su G.U. 1.87 del 5/11/91. Scadenza 20 dicembre 1991.
- Assistente sociale** 2 posti in Preremo (LT); ente Usl Lx/4; pubblicato su G.U. 1.87 del 5/11/91. Scadenza 20 dicembre 1991.
- Impiegato d'ordine** 1 posto in Roma; Ordine dottori commercialisti; pubblicato su G.U. 1.81 del 11/10/91. Scadenza 20 dicembre 1991.
- Tecnico radiologia** 1 posto in Vetralla, ente Usl Vx/4; pubblicato su G.U. 1.87 del 5/11/91. Scadenza 20 dicembre 1991.
- Capo sala** 3 posti in Vetralla; ente Usl Vx/4; pubblicato su G.U. 1.87 del 5/11/91. Scadenza 20 dicembre 1991.
- Veterinario** 2 posti in Pontecorvo; ente Usl Ix/3; pubblicato su G.U. 1.87 del 5/11/91. Scadenza 20 dicembre 1991.
- Infermiere professionale** 119 posti in Roma; ente Usl Rm/1; pubblicato su G.U. 1.87 del 5/11/91. Scadenza 20 dicembre 1991. 115 posti in Roma; ente Usl Rm/8; pubblicato su G.U. 1.87 del 5/11/91. Scadenza 20 dicembre 1991. 2 posti in Tarquinia; ente Usl Vx/2; pubblicato su G.U. 1.87 del 5/11/91. Scadenza 20 dicembre 1991. 2 posti in Foggia Mireto; ente Usl Rg/2; pubblicata su G.U. 1.91 del 19/11/91. Scadenza 3 gennaio 1992.
- Assistente tecnico** 1 posto in Roma; ente Seconda università di Roma; pubblicato su G.U. 1.92 del 22/11/91. Scadenza 22 dicembre 1991.
- Collaboratore informatica** 12 posti in Roma; ente Scau; pubblicato su G.U. 1.92 del 22/11/91. Scadenza 22 dicembre 1991.
- Funzionario informatica** 4 posti in Roma; ente Regione Lazio; pubblicato su G.U. 1.92 del 22/11/91. Scadenza 22 dicembre 1991.
- Assistente sanitaria** 1 posto in Palestrina; ente Usl Rm/28; pubblicato su G.U. 1.88 dell'8/11/91. Scadenza 23 dicembre 1991.
- Ricercatore universitario** 1 posto in Roma; ente Università «La Sapienza»; pubblicato su G.U. 1.85B del 25/10/91. Scadenza 24 dicembre 1991.
- Dirigente** 1 posto in Roma; ente Automobili Club d'Italia; pubblicato su G.U. 1.66 del 20/8/91. Scadenza 30 dicembre 1991.
- Dietista** 2 posti in Roma; ente Usl Rm/10; pubblicato su G.U. 1.91 del 19/11/91. Scadenza 3 gennaio 1992.
- Referendario** 15 posti in Roma; ente Presidenza del Consiglio dei ministri; pubblicato su G.U. 1.87 del 5/11/91. Scadenza 4 gennaio 1992.
- Artista grafico** 970 posti in sedi varie; ente Ministero della Difesa; pubblicato su G.U. 1.29 del 12/4/91. Scadenza 15 aprile 1992.
- Diario esami**
- Divulgatore agricolo** 25 posti, ente Cifa Calabria Puglia Basilicata; avviso pubblicato su G.U. 1.84 del 22/10/91. Esami il 7 dicembre 1991 a Matera.
- Elettricista** 7 posti, ente Ministero dell'Interno; avviso pubblicato su G.U. 1.91 del 19/11/91. Esami il 9 dicembre 1991 a Roma.
- Manovale** 99 posti, ente Ministero dell'Interno; avviso pubblicato su G.U. 1.91 del 19/11/91. Esami il 10 dicembre 1991 a Roma.
- Ingegnere** 4 posti, ente Ministero Lavori Pubblici; avviso pubblicato su G.U. 1.92 del 22/11/91. Esami il 10 dicembre 1991 a Roma.
- Architetto** 1 posto, ente Ministero Lavori Pubblici; avviso pubblicato su G.U. 1.92 del 22/11/91. Esami il 10 dicembre 1991 a Roma.
- Collaboratore amministrativo** 1 posto, ente Ministero Lavori Pubblici; avviso pubblicato su G.U. 1.92 del 22/11/91. Esami il 10 dicembre 1991 a Roma.
- Assistente amministrativo** 1 posto, ente Ministero Lavori Pubblici; avviso pubblicato su G.U. 1.92 del 22/11/91. Esami il 10 dicembre 1991 a Roma.
- Assistente tecnico** 2 posti, ente Ministero Lavori Pubblici; avviso pubblicato su G.U. 1.92 del 22/11/91. Esami il 10 dicembre 1991 a Roma.
- Ingegnere** 4 posti, ente Ministero Lavori Pubblici; avviso pubblicato su G.U. 1.92 del 22/11/91. Esami il 10 dicembre 1991 a Roma.
- Architetto** 1 posto, ente Ministero Lavori Pubblici; avviso pubblicato su G.U. 1.92 del 22/11/91. Esami il 10 dicembre 1991 a Roma.
- Collaboratore amministrativo** 1 posto, ente Ministero Lavori Pubblici; avviso pubblicato su G.U. 1.92 del 22/11/91. Esami il 10 dicembre 1991 a Roma.
- Assistente amministrativo** 1 posto, ente Ministero Lavori Pubblici; avviso pubblicato su G.U. 1.92 del 22/11/91. Esami il 10 dicembre 1991 a Roma.
- Ragioniere** 1 posto, ente Ministero Lavori Pubblici; avviso pubblicato su G.U. 1.92 del 22/11/91. Esami il 10 dicembre 1991 a Roma.
- Operatore amministrativo** 1 posto, ente Ministero Lavori Pubblici; avviso pubblicato su G.U. 1.92 del 22/11/91. Esami il 10 dicembre 1991 a Roma.
- Assistente amministrativo** 1 posto, ente Ministero Lavori Pubblici; avviso pubblicato su G.U. 1.92 del 22/11/91. Esami il 10 dicembre 1991 a Roma.
- Ragioniere** 1 posto, ente Ministero Lavori Pubblici; avviso pubblicato su G.U. 1.92 del 22/11/91. Esami il 10 dicembre 1991 a Roma.
- Programmatore** 1 posto, ente Ministero Lavori Pubblici; avviso pubblicato su G.U. 1.92 del 22/11/92. Esami l'11 dicembre 1991 a Roma.
- Consigliere** 1 posto, ente Ministero Lavori Pubblici; avviso pubblicato su G.U. 1.92 del 22/11/91. Esami l'11 dicembre 1991 a Roma.
- Videoterminalista** 1 posto, ente Ministero Lavori Pubblici; avviso pubblicato su G.U. 1.92 del 22/11/91. Esami l'11 dicembre 1991 a Roma.
- Operatore amministrativo** 1 posto, ente Ministero Lavori Pubblici; avviso pubblicato su G.U. 1.92 del 22/11/91. Esami il 12 dicembre 1991 a Roma.
- Cuciniere** 18 posti, ente Ministero dell'Interno; avviso pubblicato su G.U. 1.91 del 19/11/91. Esami l'11 dicembre 1991 a Milano.
- Ricercatore astronomo** 1 posto, ente Ministero per l'università e ricerca scientifica, avviso pubblicato su G.U. 1.85 del 25/10/91. Esami il 12 dicembre 1991 a Padova.
- Elettricista** 5 posti, ente Ministero dell'Interno, avviso pubblicato su G.U. 1.91 del 19/11/91. Esami il 14 dicembre 1991 a Milano.
- Ragioniere** 10 posti, ente Camera dei Deputati; avviso pubblicato su G.U. 1.77 del 27/9/91. Esami il 18 dicembre 1991 a Roma.
- Documentarista** 35 posti, ente Camera dei Deputati; avviso pubblicato su G.U. 1.77 del 27/9/91. Esami il 19 dicembre 1991 a Roma.
- Allievo sottufficiale** 357 posti, ente Ministero della Difesa; avviso pubblicato su G.U. 1.45 del 7/6/91. Esami il 20 dicembre 1991 in sedi varie.
- Documentarista biblioteca** 15 posti, ente Camera dei Deputati; avviso pubblicato su G.U. 1.77 del 27/9/91. Esami il 22 dicembre 1991 a Roma.
- Per ulteriori informazioni rivolgersi al Cid, via Buonarroti, 12 - Tel. 48733270 - 4873378. Il centro è aperto tutte le mattine, escluso il sabato, dalle 9.30 alle 13 e il martedì dalle 15 alle 18.

TELEROMA 66

Ore 19.30 Telefilm «La grande barriera»... 20.30 Telefilm «Bollinca»... 21.30 Telefilm «La schiava Isaura»...

QBR

Ore 15 Fuori i grandi 15.45 Living room 17 Cartoni animati 18 Telenovela «La padroncina»...

TELELAZIO

Ore 14.05 Varietà «Junior tv»... 21.40 News flash Notiziario... 23.05 Telefilm «Lewis & Clark»...

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati... SE Sentimentale SM Storico-Mitologico ST Storico W Western

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

REALE

Table listing cinema programs under the 'REALE' section.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs under the 'CINEMA D'ESSAI' section.

CINECLUB

Table listing cinema programs under the 'CINECLUB' section.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs under the 'VISIONI SUCCESSIVE' section.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in various locations outside Rome.

SCELTI PER VOI



John Turturro e John Goodman in «Barton Fink»

LA LEGGENDA DEL PESCATORE

Disco-jockey famosissimo crede di aver istigato un ascoltatore al delitto ed entra in crisi. Lo salverà un film a un singolare...

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705) Sala A Alle 21 Economista...

GHIONE

GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 637229) Venerdì alle 21 PRIMA La vedova...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 - Tel. 666811) Domenica alle 16 Contafabe...

MUSICA CLASSICA EDANZA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, Tel. 481601) Alle 20.30 Concerto Sinfonico...

VIDEOQUINO

Ore 14.15 Tg notizie e commenti 14.30 Grandangolo 18.30 Telefilm «Brillante»...

TELETEVERE

Ore 17.45 Musei in casa 19.30 fatti del giorno 20.30 Film «Ambr»...

T.R.E.

Ore 18 Telenovela «Rosa Selvaggia»... 19 Cartoni animati... 20 Documentario «L'uomo e la terra»...

JUNGLE FEVER

Dal regista di «La casa giusta» un'altra storia dai risvolti razziali. Spike Lee racconta infatti l'amore...

LA BELLA SCONTROSA

A Cannes '91 durava quattro ore e tutti uscirono sconvolti: era il film più bello del festival...

BARTON FINK

È il film dei fratelli Joel e Ethan Coen che ha vinto la Palma d'oro...

FIAMMA DUE

Estate 1990 in una campagna giapponese. Alcuni ragazzetti in vacanza presso la vecchia nonna...

HOLIDAY

Il nuovo film di Akira Kurosawa acclamato all'ultimo festival di Cannes...

BARBERINI UNO

Dal drammaturgo David Mamet un film il suo terzo che spazia da un'epoca apocalittica a un'altra...

HOMICIDE

Dal drammaturgo David Mamet un film il suo terzo che spazia da un'epoca apocalittica a un'altra...

MAJESTIC

Palazzo Esposizioni (Via Nazionale 194) Sala A Alle 21 Economista...

Mercoledì di Coppa Italia

Il libero domenica ha segnato il primo gol italiano e oggi insegue la qualificazione... «Qui con Ranieri si respira un'atmosfera francese, mi sento a casa come con Platini»

Bonjour Blanc

Stasera il Napoli ospita la Roma per la Coppa Italia, che per la squadra di Ranieri è diventato un obiettivo primario. C'è da recuperare un gol, non è un'impresa impossibile e per riuscirci si affiderà anche a Blanc, che domenica scorsa contro la Lazio ha firmato la sua prima rete nel campionato italiano.

LORETTA SILVI

NAPOLI Il primo gol italiano è arrivato quando si è messo a fare il libero alla francese. Un paradosso? No, una realtà. Eppure Laurence Blanc, libero transalpino del Napoli, l'anno scorso capocannoniere e rigorista della squadra...

paura di perdere». Insomma ora è stata trovata la chiave di volta. Quando Blanc va avanti a creare avventure offensive, c'è pronto Corradini a rimpiangere dietro a tutti. Le sue progressioni in avanti del francese, che possiede anche una splendida progressione, non sono state per la verità ancora molte e probabilmente anche per questo il terzo straniero del Napoli non ha avuto ancora un peso determinante nel gioco della squadra...

solo fatto pregare. Sapevamo che giocare nel vostro campo per me sarebbe stata una buona opportunità. E così l'ho colta al volo. Il Napoli è stata la prima società a farmi delle proposte concrete. Non è stata l'unica». La Sampdoria su tutte. Lui, che in Europa c'è già attraverso la sua nazionale, una delle grandi favorite dei prossimi campionati europei, ora spera di portarli il Napoli.

Laurent Blanc, 26 anni compiuti il 19 novembre, libero del Napoli e della nazionale francese di Platini: domenica all'Olimpico ha segnato il primo gol in Italia



Carnevale sfotte il Capo «Ciarrapico? Mai visto...»

ROMA. L'1-0 da amministrare stasera al «San Paolo» di Napoli non sembra agitare di tanto la vigilia romanista. Ottavio Bianchi, quasi sicuramente, lascerà in tribuna uno dei «big», Fabrizio Di Mauro (lo sostituirà Piacentini), affacciato dal tour de force degli ultimi due mesi (compresa la prima chiamata azzurra dell'era Sacchi).

«Napoli resta una tappa fondamentale della mia carriera - dice Carnevale - ma domani (oggi, ndr) in campo non starò certo a frugare nei ricordi. Cercherò di dare una mano alla Roma per passare il turno e se mi dovesse capitare di tirare un rigore non mi tirerò indietro. Non farò come Baggio, insomma, e se dovesse capitarmi un'occasione del genere, spero che sia anche quella decisiva».

Genoa Branco fuori un mese

GENOVA. Senza Branco e Cancola, ma con tanta voglia di andare avanti in Coppa Italia. Per passare il turno i rossoblu devono vincere con il Pisa con tre gol di scarto, ponendo rimedio all'incredibile e clamorosa sconfitta di un mese fa in Toscana. Bagnoli recupera Eranio, che ha scontato la squalifica, ma non potrà schierare uno dei suoi uomini più importanti, Claudio Branco, vittima di uno straripamento di flessori della coscia sinistra, che lo terrà lontano dai campi di gioco fino a gennaio.

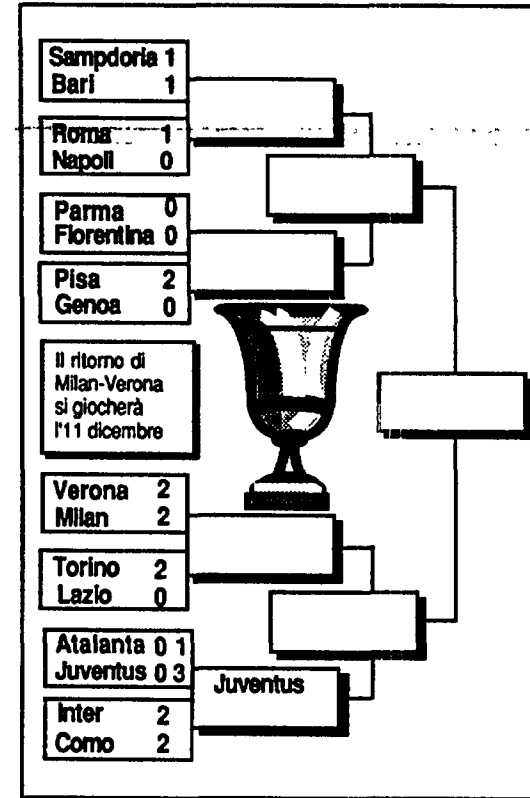
A Bari Boniek in campo da licenziato. Domani torna Salvemini

Un abusivo in panchina

Partito con progetti europei il Bari si ritrova ultimo in classifica con soli tre punti ottenuti in dodici partite. L'arrivo di Boniek al posto di Salvemini non ha frenato la caduta libera della squadra. Ultimo tentativo di Matarrese per scuotere la squadra è un nuovo esonerato. Via Boniek per... Salvemini. Domani riprenderà le redini della squadra. E intanto Boniek guida oggi il Bari contro la Samp da ex.

«Lui riprende Matarrese e con noi già da tre anni, conosce perfettamente la squadra, i singoli giocatori e tutto l'ambiente. Inoltre non è nuovo a simili esperienze. Quando era ad Empoli sfiorò la salvezza pur essendo partito da meno cinque. Oggi partiamo da meno sei (tale è il distacco dalla quinta ultima ndr) e faremo il possibile per raggiungere questa benedetta salvezza».

sembrava quindi dare i suoi frutti. Ma l'effetto della cura non è durato molto, un interminabile serie di sconfitte ha relegato il Bari nella posizione più scomoda della classifica, ma ancora più scomoda da occupare per chi era partito con programmi ambiziosi di zona Uefa. Forse solo una sonora vittoria sulla Sampdoria potrebbe spingere il presidente ad un ripensamento sulla decisione presa.



L'antica ditta Castagner & Frosio

Sono due sfide disperate: ma ilario Castagner e Pierluigi Frosio adesso sentono di poterle fare. Col Genoa, stasera il Pisa parte da un 2-0 promettente; con l'Inter, il Como in fondo ha pareggiato la prima sfida a San Siro con un incredibile 2-2. Castagner & Frosio è una ditta antica: da allenatore e da capitano, una quindicina d'anni fa portarono il calcio di Perugia ai più grandi risultati. Rammonta Frosio. «Giocavamo un football molto moderno per quei tempi, tanto che spesso si vinceva perché gli avversari restavano un po' sconcertati dal nostro assetto tattico. Io devo molto a Castagner, mi inventò come libero, ero scettico, ma aveva ragione lui e in quel ruolo ho allungato la carriera fino a 36 anni. Com'era quel Perugia? Giocava un calcio «totale», non una zompa pura intendiamoci, ma prometteva già da allora l'intercambiabilità dei ruoli. Per esempio, a me capitava di diventare centrocampista, c'era un giocatore bravissimo come Vannini che mi rimpiazzava subito al centro della difesa». Dice Castagner: «Un'avventura come quella a Perugia può capitare una volta nella vita. Nel '78, arrivando secondi in serie A, compimmo un vero miracolo».

C'è una sfida tutta particolare in Coppa Italia: è quella che portano gli allenatori Castagner (Pisa, serie B) e Frosio (Como, serie C) rispettivamente a Genoa e Inter, formazioni di A. Castagner e Frosio furono due pedine fondamentali del «Grande Perugia» anni 70. Dopo successi e amarezze, stasera tentano una disperata rivincita anche per un personale rilancio di carriera.

FRANCESCO ZUCCHINI

Dopo Perugia, successi e tante amarezze: ma stasera la ditta Castagner & Frosio ci riprova, sperando di fare un dispetto a Genoa e Inter. Una bella soddisfazione per chi dalla serie A è stato bocciato senza tante storie. «Ma se non dovessimo riuscire, pazienza - ammette il 51enne tecnico scelto da Anconetani a campionato iniziato per rimpiazzare Giannini - noi stiamo provando un'impresa più importante, quella di tornare in A, un'impresa davvero delicata. Ho preso in pugno la squadra che era ultima a zero punti, ne abbiamo fatti 14 in 11 gare. È stata una scommessa: pensate che ero fuori dalla mischia da quasi due stagioni. Alla domenica andavo all'Olimpico a vedere Roma e Lazio, alla sera lavoravo in tivù, ma per uno

de impresa senza farsi grandi illusioni. «Se giochiamo al massimo e anche l'Inter gioca al massimo, sappiamo fin da ora come va a finire. Abbiamo già fatto una gran bella figura pareggiando a San Siro. Qui a Como ci chiedono dove vogliamo arrivare in Coppa Italia e se non è meglio che la squadra si concentri soltanto sul campionato. Io dico che questa è una gran bella occasione: e poi il nostro gioco si adatta bene alle squadre che fanno un bel calcio, che non fanno solo ostruzione». Il Como per la verità è solo sesto nel suo girone di C1, un po' al di sotto delle aspettative: esattamente come l'Inter di Orsico. «So quello che sta provando lui in questo periodo, c'è sempre prevenzione verso chi si affaccia in serie A: all'Atalanta, l'anno scorso, ho pagato il mio pedaggio. Poi ho scappato volontariamente Como, ho accettato la serie C. Anche se dovevo andare all'Under 21: già, dovevo andarci, poi onestamente non so davvero quello che è successo. Tutto sommato, non ho neanche voglia di indagare...». Meglio pensare a come sistemare l'Inter: una rivincita dedicata anche al vecchio maestro. È il vecchio Perugia d'altri tempi va all'assalto della Coppa.

Inter Matthaeus influenzato Ma gioca

MILANO. Anche in Coppa costretta ad inseguire. Per l'Inter di Corrado Orrico non esiste il Como o vince o va fuori dal torneo. Sulla carta non dovrebbe essere un'impresa ciclopica, visto che il Como è una squadra di serie C. Ma considerando come sono andate le cose nella partita di andata a San Siro (2-2) anche questo appuntamento va preso con le pinze. Orrico dovrà rinunciare a Ferri squalificato nel precedente impegno di Coppa con la Casertana. Lo sostituirà Paganini. Giocheranno invece Matthaeus, ancora influenzato e Bergomi sofferente per una botta presa al derby.

Lazio Riedle guida l'operazione rimonta

ROMA. Lazio al completo, stasera: Ruben Sosa è abile arruolato. L'uruguayo, infornatosi domenica con il Napoli (sottubossazione alla spalla sinistra) ieri si è allenato, saltando solo, per precauzione, la partita. Zoff avrà quindi a disposizione stasera contro il Torino la formazione degli ultimi tempi (con Bacci nel ruolo di libero, al posto dell'infortunato Soldà): la condizione ideale per cercare di ribaltare lo 0-2 dell'andata. Ieri, al «Maestrelli», si è fatto vedere il presidente Calleri, che ha parlato dello scarso interesse del pubblico laziale per la squadra: «L'Olimpico semi vuoto è colpa degli anni bui. Fra casi commesse e retrocessione la gente si è allontanata. Noi abbiamo il dovere di riportarla allo stadio».

Fiorentina Borgonovo si scopre titolare

FIRENZE. Contro il Parma per ripetere Cremona. Questo l'imperativo dei giocatori della Fiorentina che alle 18 di oggi, allo stadio Comunale, se la vedranno con la scialtra e pericolosa pattuglia di Nevio Scala reduce, come i viola, da un successo in trasferta. La prima delle due partite valide per l'ammissione ai quarti di finale della Coppa Italia finì a reti bianche. Per questo la gara si presenta interessante e al tempo stesso, visto lo stato di forma delle squadre, aperta a qualsiasi risultato. Radice non potrà utilizzare Maicellaro e Faccenda mentre farà giocare Borgonovo al posto di Branca. Scala schiererà lo stesso undici di domenica.

Il Pds attiva una linea telefonica per un contatto diretto con i portatori di handicap

Chiunque voglia segnalare situazioni di disagio, negazioni di diritti o avere informazioni, può chiamare il numero:

(06) 6711416

martedì, mercoledì e giovedì dalle 16 alle 19



Ufficio problemi dell'handicap Area politiche sociali Direzione nazionale Pds

SEMINARIO SUL TEMA "IL LAVORO NELLE FS"

Istituto di Studi "Palmiro Togliatti" Frattocchie (Roma)

5 / 6 DICEMBRE

Introduzione di Gianni FORNASARI Conclusioni di Fabio MUSSI

Interventi e comunicazioni di: M. Moretti, G. Zambrini, P. Alleva, P. Menzietti, C. Vaccaro, O. Marchisio, G. Porazzini, G. Borghini, P. Brutti, F. Mariani, A. Panada.

COMITATO PROMOTORE REFERENDUM ELETTORALI CO.R.E.L.N. - NAPOLI

INCONTRO DIBATTITO RIFORMA ELETTORALE E RINNOVAMENTO DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE

Napoli 5 dicembre 1991 Villa Pignatelli ore 17

Presidente: Nino DANIELE Introduzione: Alfonso BARBARISI Interventi: Ada BECCHI COLLIDA, Giuseppe GALASSO, Ferdinando IMPOSIMATO, Massimo TEODORI, Salvatore VALITUTTI Conclusioni: Mario SEGNI

BASTA A CHI PENALIZZA L'ITALIA CHE LAVORA

Assemblea con i Segretari delle sezioni di fabbrica e dei luoghi di lavoro

Presidente Gavino Angius Introduzione Fabio Mussi Interviene Bruno Trentin Conclude Massimo D'Alema

Partecipano: S. Andriani, M. Cazzaniga, A. Margheri, F. Mariani, U. Minopoli, A. Minucci, D. Visani



Roma, 7 dicembre 1991, ore 9.30-14.30 Teatro Centrale, via Celsa 6 (traversa di via delle Botteghe Oscure)

COMUNE DI FORMIGINE

Bando di vendita pubblica delle farmacie comunali poste in Casnalbo e Corto... Il sindaco, in esecuzione delle deliberazioni di Consiglio comunale n. 145 e 146 del 30/10/91...

L'assemblea della Fondazione CESPE, convocata in riunione straordinaria, ha provveduto al rinnovo dei suoi organismi direttivi. Nuovo presidente è stato eletto il professore Salvatore Bianco, titolare della cattedra di Economia internazionale presso l'Università «La Sapienza» di Roma.

Usa '94
Calcio, affari
e politica

Domenica a New York sorteggio mondiale
Intensa attività diplomatica e di corridoio
per conquistare privilegi: l'Italia rischia
dopo gli anni deludenti della Nazionale

Vip, è gioco duro

A quattro giorni dal sorteggio dei gironi di qualificazione dei mondiali di Usa '94 di New York, la guerra diplomatica per decidere le teste di serie da privilegiare. I «boss» del calcio mondiale si riuniranno più volte in conclave per scegliere il criterio da adottare. L'Italia rischia grosso. Potrebbe scivolare, a vantaggio dell'Olanda, in seconda fascia e incappare quindi in un girone di ferro.

STEFANO BOLDRINI

Italia contro Olanda: o l'una o l'altra, come testa di serie dei gironi di qualificazione europea per i mondiali di Usa '94. Oppure, e qui per decidere bisognerà trovare un compromesso che farà fuori un Paese più debole politicamente (il Belgio?), tutte e due. Una bella «grana», per i «boss» del calcio mondiale, ma non sarà l'unica di questa settimana di fuoco che precederà il galà del Madison Square Garden di New York, dove domenica 8 si effettuerà il sorteggio dei gironi di qualificazione di Usa '94. Una settimana, di «guerre» diplomatiche, che vedrà in campo i vip del calcio mondiale impegnato in una serie di riunioni. Il clou ci sarà domani, con l'esecutivo Uefa e Fifa riuniti al tavolo per discutere i criteri del sorteggio per la zona europea. La «battaglia» riguarderà soprattutto l'Europa. Il Vecchio Continente continua ad avere un ruolo privilegiato (il contingente che sbarcherà negli Stati Uniti sarà di dodici unità, oltre alla Germania campione del mondo, qualificata di diritto), eppure si litiga. E di brutto.

L'attuale situazione rischia di travolgere sia le attese di Iavelange, che ha voluto a tutti i costi il mondiale negli Stati Uniti, sia il «business» annusato dagli organizzatori. L'elezione delle teste di serie è rischiosa, infatti, è di avere fra tre anni negli Stati Uniti paesi che calcisticamente tirano poco. E di trovarsi gli stadi semideserti. Un'eventuale assenza dell'Italia, ad esempio, sarebbe un bel fiasco. Ma l'Italia, si è detto, rischia. L'eliminazione dagli Europei di Svezia '92 potrebbe infatti costare cara. Tutto dipenderà da quale criterio sarà adottato. La Fifa, che ha il suo «Mazzeroni» nel segretario generale, Joseph Blatter, grande amico di Matarrese, propone un criterio che prende in esame i piazzamenti nei due ultimi campionati del mondo (Messico '86 e Italia '90). L'Italia, in questo caso, non avrebbe problemi: sarebbe testa di serie insieme a Inghilterra, Belgio, Spagna, Urss e Francia. L'Uefa, che ha il suo «Richelieu» nel vicepresidente Fifa, il tedesco Hermann Neuberg, dichiaratamente

Le sei teste di serie della Fifa

SQUADRA	MONDIALE '86	MONDIALE '90	TOTALE
1) INGILTERRA	8	4	12
2) BELGIO	4	11	15
3) ITALIA	12	3	15
4) SPAGNA	7	10	17
5) URSS	10	7	17
6) FRANCIA	3	25	28

L'Uefa bocchia gli azzurri: solo quindicesimi

SQUADRA	EUROPEO '92		MONDIALE '90		TOTALE		Coeff.
	Punti	Partite	Punti	Partite	Punti	Partite	
1) JUGOSLAVIA	14	8	14	8	28	16	1,750
2) SVEZIA	-	-	10	6	10	6	1,666
3) OLANDA	11	7	10	6	21	13	1,615
4) FRANCIA	16	8	9	8	25	16	1,562
5) URSS	13	8	11	8	24	16	1,500
6) DANIMARCA	13	8	8	6	21	14	1,500
15) ITALIA	8	7	-	-	8	7	1,142

Nella tabella 1 il modello Fifa per le teste di serie: i risultati degli ultimi due mondiali. Nella 2, quello Uefa: coefficiente punti partite di Italia '90 e Svezia '92.

ostile a Matarrese, propugna invece un modello che tiene conto del coefficiente punti/partite totalizzati nei gironi di qualificazione di Italia '90 e dell'europeo in corso di Svezia '92. In questo modo l'Italia sarebbe fuori: assente dalla fase eliminatoria, in quanto paese organizzatore, dell'ultimo mondiale, fa testo solo il cammino europeo. Le teste di serie, in base al modello Uefa, sarebbero Jugoslavia, Svezia, Olanda, Francia, Urss e Danimarca. Con Urss e Francia, comunque vada, al sicuro, le scher-

maglie di questi giorni interessanti sono dunque Italia, Spagna, Belgio, Inghilterra, Jugoslavia, Svezia, Olanda e Danimarca. I colossi, però, sono Italia e Olanda: il primo dal «business» garantito, il secondo perché tuttora campione d'Europa. E allora? Allora si annusa già aria di compromesso: via libera al criterio Fifa, con l'inserimento dell'Olanda fra le teste di serie, ai danni del Belgio. Il problema sarà trovare il cavillo giusto per giustificare l'operazione. Ma Blatter, si sa, è una miniera di invenzioni.

ROMA. L'avventura americana è cominciata: il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, è partito ieri mattina per gli Stati Uniti, dove domenica 8 dicembre, prenderà parte al sorteggio dei gironi di qualificazione di Usa '94. Il Grande Capo del pallone italiano era accompagnato dal capo ufficio stampa Antonello Valentini. Venerdì arriverà il ct azzurro, Arrigo Sacchi. Matarrese, prima di salire sull'aereo, ha ripetuto che spera di uscire finalmente vincitore da quest'avventura americana: «È ora di portare a casa qualcosa in modo concreto». Per Matarrese, si sa, la tappa è decisiva: se l'Italia non dovesse salire fra tre anni sul podio più alto, lui abbandonerà quella poltrona presidenziale alla quale, peraltro, è attaccatissimo. L'ennesima sconfitta darebbe infatti quattro anni di mandato, è riuscito a costruir-



Il presidente della Federcalcio ieri a Fiumicino

Matarrese promette «È ora di portare a casa qualcosa»

quei di eterno perdente. Questi giorni «americani», intanto, vedranno Matarrese impegnato a non dover subire l'ennesimo affronto: quello dell'Italia scalzata dal ruolo di testa di serie. Oggi Matarrese parteciperà ad una riunione dell'Esecutivo Uefa, domani sarà presente ad una riunione che vedrà impegnati gli esecutivi Fifa e Uefa per decidere i criteri del sorteggio, ma sarà invece escluso dalla prova simulata del sorteggio di sabato. Matarrese, che ha un importante alleato nel segretario generale Fifa, Joseph Blatter, cercherà di ottenere anche un altro punto a favore: quello di avere l'Italia sorteggiata in un girone da sei squadre e non da sette. Dieci partite anziché dodici, dal maggio '92 al novembre '93 significa risparmiare due interruzioni di campionato. E nel nostro calcio, si sa, il campionato viene prima di tutto. Anche della Nazionale.

Gullit si fa male in allenamento con l'Olanda. Niente Torino?



La nazionale olandese non porta più fortuna a Ruud Gullit (nella foto). Il centrocampista del Milan si è infortunato alla vigilia dell'impegno in trasferta con la Grecia in una partita valida per le qualificazioni agli Europei '92. Gullit si è procurato uno strarimento alla muscolatura paravertebrale lombare. Oggi salterà il match con la Grecia e domenica difficilmente giocherà a San Siro contro il Torino. Intanto, il Milan ha seccamente smentito la notizia di un suo nuovo colpo sul mercato internazionale: l'acquisto di Dejan Savicevic, fuoriclasse della Stella Rossa di Belgrado.

Da Parigi a Città del Capo il raid più famoso cambia tutto

La Parigi-Dakar cambia tutto, anche il nome. Il famoso raid motoristico prolungherà infatti il suo raggio d'azione concludendosi a Città del Capo in Sudafrica. La Parigi-Città del Capo si articolerà in un prologo (a Rouen) e 21 tappe per un totale di 12.500 chilometri di cui 6.700 di settori selettivi. Queste ed altre cifre sono state esposte ieri a Parigi da Gilbert Sabine, presidente dell'organizzazione del raid in programma dal prossimo 22 dicembre al 10 gennaio.

La Ferrari cede alla McLaren il laboratorio di Barnard

Recordate il Gto (Guildford technical office ltd), il laboratorio tecnologico costruito nel 1986 in Inghilterra dalla Ferrari per volontà di John Barnard allora direttore tecnico di Maranello? È stato venduto alla scuderia McLaren, rivale della Ferrari in formula 1. Lo ha reso noto ieri con un comunicato la casa del Cavallino precisando che l'accordo è stato concluso il 29 novembre e prevede la cessione di tutte le attività della Gto.

Baseball Usa Giocatore dal costo-record: 35 miliardi

La hit parade dei giocatori americani più costosi da ieri ha un nuovo leader: si tratta di un giocatore di baseball, Bobby Bonilla. È stato acquistato dalla squadra dei «Mets» di New York per la straordinaria somma di 24 milioni di dollari (quasi 35 miliardi di lire): la notizia è stata data in prima pagina dal «New York Times». Bonilla, che ha firmato un contratto di 5 anni, aveva guidato il Pittsburgh Pirates al titolo di campione della «National League East» nel 1990 e nel 1991.

Sci e formaggio La «Grana» resta lo sponsor della federazione

Inizia la Coppa del mondo di sci e, secondo copione, arrivano le prime notizie di gare cancellate a causa della mancanza di neve. La federazione internazionale ha annullato le due competizioni femminili di Coppa previste per il 14 e 15 dicembre ad Arosa (Svizzera). Intanto, la federazione italiana sci (Fisi) ha annunciato la conferma dell'accordo di sponsorizzazione per un miliardo e mezzo con la Grana padana.

Borzov conferma «Ucraina ai Giochi insieme all'Urss»

«Gli atleti ucraini parteciperanno ai Giochi olimpici del 1992 in seno alla squadra dell'Unione». È quanto dichiarato dal presidente del comitato olimpico ucraino, Valeriy Borzov, olimpionico dei 100 e 200 metri a Monaco '72. L'ex velocista ha aggiunto che la preparazione degli atleti ucraini nel contesto sportivo dell'Unione Sovietica procede ormai da tre anni e non ci sarebbe più il tempo per prendere in considerazione altre soluzioni.

Argentina Governo chiude stadio per violenza

Nell'intento di fermare sul nascere una nuova ondata di violenza nel calcio, il governo argentino è intervenuto per far chiudere lo stadio del club Platense di Buenos Aires, la cui squadra milita nel massimo campionato nazionale. Giovedì scorso diversi giocatori del Ferro Carril Oeste mentre uscivano dallo stadio dopo una partita pareggiata. Sempre in Argentina, il presidente del consiglio Fernando Galmanni ha spiegato perché Maradona non è stato incluso negli spot televisivi dedicati ai campioni argentini di tutti i tempi: «Non lo abbiamo incluso per non molestarlo. D'altra parte, gli abbiamo telefonato ma lui non ha mai risposto».

ENRICO CONTI

CALCI IN TV

Auditel Sport

RAI 2	Domenica Sprint	5.230.000
ITALIA 1	G.P. del Portogallo F1	4.280.000
RAI 1	Novantesimo minuto	4.043.000
RAI 3	Processo del lunedì	3.083.000
RAI 1	Domenica sportiva	2.702.000
ITALIA 1	Pressing	1.554.000
ITALIA 1	Mai dire gol	979.000

Basket. Una serata di Coppa Korac, 4 italiane in campo E a Forlì panchina vuota Si dimette Franco Casalini

ROMA. Dopo quella di Valerio Bianchini, salta un'altra panchina nel campionato di serie A1 di pallacanestro. Franco Casalini non è più il tecnico della Filanto Forlì. Il divorzio fra Casalini e la società romagnola, ultima in classifica con sei punti in undici partite è stato ufficializzato ieri sera. Casalini si è dimesso e al suo posto ora dovrebbe arrivare Di Vincenzo. Intanto, oggi e domani il basket propone un sostanzioso intermezzo settimanale a base di coppe europee. Questa sera, in coppa Korac, il Messaggero Roma gioca in casa contro il Panathinaikos di Atene. Per la squadra capitolina, reduce da cinque ko consecutivi in campionato, è obbligatorio vincere per non aggravare ulteriormente una crisi dagli sbocchi imprevedibili. La Scavolini affronta l'Hapoel a Gerusalemme mentre la Benetton Treviso gioca in Spagna oppo-

LO SPORT IN TV

Raiuno. 23.00 Mercoledì sport: Oliva-Blair (pesi welter).
Raidue. 18.05 Tg3-Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 11.30 Rally; Raid of Greece; 15.45 Bocce; Campionato italiano; 16.15 Karate; campionati europei; 16.35 Hockeypiasta; Bassano-Asinara; 18.45 Tg3 Derby.
Tmc. 13.00 Sport News; 23.45 Top sport Calcio; Grecia-Olanda (qualificazione europei).
Tele + 2. 10.30 Settimana gol; 12.45 Obiettivo sci; 19.30 Sport time; 20.30 Basket; Messaggero Roma-Panathinaikos Atene (Coppa Korac); 23.30 Calcio; speciale Coppa Italia.

Dal dibattito colto «Caro allenatore fatti benedire...»

GIORGIO TRIANI

Nel giorno in cui l'immunologo Fernando Aluti ha baciato appassionatamente una ragazza sieropositiva durante il convegno dedicato alla lotta all'Aids, pure i calciatori hanno protestato contro la recente dichiarazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità secondo cui anche il bacio profondo è a rischio. Dando vita a gigantesche ammucciate, massime quelle segnate ai gol di Klinsmann nel derby milanese di Schillaci a Torino.

Baci e abbracci oggetto di ripetuti replay televisivi da fare impallidire perfino Moana Pozzi. E da far sbiadire il ricordo di quanti (tra essi l'allora attuale responsabile del sindacato calciatori avvocato Campana) a metà degli anni 70 condannarono tali manifestazioni di affettività perché vagamente in odore di omofilia o comunque indegne di uomini virili quali sono i calciatori. Ed anche perché - udite udite - ritenute, se esagerate in qualche modo responsabili della violenza dei tifosi. Violenza allora montata e oggi invece recrudescente e «imbecille», come ha detto Minà alla «Domenica sportiva», commentando le immagini di Bari con i tifosi della Curva Nord impegnati a divellere i seggiolini e a tentare di mettere a fuoco lo stadio. Dopo aver urliato ai propri giocatori di andare in fabbrica e invitato il presidente Matarrese a non pagarli. Già, come se lui, il fratello del Presidentissimo, non portasse colpa. A partire (a questo punto va detto) dall'utile cambio di allenatore. Dalla padella di Salvemini alla brace di Bonick, che è riuscito a perdere sei partite consecutive. Salvo, bontà sua, dichiarare in un'intervista a «Gallogol» di non aver «ancora capito qual è il male oscuro che ha colpito il Bari». Evidentemente il polacco ignora (e

allora sarà bene che cambi mestiere o che ritorni a fare il commentatore televisivo) che un allenatore di calcionessuno escluso - prima che un tecnico è uno stregone, un incantatore di serpenti, un esorcista. Come è stato ben detto a «Zona Cesarini» dibattendo appunto il tema dell'«difficile lavoro dell'allenatore».

D'altra parte come ha sostenuto Agropoli, se il mister non fosse il primo a pagare quando una squadra non va, ad allenare ci sarebbero sempre le solite facce. Non ci sarebbe tur-over. E non accadrebbe, chissà, che un Mazarzone cacciato dall'Ascoli anni fa si ritrovi ora sulla panchina del Cagliari chiamato a sostituire il collega Giacomini a campionato iniziato. Il quale a sua volta magari - dico così per dire - qua o poco andrà a rimpiazzare De Sisti all'Ascoli.

Non so se sono stato chiaro ma in questa luce è risultato sin quasi patetico De Sisti quando ha affermato che se la sua squadra avesse avuto Francescoli o Fonseca, i due attaccanti cagliaritari, il risultato sarebbe stato esattamente contrario.

Ora non diremo, come suole ripetere spesso Gianni Brera, che se «mia nonna avesse le ruote sarebbe un tram», ci limiteremo ad osservare che i due uruguaiani dopo aver segnato non si baciano. E comunque prima di abbracciarsi danno vita a una sorta di danza rituale di ringraziamento. Televisivamente gustosa e magicamente efficace.

Diano retta Bonick, De Sisti e Giacomini (alla quinta sconfitta consecutiva); provino a ricorrere al sale, all'aglio, agli amuleti. Comincino a fare gli allenatori seri. Quelli che più che non idee chiare sulla «zona», sanno come farsi baciare dalla fortuna.

CASTELLO GANCIA

Spumante Brut